

REGIONE TOSCANA



**PIANO REGIONALE
PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E
DELLA PRATICA DELL'ATTIVITA' SPORTIVA
E MOTORIO RICREATIVA**

INDICE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

1. Sezione contenutistica

- 1.1 Quadro conoscitivo
 - 1.1.1. Analisi di settore - i dati
 - 1.1.2. Analisi dei dati
- 1.2 Informativa al Consiglio regionale – esito
- 1.3 Contesto normativo e programmatico
 - 1.3.1. Strumenti normativi di livello statale
 - 1.3.2. Strumenti normativi di livello regionale
- 1.4 Contesto socio economico
 - 1.4.1. Analisi SWOT
- 1.5 Obiettivi generali
- 1.6 Obiettivi specifici
- 1.7 Identificazione azioni e strumenti di attuazione e raccordo con altri livelli istituzionali
 - 1.7.1. Criteri per la realizzazione di interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali
 - 1.7.2. Sinergie con altri piani e programmi regionali
 - 1.7.3. Strumenti organizzativi e partecipativi
 - 1.7.4. Procedure di attuazione
 - 1.7.4.1. Linee guida per la realizzazione degli interventi di promozione sportiva e motorio – ricreativa realizzato dalle province toscane con fondi regionali
 - 1.7.4.2. Caratteristiche e requisiti comuni dei progetti
 - 1.7.4.3. Caratterizzazione degli interventi
 - 1.7.4.4. Interventi ammissibili
 - 1.7.4.5. Modalità e scadenze per la presentazione delle domande
 - 1.7.4.6. Finanziamenti
 - 1.7.4.7. Concessione ed erogazione dei contributi
 - 1.7.4.8. Decadenza e revoca
 - 1.7.5. Progetti di interesse regionale
 - 1.7.5.1. Interventi ammissibili
 - 1.7.5.2. Modalità di concessione e di erogazione dei contributi
 - 1.7.6. Sostegno ad interventi di impiantistica sportiva mediante contributi in conto capitale
 - 1.7.6.1. Interventi ammissibili
 - 1.7.6.2. Modalità e scadenze per la presentazione delle domande di finanziamento
 - 1.7.6.3. Importi ammissibili
 - 1.7.6.4. Modalità di concessione ed erogazione dei contributi
 - 1.7.6.5. Inammissibilità, decadenza e revoca
 - 1.7.7. Sostegno diretto della Regione Toscana a manifestazioni e competizioni sportive
- 1.8 Quadro finanziario di riferimento pluriennale
- 1.9 Individuazione delle modalità di confronto esterno
- 1.10 Definizione del cronogramma

2. Sezione valutativa

- 2.1 Valutazione di coerenza esterna
- 2.2 Valutazione di coerenza interna
- 2.3 Analisi di fattibilità finanziaria
- 2.4 Valutazione degli effetti attesi – VEA
 - 2.4.1 Gli effetti sulla dimensione Ambientale
 - 2.4.2 Gli effetti sulla dimensione Economica
 - 2.4.3 Gli effetti sulla dimensione Territoriale
 - 2.4.4 Gli effetti sulla dimensione Salute
 - 2.4.5 Gli effetti sulla dimensione Sociale
- 2.5 Sistema di monitoraggio
 - 2.5.1 Descrizione dei flussi informativi
 - 2.5.2 Rapporto di Valutazione/Monitoraggio

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

DENOMINAZIONE

Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio ricreativa

DURATA

2012 – 2015

RIFERIMENTI NORMATIVI

L.R 31/08/2000, n. 72

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015

ASSESSORE PROPONENTE

Salvatore Allocca

DIREZIONE GENERALE

Diritti di cittadinanza e coesione sociale

DIRIGENTE RESPONSABILE

Giovanna Faenzi

SETTORE COMPETENTE

Area di coordinamento Inclusione sociale.

1. SEZIONE CONTENUTISTICA

1.1 QUADRO CONOSCITIVO

PREMESSA

Il presente Piano Regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività sportive e motorio-ricreative intende, in attuazione di quanto disposto dalla legge regionale 31 agosto 2000, n.72, sviluppare ulteriormente, rafforzandoli, i principi e gli obiettivi individuati dai tre precedenti piani (2001-2003, 2004-2006, 2008-2010).

L'obiettivo principale dell'azione amministrativa che con il presente Piano si intende perseguire è lo sviluppo di una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza dei benefici derivanti dallo svolgimento di attività sportiva e motorio-ricreativa, intesa come strumento di attuazione del diritto alla salute, al completo benessere fisico, psichico e sociale della persona ed alla prevenzione della malattia e delle dipendenze¹. Tale sviluppo può avvenire tramite il consolidamento degli interventi in materia già avviati e lo sviluppo di specifiche iniziative volte a garantire ad ogni cittadino toscano il diritto allo svolgimento dell'attività sportiva e motorio-ricreativa.

Attraverso lo strumento costituito dal presente piano regionale 2012-2015, la Regione Toscana vuole farsi massima interprete dei riconoscimenti attribuiti all'attività sportiva e motorio-ricreativa all'interno del Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel dicembre 2009, e nel quale, per la prima volta, viene acquisita dall'Unione Europea una specifica competenza in materia di sport (Titolo XII, art.165 del Trattato). Tale competenza risiede nella "promozione dei profili europei dello sport tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa". L'attribuzione di una tale competenza, volta a promuovere azioni di incentivazione coordinate, comporta, pertanto, la condivisione di una responsabilità politica e sociale tra Unione Europea e Stati membri.

Tale impegno assunto dall'Unione Europea, è frutto di un lungo percorso iniziato nel 1975 con la "Carta Europea dello Sport per tutti" nella quale, all'art.1, fu per la prima volta sancito il "diritto allo sport" per tutti i cittadini europei. A tale principio seguì, nel 1992, la sottoscrizione della "Carta Europea dello sport" (rivista nel 2001), la quale definì lo sport come "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

¹ La Regione Toscana vuole pertanto riprendere, supportare e ampliare il concetto di salute elaborato dall'Organizzazione Mondiale di Sanità nel 1948 quale "*Stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità.*"

Tale definizione, alla quale può essere dato valore omnicomprensivo del fenomeno sportivo, ha fatto emergere la sua trasversalità e le sue connessioni con i molteplici aspetti della vita quotidiana di tutti i cittadini. A tale scopo la Commissione Europea ha elaborato, nel 2007, il Libro Bianco sullo Sport, che può essere definito il primo documento strategico europeo di approfondimento delle tematiche sportive elaborato per integrare lo sport con le altre politiche dell'Unione Europea e per migliorare la governance dello sport europeo.

Le indicazioni contenute nei vari documenti comunitari e l'attribuzione all'Unione Europea, all'interno del Trattato di Lisbona, di una specifica competenza in materia di sport ne sottolinea con forza il valore e il ruolo sociale e la sua ormai evidente inclusione a pieno titolo nei diritti di cittadinanza.

L'importanza dell'elaborazione di strategie volte alla promozione dell'attività sportiva e motorio-ricreativa è stata ribadita nella cosiddetta "Carta di Toronto" del 2010². La Carta di Toronto si rivolge direttamente ai decisori ed agli operatori impegnati nella promozione dell'attività fisica a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) e che operano nei diversi settori della società: sanità, trasporti, ambiente, sport e tempo libero, istruzione e formazione, pianificazione urbanistica, amministrazione pubblica, società civile e settore privato³. La Carta sottolinea l'importanza dell'attività fisica specificando in modo trasversale quanto essa stessa "promuove il benessere, la salute fisica e mentale, previene le malattie, migliora le relazioni sociali e la qualità della vita, produce benefici economici e contribuisce alla sostenibilità ambientale". La Carta "invita tutti i paesi, le regioni e le comunità a sollecitare un maggiore impegno politico e sociale per valorizzare l'importanza dell'attività fisica e migliorare la salute di tutti"⁴.

Essa non si limita alle sole esortazioni di principio, ma va oltre, individuando 4 aree strategiche d'azione tra loro distinte ma al contempo complementari:

- 1) realizzare una politica e un piano di azione a livello nazionale;
- 2) introdurre politiche che sostengono l'attività fisica
- 3) riorientare i servizi e i finanziamenti per dare priorità all'attività fisica;
- 4) sviluppare partnership per l'azione.

Se si procede ad analizzare nel dettaglio i sopra riportati enunciati, sul primo punto possiamo osservare che le politiche nazionali degli stati europei, in questi anni, hanno iniziato un

² Il documento è stato redatto a Toronto nel mese di maggio 2010 da un gruppo di esperti appartenenti al Global Advocacy for Physical Activity (Gapa), la Carta è stata presentata in occasione dell'Annual meeting dell'Hepta Europe (Olomouc, Repubblica Ceca, novembre 2010) e della 20° Conferenza sulla promozione della salute Iuhpe (Ginevra, luglio 2010) Il processo di traduzione della Carta in lingua italiana è stato coordinato dal Centro regionale di documentazione per la promozione della salute (Dors).

³ Infatti la Carta di Toronto viene definita uno strumento di *advocacy* per la promozione di uno stile di vita attivo e sostenibile per tutti, infatti l'Health Promotion Glossary Oms 1998 definisce il termine *advocacy* come: "Un insieme di azioni individuali e sociali volte a ottenere impegno politico, supporto delle politiche, consenso sociale e sistemi di sostegno per un particolare obiettivo o programma di salute".

⁴ Carta di Toronto

percorso di attuazione alle linee elaborate dall'Unione tramite l'adozione di politiche orientate allo sviluppo del concetto di **'sport per tutti'** come strumento di crescita individuale e collettiva dell'intera cittadinanza al fine di creare le basi per l'elaborazione di un nuovo concetto di welfare.

All'interno di tale contesto la Regione Toscana, nel corso degli anni, ha sviluppato politiche volte a promuovere l'attività sportiva e motorio-ricreativa ritenendo le stesse uno strumento utile per la promozione del benessere collettivo, cogliendo nell'attività fisica quelle peculiarità evidenziate dalla Carta di Toronto e sviluppando programmi volti all'attuazione dei punti 2), 3) e 4) della stessa Carta.

Infatti, la Regione Toscana ha orientato le proprie politiche verso l'evoluzione ed il consolidamento del ruolo sociale dell'attività sportiva e motorio-ricreativa, promuovendo azioni volte ad affermarlo con e verso tutti gli attori del panorama sportivo regionale. Al contempo, tramite le sue iniziative, la Toscana è andata oltre, ampliandolo, il concetto di sport per tutti individuando nel diritto alla pratica sportiva e motorio-ricreativa uno dei principali fattori individuali di benessere fisico e psicologico oltre al mezzo attraverso il quale si realizzano obiettivi sociali, politici e culturali ed ha identificato in esso un diritto di cittadinanza e, come tale, un diritto inalienabile di ognuno.

Al fine di consentirne l'attuazione, la Regione Toscana si è adoperata, in questi anni, per lo sviluppo di iniziative volte al superamento di tutte le barriere che potevano essere di ostacolo all'accesso a tale diritto. Il particolare merito di queste iniziative è stato la elaborazione della trasversalità, riuscendo a coinvolgere nelle azioni di promozione dell'attività sportiva e motorio-ricreativa i diversi settori dell'amministrazione pubblica sia regionale che esterni alla stessa al fine di porre in essere azioni congiunte e coordinate che hanno come unico centro il benessere del cittadino.

A titolo di esempio possiamo ricordare la programmazione in materia di azioni rivolte all'attività di prevenzione portate avanti dal programma *"Guadagnare Salute"* il quale ha come obiettivo quello di rendere più facili le scelte salutari, scelte salutari tra le quali non può non rientrare oltre alla corretta alimentazione, l'attività sportiva e motorio-ricreativa e la prevenzione all'uso di alcol e fumo. Da tale sinergia è nato *"ragazzinsieme"*, una proposta di soggiorni educativi di diversa durata per ragazzi ed adolescenti che ha visto il coinvolgimento, oltre agli assessorati allo Sport, ed alla salute, anche dell'assessorato all'Ambiente tramite il coinvolgimento di Parchi e Aree protette e della Presidenza.

Di fronte al continuo evolvere dell'attività sportiva e motorio-ricreativa e alla sua capacità di influire trasversalmente in vari ambiti della vita, attraverso il presente piano vuole recepire quella *"chiamata all'azione"* della Carta di Toronto, dando avvio ad azioni innovative volte a consentire a ogni cittadino toscano, sia come individuo che come collettività, un pieno e consapevole accesso al diritto allo sport.

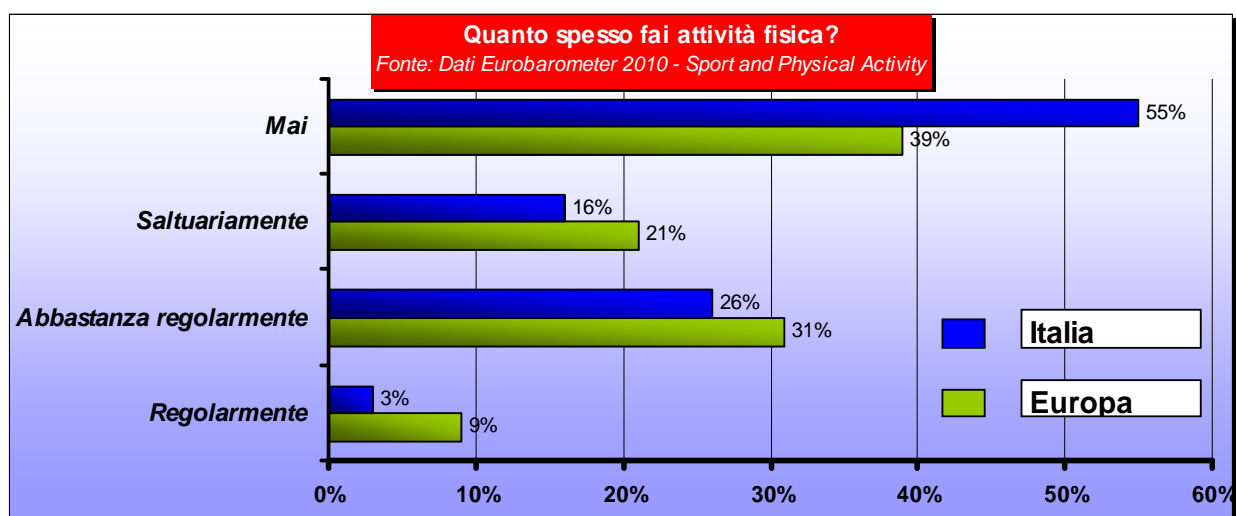
1.1.1 ANALISI DI SETTORE - I DATI

Al fine di elaborare strategie specifiche in materia di attività sportiva e motorio-ricreativa, è fondamentale una attenta analisi del settore:

A livello europeo, nell'anno 2010 è stata svolta un'indagine, *Eurobarometro 2010 – Sport and Physical Activity*, volta a valutare il livello di attività fisica praticata da i cittadini dell'UE, che ha fatto emergere la grande disparità tra Stati membri negli atteggiamenti relativi allo sport e all'attività sportiva e motorio-ricreativa.

Dai dati pubblicati emerge come in Italia solo il 29 % svolge una qualche attività sportiva (regolarmente e abbastanza regolarmente) rispetto ad una media europea che si attesta intorno al 40% e, contestualmente, emerge come Italia, il 55% degli intervistati, non svolga alcuna attività sportiva. Tale dato risulta particolarmente preoccupante in quanto l'Italia si attesta al quarto posto della classifica dei paesi “meno sportivi” dell'UE preceduta soltanto da Grecia, Bulgaria e Portogallo⁵ in questa certamente poco invidiabile classifica.

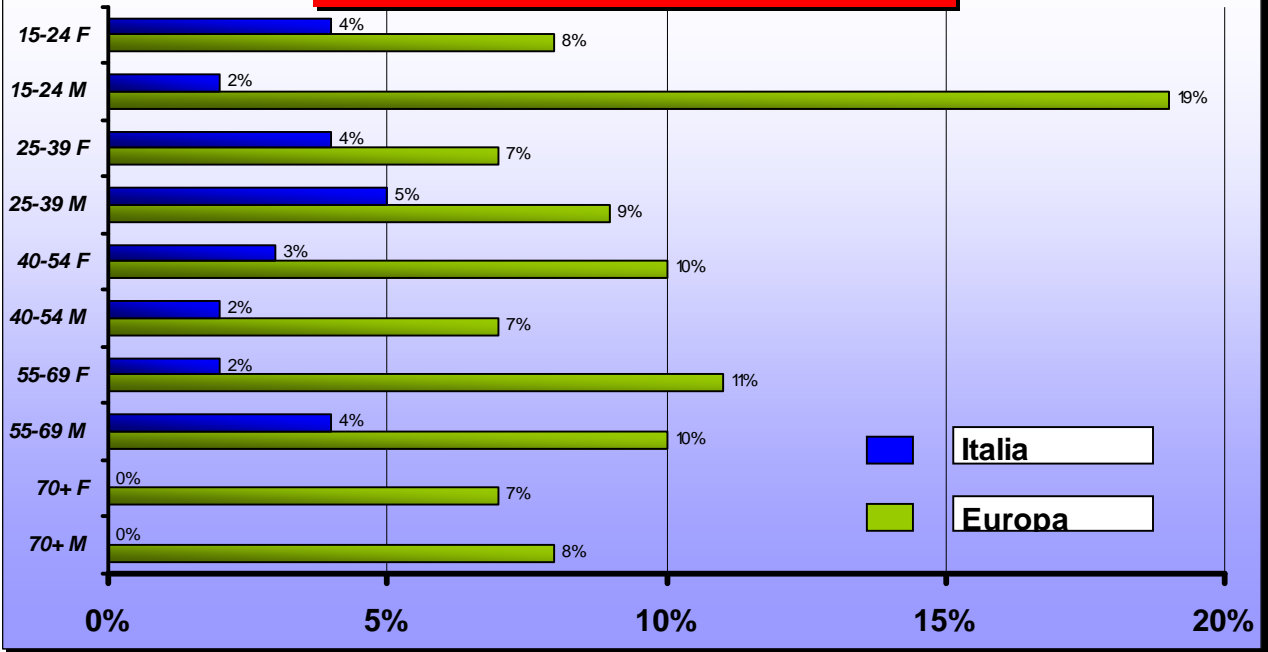
Dai grafici che seguono si può trarre un'idea sia quantitativa che dettagliata dei concetti sopra espressi:

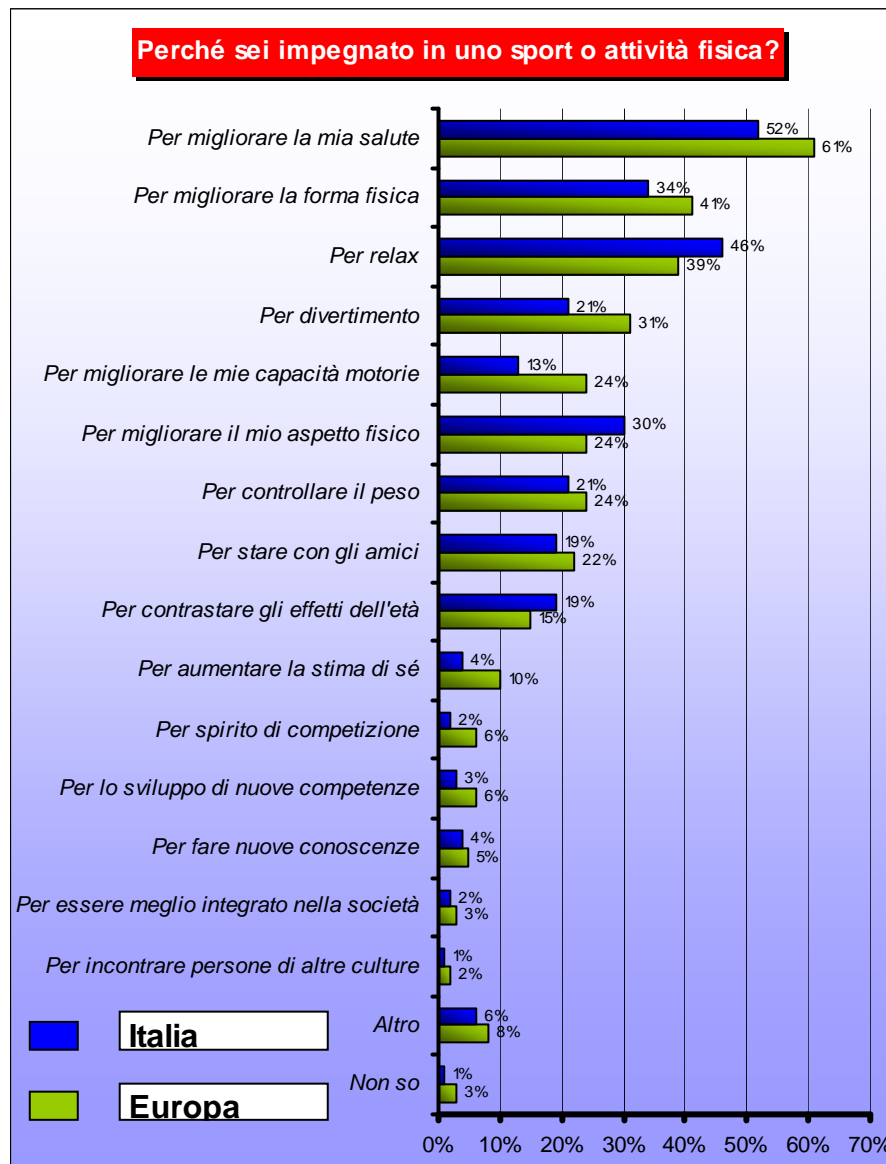


⁵ Special Eurobarometer 334 / Wave 72.3 – TNS Opinion & Social, European Commission, March 2010 p. 11

Dettaglio su regolarmente (diviso: età e sesso)

Fonte: Dati Eurobarometer 2010 - Sport and Physical Activity





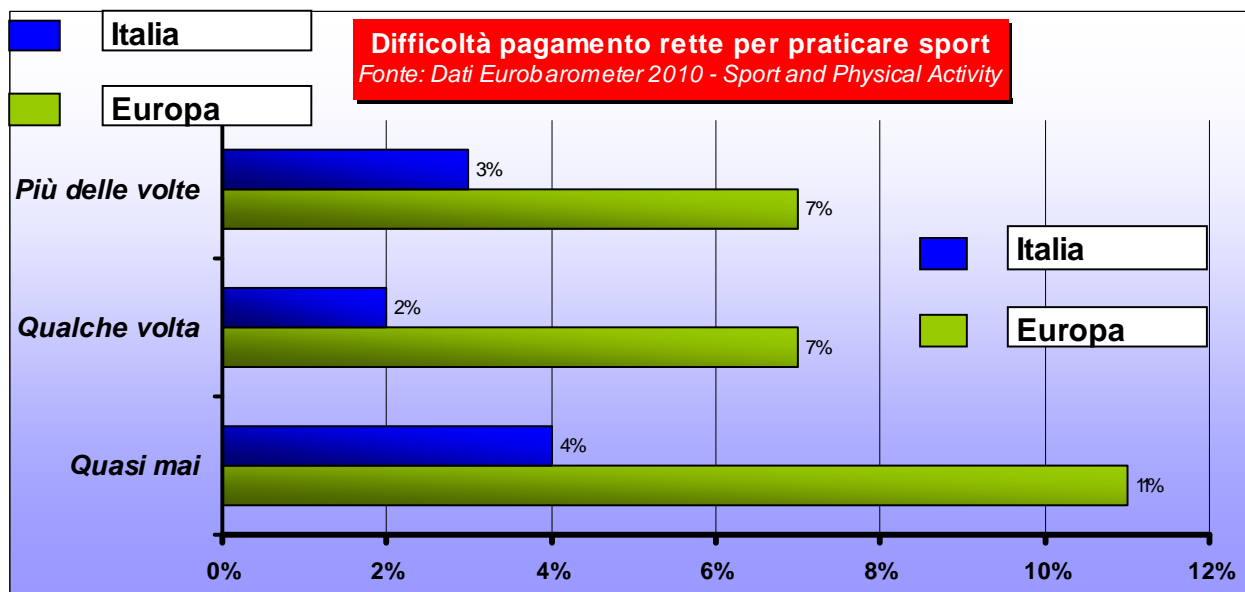
Dal grafico sopra riportato, relativo alle motivazioni che invece inducono i cittadini italiani rispetto agli europei alla pratica sportiva, emergono due dati apparentemente in contrasto ma che in realtà definiscono in maniera inequivocabile la diversità della nostra “cultura sportiva”:

- gli unici indicatori dove gli italiani spuntano percentuali maggiori della media europea sono quelli che vedono l'impegno fisico come un impegno “relativo”. Difatti, lo sport praticato per relax (46%), per migliorare l'aspetto fisico (30%) e per contrastare gli effetti dell'età (19%) è un dato che non può non farci riflettere attentamente e, di conseguenza, indurre coloro a cui spetta la capacità decisionale e l'organizzazione delle politiche sportive a tutti i livelli a tenere conto del fenomeno.

- anche le motivazioni legate alla pratica sportiva in quanto fattore di benessere individuale e collettivo che, pur spuntando percentuali anche sensibilmente inferiori alla media europea, non sono assolutamente da sottovalutare. La scelta a suo tempo fatta di inserire lo sport nelle politiche sanitarie e sociali trovano in questi dati la sua piena giustificazione in particolare in quel 52% di

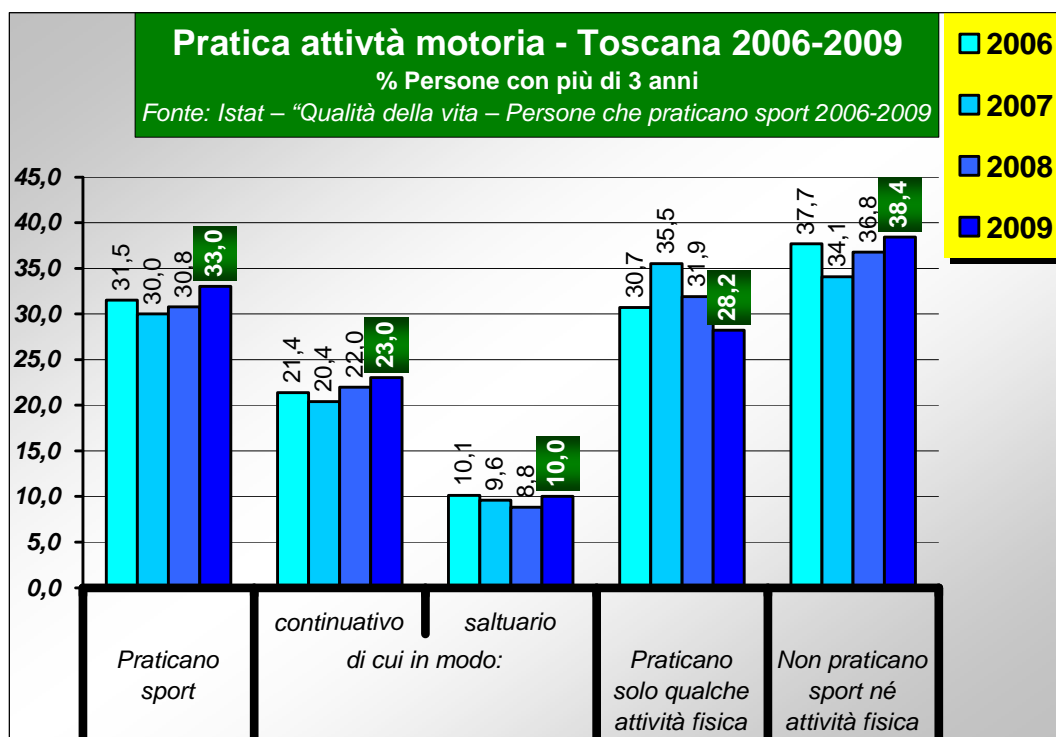
italiani che pratica sport a questo scopo così come quel 34% che lo fa per la propria forma fisica e quel 19% che lo vede strumento di contrasto al declino dovuto all'età.

Una specifica valutazione va espressa anche sui costi dell'attività sportiva, costi che per alcuni sport e per alcune famiglie rappresentano una parte non banale dell'utilizzo del budget familiare. Questo dato ci impone una riflessione e l'adozione di specifiche azioni di sostegno in virtù del rispetto del principio sopra enunciato e cioè che la pratica sportiva è un diritto ed essa non può essere limitata per motivi economici, specialmente in un periodo di forte crisi come l'attuale.



Dopo questo sguardo alla fenomenologia del settore sportivo inserita in un contesto europeo e nazionale, si ritiene necessario verificare il fenomeno sul territorio toscano al fine di posizionarlo sia nel panorama nazionale che europeo e contestualmente verificare se e in che livello le politiche regionali hanno agito sul fenomeno stesso.

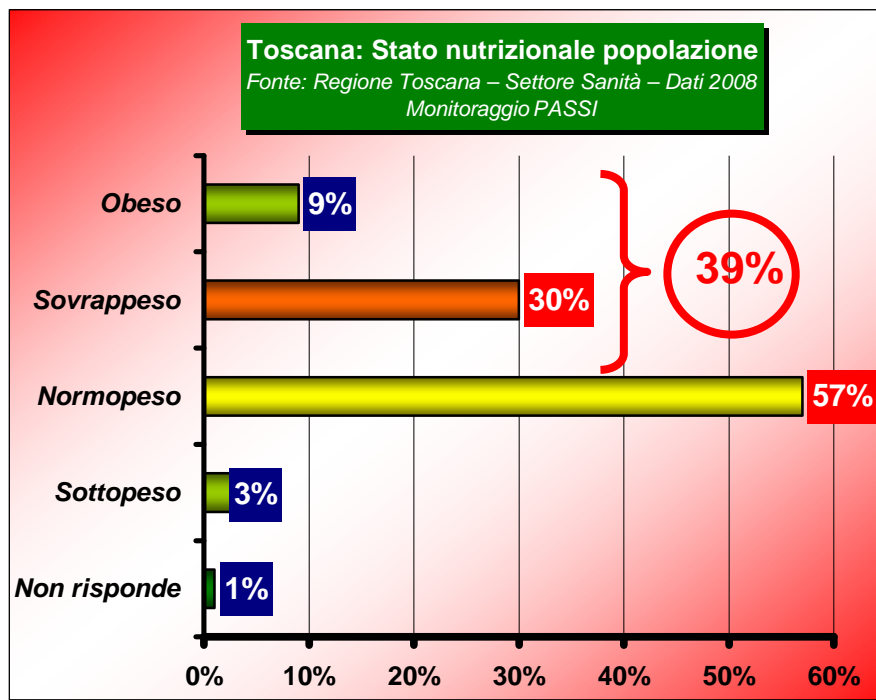
L'indagine "Qualità della vita – Persone che praticano sport" effettuata dall'Istituto Nazionale Centrale di Statistica pubblicata nel 2010 su dati 2009, purtroppo conferma tendenzialmente a livello nazionale il dato rilevato dall'Eurobarometro in merito all'inattività sportiva. Da tale indagine risulta che il 40% degli intervistati non praticano alcuna attività fisica. La Toscana, rispetto alla media nazionale, vanta un risultato notevolmente migliore: il 33% dei suoi cittadini pratica sport, il 28,2% pratica solo una qualche attività fisica mentre il 38,4% non pratica né sport né attività fisica.



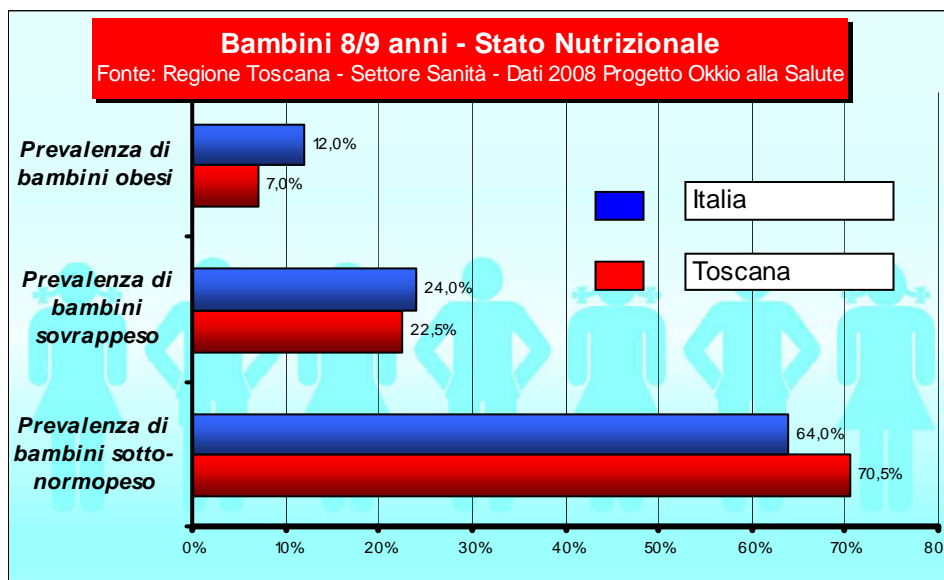
Come è possibile notare, dal 2007 abbiamo assistito ad un calo del numero di coloro che praticano solo qualche attività fisica e una progressiva crescita sia fra coloro che praticano uno sport sia fra coloro che non praticano alcuna attività

Considerata l'importanza dell'attività motoria quale corretto stile di vita e strumento di attuazione del diritto alla pratica sportiva di ogni cittadino toscano, risulta utile osservare il dato emerso dall'indagine PASSI svolta sul territorio regionale e volta ad individuare lo stato nutrizionale della popolazione toscana. Da tale indagine emerge come il 9% della popolazione sia classificabile come obeso e ben il 30 % in sovrappeso.

Prendere coscienza di questi dati risulta fondamentale per impostare la politica sportiva regionale e di prevenzione dei comportamenti a rischio in quanto tali soggetti, se non adeguatamente sensibilizzati all'adozione di corretti stili di vita tra cui la regolare pratica motoria, possono rischiare nel tempo di avere gravi problemi di salute.

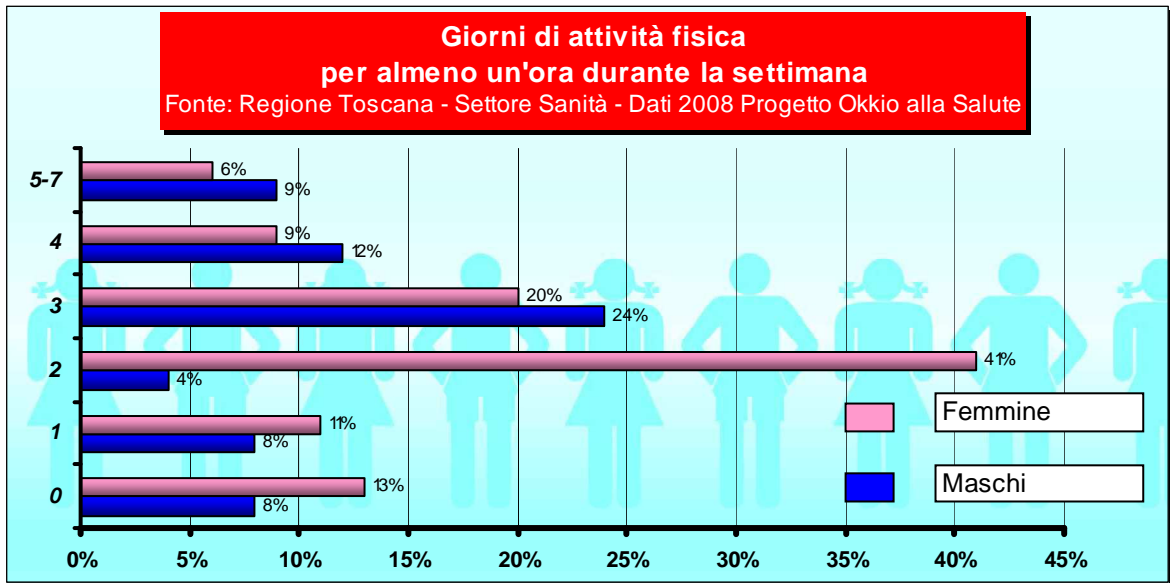


Serve, quale rafforzativo dei concetti sopra espressi, anche il dato dell'indagine Okkio alla Salute svolta dalla Regione Toscana sullo stato nutrizionale dei bambini tra gli 8 e i 9 anni, ove si evidenzia come il 7 % degli intervistati sia in stato di obesità e il 22,5% è in sovrappeso.

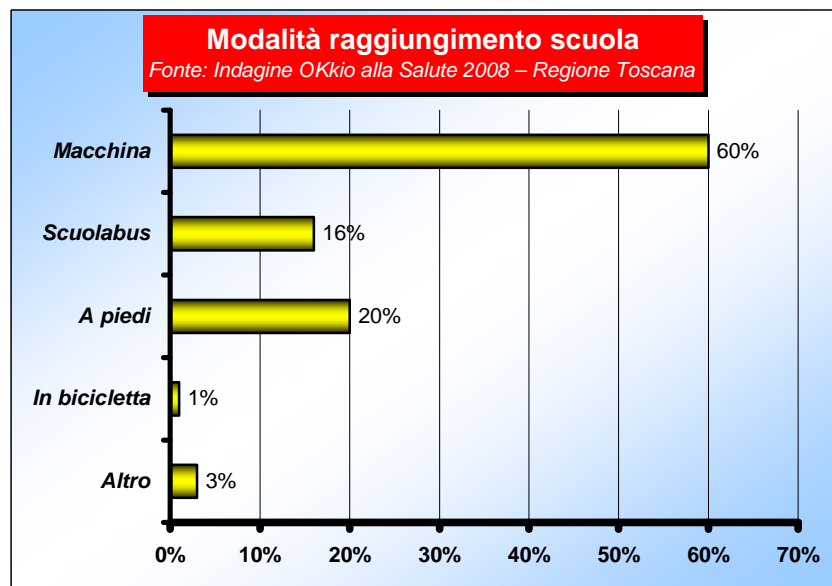


Tale dato coincide tendenzialmente con il dato derivante dall'indagine HBSC del 2010 nella quale emerge che i ragazzi che praticano una attività sportiva sono il 73% mentre quelli sedentari sono il 26,8%

L'indagine di Okkio alla salute svolta dalla Regione Toscana ha osservato anche il grado di frequenza alla pratica sportiva e motoria svolta dai bambini:



L'indagine è proseguita con una analisi delle modalità di raggiungimento dalla scuola al fine di valutare se vi potesse essere una attività motoria continuativa destrutturata. Purtroppo anche tale dato non ha dato risultati positivi in quanto ben il 60% degli intervistati ha dichiarato di recarsi a scuola in macchina e il 16% in scuolabus mentre solo il 20% a piedi e l'1% in bicicletta.

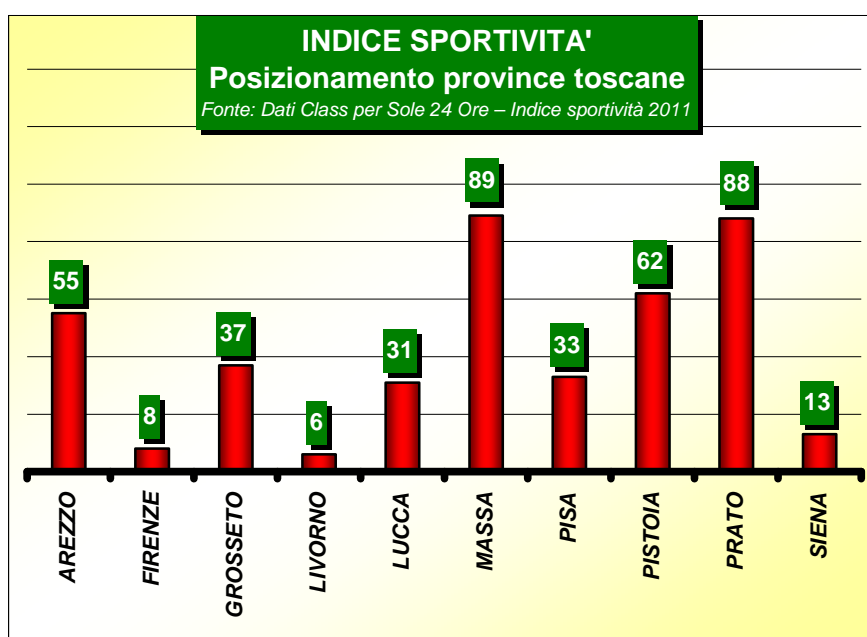


Al fine di fornire un ulteriore dato sul mondo giovanile risulta opportuno in questa sede riportare alcuni dati sul doping raccolti dall'indagine HBSC del 2010. Tale indagine ha rilevato che l'88,7% degli intervistati conosce il doping e alla risposta "chi te ne ha parlato?" il 42,1% dei maschi e il 54,4% delle femmine hanno risposto "Amici", è risultato infatti che solo il 28,4% dei maschi e il 21% delle femmine sono venuti a conoscenza dell'argomento tramite un medico.

Infine grazie all'indagine promossa dal Sole 24 Ore sull'indice di sportività delle province italiane possiamo avere un ulteriore dato sulla situazione toscana.

Oltre il dato generale abbiamo ritenuto utile analizzare alcuni indici specifici che sono parte del più generale indice di sportività.

L'indagine del Sole 24 Ore ha voluto analizzare il fenomeno sportivo individuando il volume degli elementi di riferimento (campionati, numero società, manifestazioni sportive, sport per disabili, sport giovanile...) sulla popolazione di ciascuna provincia italiana ed elaborando per ciascuna il c.d. indice di sportività. I valori superiori all'unità indicano una presenza superiore del fenomeno sportivo rispetto alla popolazione viceversa nel caso il valore risulti inferiore a 1⁶.



Considerato che l'indice di sportività è composto da specifici elementi che caratterizzano il

6

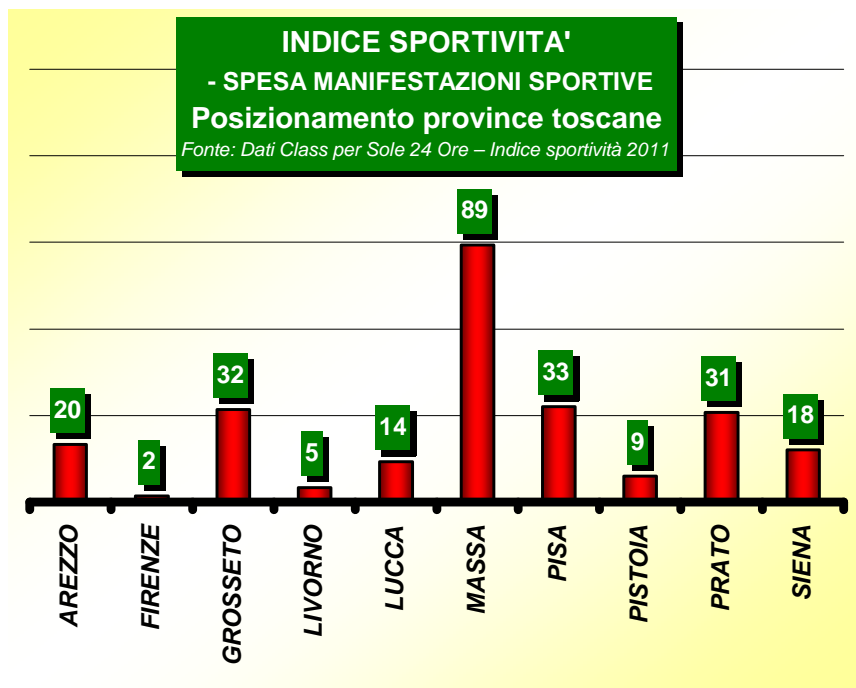
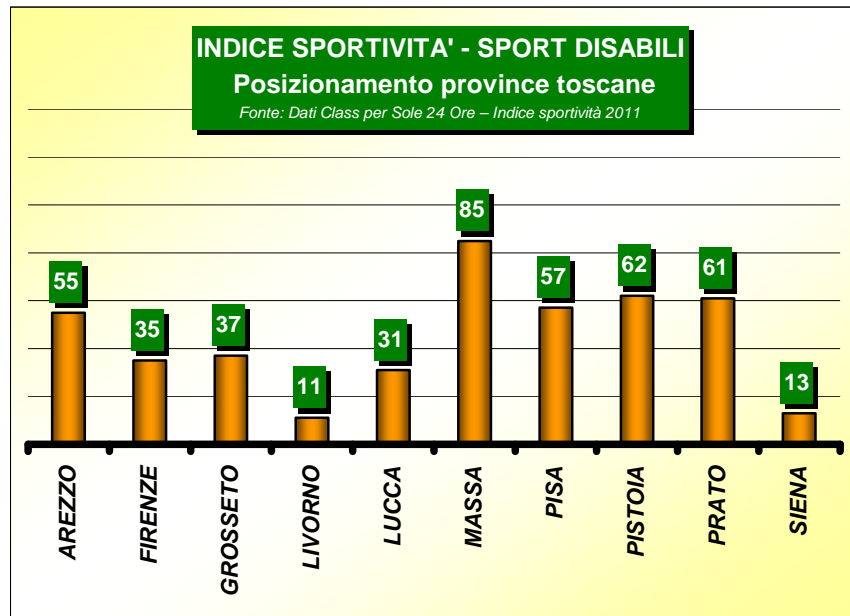
Per ognuno dei fattori presi in considerazione (36) è stata determinata la ripartizione percentuale (a livello provinciale) degli elementi di riferimento (campionati, società, tesserati, ecc.), così da definire il peso di ogni provincia sul totale nazionale. Questo valore è stato successivamente rapportato al corrispondente peso percentuale della popolazione (totale o per specifica classe d'età).

Il risultato del rapporto definisce il valore dell'indice relativo per ogni singolo fattore e la relativa classifica (per posizioni).

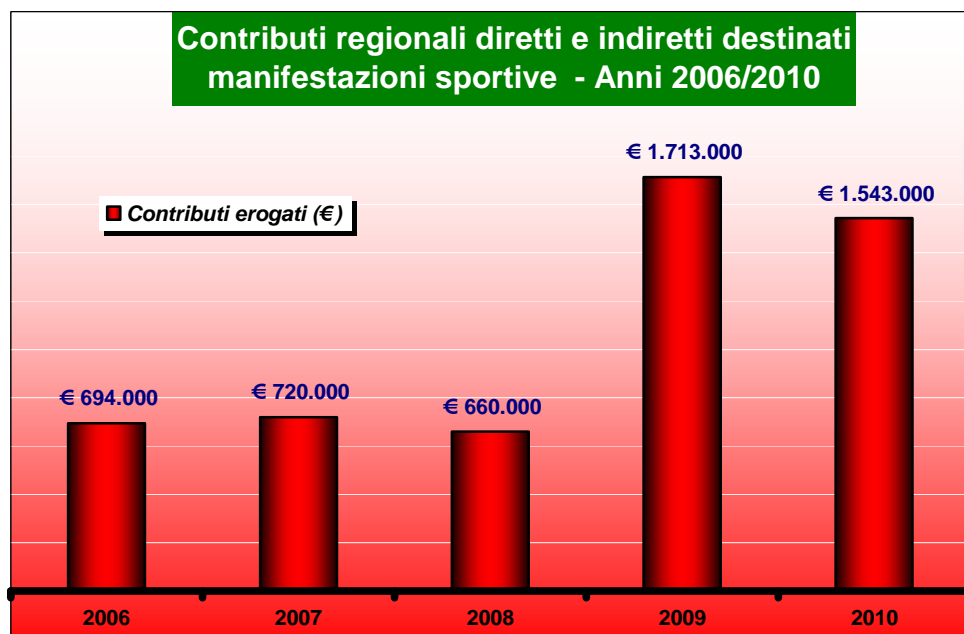
Sulla base dei valori degli indici provinciali - riferiti ad ognuno dei fattori presi in considerazione - sono stati costruiti i ranking (36) delle 103 province.

L'indice generale, quello che determina la classifica delle province, è l'esito della media geometrica (x100) dei 36 valori riferiti ad ogni singolo fattore (in sede di calcolo il valore minimo attribuito è stato convenzionalmente determinato pari a 0,05).

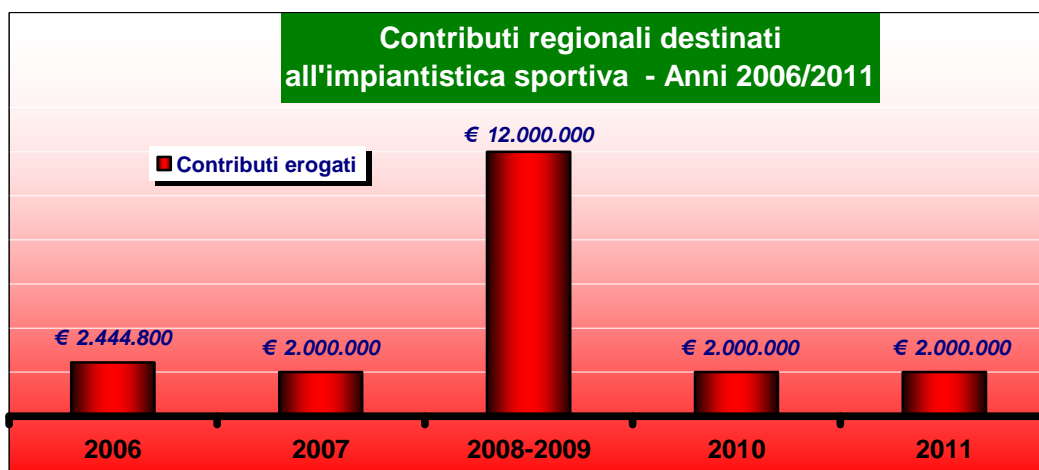
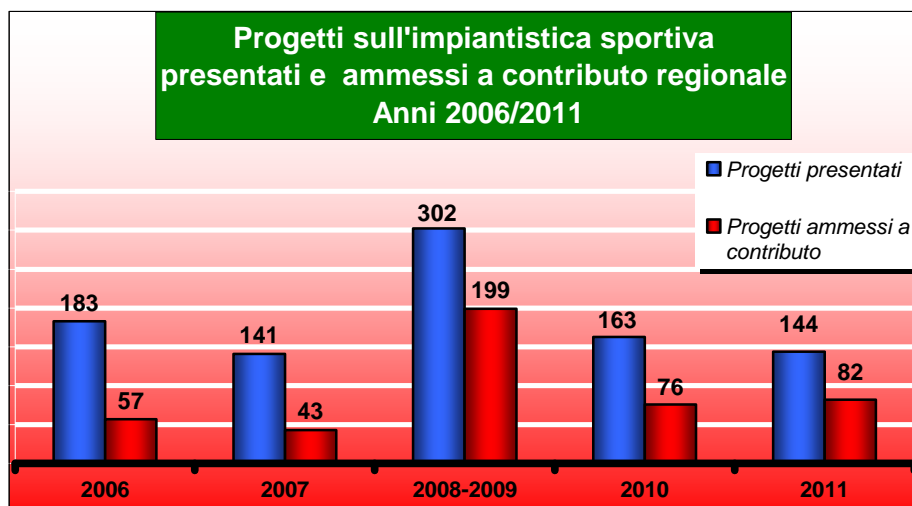
fenomeno sportivo (campionati, numero società, manifestazioni sportive, sport per disabili, sport giovanile...) abbiamo ritenuto utile riportare l'indice di alcuni specifici elementi: indice sport disabili e l'indice relativo alla spesa per manifestazioni sportive



In merito a quest'ultimo aspetto sono stati analizzati i contributi regionali destinati a manifestazioni sportive al fine di valutare l'impegno regionale volto alla valorizzazione del fenomeno sportivo tramite il sostegno di manifestazioni



Infine al fine di osservare le azioni promosse dalla Regione Toscana volte al sostegno degli interventi sull'impiantistica sportiva abbiamo sintetizzato graficamente i contributi assegnati dalla Regione stessa a progettualità destinate all'impiantistica sportiva sviluppate dal 2006 al 2011 e le relative somme impegnate.



1.1.2. Analisi dei dati

In riferimento ai dati rilevati emerge in maniera netta che solo una parte della cittadinanza toscana e più in generale italiana, pratica attività sportiva e motorio-ricreativa. Il dato risulta ancor più preoccupante se si osserva la tendenziale inattività al movimento nelle normali attività quotidiane, tale dato risultato confermato sia a livello europeo, sia italiano e toscano.

Tale dato, affiancato da una percentuale di popolazione obesa (9%) e soprappeso (30%), comporta dei rischi notevoli per la salute della Società toscana e va ad incidere notevolmente anche sui costi sanitari a carico della collettività.

Pertanto dalla lettura dei sopraccitati dati emerge con forza la necessità di implementare politiche che abbiano per obiettivo l'avvicinamento dei cittadini toscani all'attività sportiva e motorio-ricreativa quale corretto stile di vita. La quotidianità dei corretti stili di vita, la pratica motoria non occasionale e l'avvicinamento all'attività sportiva propriamente detta e al contempo l'uso dei grandi eventi sportivi, considerati elementi di traino ed emulazione, risultano determinanti

per trend sulla pratica dell'attività sportiva e motorio-ricreativa consentendo di attivare politiche volte al miglioramento dell'intero stato di salute della società toscana.

1.2. Informativa al Consiglio Regionale – esito.

Durante la presentazione dell'informativa al Consiglio Regionale dall'assessore Salvatore Allocca sono stati evidenziati:

- le rilevazioni dell'ISTAT, secondo le quali la Toscana, per quanto concerne le attività sportive, si attesta oltre la media nazionale, con il 21,4 per cento dei cittadini toscani che pratica sport in modo continuativo (contro il 29 per cento nazionale), il 42 per cento che lo pratica in modo occasionale (contro il 38,5 per cento) e più del 36 per cento che non pratica sport (il 40,6 per cento a livello nazionale) e che, sempre secondo l'ISTAT, l'elemento che preoccupa maggiormente è l'abbandono della pratica sportiva organizzata che, soprattutto dopo i quattordici anni, risulta abbastanza elevato.

- che le competenze regionali in materia di sport derivano dal combinato disposto tra l'articolo 117, comma terzo, della Costituzione e l'articolo 56, comma secondo, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382), che trasferisce alle regioni la promozione di attività sportive e ricreative e la realizzazione dei relativi impianti ed attrezzature, di intesa, per le attività e gli impianti di interesse dei giovani in età scolare, con gli organi scolastici;

- che restano ferme le attribuzioni al CONI stabilite da:

□ decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 15 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, recante "Riordino del Comitato olimpico nazionale italiano - CONI, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137);

□ legge 2 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della repubblica 18 ottobre 2003, n. 3)

□ Statuto del CONI deliberato dal Consiglio nazionale del CONI il 26 febbraio 2008, approvato con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 7 aprile 2008.;

- che nell'analisi condotta dalla Giunta regionale, posta alla base del piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive, fra i punti di debolezza si riscontrano e si evidenziano anche i rapporti tra sport dilettantistico e sport professionistico e la necessità di far emergere e promuovere maggiormente i principi etici insiti nella pratica sportiva.

E' stato presentato un ordine del giorno n.121 dell'8/11/2011 che impegna il Presidente e la Giunta Regionale:

- a caratterizzare il piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive 2012 – 2015 con una progettualità specifica, volta ad affrontare il fenomeno dell'abbandono dell'attività sportiva dopo i quattordici anni attraverso progetti specifici, favorendo un approccio sano e salutare allo sport, superando l'impostazione eccessivamente agonistica che allontana molti ragazzi dall'esercizio sereno di una attività sportiva, qualunque essa sia, in quella specifica fascia di età;

- a promuovere una specifica progettualità che miri al recupero, anche psicologico, dei ragazzi nel rapporto con lo sport praticato e successivamente abbandonato;

- a promuovere la più ampia integrazione tra tutti i soggetti coinvolti e tra tutti i settori regionali interessati: sanità, sociale, turismo, cultura, ambiente.

Il Consiglio Regionale ha quindi condiviso l'informativa preliminare al Piano proposta dalla Giunta e gli indirizzi proposti sono stati accolti nel Piano.

1.3 Contesto normativo programmatico.

Prima di illustrare il contesto normativo e programmatico di riferimento del piano, occorre precisare che la proposta finale di piano è stata redatta prima dell'approvazione del decreto legge legge cosiddetto *salva Italia* del 6 dicembre 2011, convertito con modifiche in legge del Parlamento, con legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214 - pubblicata in Gazzetta ufficiale lo scorso 27 dicembre.

A causa di ciò tutto il piano è trasversalmente permeato di riferimenti alle funzioni ed al ruolo strategico delle province, in quanto redatto *"a legislazione vigente"*, pur nella consapevolezza che nel corso del 2012 saranno assunte decisioni che per forza di cose andranno ad incidere nel settore delle attività motorie, ridisegnando la distribuzione di funzioni e competenze.

In ogni caso, a prescindere dal destino che subiranno le province e dal tempo che occorrerà al legislatore per provvedere in merito, rimane fondamentale per l'azione regionale in materia sportiva l'esistenza di una struttura intermedia posta fra il Comune e la Regione, come ad esempio le unioni di comuni, che sia in grado da un lato di costituire un punto di raccolta e di verifica della qualità e della quantità di proposte di attività provenienti dal territorio e dall'altro di indicare i fabbisogni ed indirizzare le progettualità in materia di impiantistica.

Sarà compito della Giunta regionale, a seguito della definizione del nuovo assetto istituzionale e del trasferimento delle funzioni, approvare una nuova proposta di deliberazione al Consiglio regionale concernente l'aggiornamento del Piano in relazione alle funzioni attualmente in capo alle province.

Tutto ciò premesso, attualmente gli interventi di cui al presente piano trovano il proprio riferimento operativo e normativo nel quadro di seguito delineato.

1.3.1. Strumenti normativi di livello statale

A. La Regione opera in materia di attività motorie e ricreative e sportive sulla base della legge regionale 72/2000.

Le competenze derivano dal disposto dell'articolo 56, comma 2, lettera b), del decreto Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616 che trasferisce alle regioni la promozione di attività sportive e ricreative e la realizzazione dei relativi impianti ed attrezzature di intesa, per le attività e gli impianti di interesse dei giovani in età scolare, con gli organi scolastici.

Restano ferme le attribuzioni al CONI stabilite:

- dal decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 (Riordino del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI));

- dalla legge 2 giugno 2003, n.131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della repubblica 18 ottobre 2003 , n.3);

- lo Statuto del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, adottato dal Consiglio Nazionale del CONI il 23/3/2004 ed approvato con DM 23/06/2004;

La legge 15 marzo 1997 n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa) avrebbe dovuto completare il quadro dei trasferimenti alle Regioni comprendendo anche il trasferimento dei fondi statali appositamente destinati alla programmazione dello sviluppo della pratica sportiva. Le aspettative sono state disattese in larga parte, ed anzi è stato emanato il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 e successive modificazioni ed integrazioni, di riordino del CONI attribuendo al medesimo competenze che attengono alla sfera regionale, quale la costituzione prevista dall'articolo 10 del citato decreto del Comitato Nazionale Sport per Tutti quale Organo del medesimo CONI.

Dopo il fervore legislativo del 1999 e del 2000 le Istituzioni di livello nazionale ebbero nei confronti della pratica sportiva, approvando le normative che di seguito si riportano:

la legge 14 dicembre 2000, n.376 (Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping;

la disciplina tributaria riguardante le associazioni sportive dilettantistiche;

lo statuto del CONI con decreto ministeriale 28 dicembre 2000.

B. Accordo del 16 gennaio 2003 tra il Ministro della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sugli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine ad uso natatorio, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana serie generale n. 51 del 3 marzo 2003.

1.3.2. Strumenti normativi di livello regionale

A. Legge regionale 31 Agosto 2000, n. 72 (Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie).

La legge regionale 72/2000 trae spunto dalla precedente l.r. 49/92 (Interventi per la promozione e la disciplina delle attività motorie), che già conteneva concetti volti a realizzare una serie di interventi mirati alla promozione delle attività motorie a tutti i livelli, alla messa a norma e costruzione di impianti sportivi secondo criteri oggettivi di necessità, alla crescita della cultura sociale dello sport, a normare gli aspetti dell'attività fisica e sportiva non ricadenti fra le discipline regolamentate dalle Federazioni sportive regionali e del CONI.

Il vero cardine della legge è rappresentato dal ruolo attivo nella programmazione delle politiche dello sport degli Enti Locali e dei soggetti del terzo settore, oltre alle Federazioni ed agli Enti di promozione sportiva. ribadito e approfondito in termini qualitativi e strategici dalle linee programmatiche del presente documento.

Lo sport assume qui una definizione più estesa (cultura e pratica delle attività motorie, ricreative e sportive) e, soprattutto, viene individuato quale fattore della politica di integrazione sociale, di tutela del diritto alla salute, coordinata con le politiche per la prevenzione delle malattie e del disagio sociale.

Il decentramento è assicurato dal concorso ai programmi locali dei Comuni, delle Comunità montane e di tutto l'associazionismo sportivo.

Le Province devono promuovere questa attività al fine di realizzare un unico piano provinciale contenente, oltre alle attività di promozione dello sport per tutti, una serie di attività programmatiche precedentemente contenute in altre leggi regionali (qui ricondotte ad unità) o comunque afferenti allo sport: adeguamento piste da sci e impianti a fune collegati, impianti fissi per la circolazione fuori strada di veicoli a motore, piste ciclabili e diffusione del cicloturismo, manutenzione della viabilità della rete escursionistica e relative attrezzature, adeguamento infrastrutture per sport acquatici, riqualificazione impianti e spazi, attività di documentazione e diffusione della conoscenza della storia e della cultura dello sport, promozione di attività educative e formative, ed ai relativi interventi finanziari di sostegno.

Il piano regionale definisce gli indirizzi regionali in materia e attribuisce budget finanziari alle Province che dovranno co-finanziare gli interventi che, nell'ambito della programmazione locale, saranno ritenuti prioritari.

B. Legge regionale 13 dicembre 1993, n.93 "Norme in materia di piste da sci e impianti a fune ad esse collegati"

La legge, al fine di riqualificare e razionalizzare le aree sciistiche e di garantire la salvaguardia ambientale, nonché migliori condizioni di sicurezza per l'utente, disciplina la realizzazione, le modificazioni e l'esercizio delle piste da sci e degli impianti a fune ad esse collegati. A tal fine il Consiglio regionale provvede ad individuare e perimetrare le aree sciistiche

attrezzate, intese come ambito territoriale soggetto a prevalente innevamento naturale in cui si realizza un insieme di piste da fondo e da discesa e relativi impianti, nonché a dettare le direttive a cui devono attenersi le Province nella predisposizione del piano provinciale delle medesime aree.

C. Legge regionale 27 giugno 1994, n.48 (Norme in materia di circolazione fuori strada dei veicoli a motore), come modificata dalla Legge Regionale 28 maggio 1998 n. 26.

Questa norma disciplina la circolazione dei veicoli a motore al di fuori delle strade indicate dagli articoli 2 e 3 del Nuovo Codice della Strada, nonché delle strade private. Vengono altresì stabiliti criteri circa l'individuazione di percorsi fissi nei quali la Provincia può consentire la circolazione fuori strada di veicoli a motore nello svolgimento di attività ricreative e agonistiche.

D. Legge regionale 20 marzo 1998, n.17 (Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche)

Questa legge favorisce lo sviluppo della attività escursionistica quale mezzo per realizzare un rapporto equilibrato con l'ambiente, nell'ambito delle azioni tese alla conoscenza, valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale toscano, per sostenere uno sviluppo turistico compatibile, promuovere il recupero della viabilità storica, la realizzazione della rete escursionistica e dei sentieri. In osservanza della legge citata, la Regione Toscana ha stipulato apposita convenzione, in parte finanziata con risorse dell'Assessorato allo Sport, con il Soccorso Alpino e Speleologico Toscano (S.A.S.T.) servizio regionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del C.A.I., al fine di garantire il soccorso in montagna, in grotta e all'interno del sistema escursionistico toscano, delle persone infortunate o in stato di pericolo.

E. Deliberazione della Giunta Regionale n. 647 del 30 giugno 2003 in materia di Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome sugli aspetti igienico-sanitari in materia di piscine ad uso natatorio. Direttiva alle Aziende USL concernenti le caratteristiche delle acque utilizzate negli impianti

F. Legge regionale. n. 35 del 9 luglio 2003, n.35 (Tutela sanitaria dello sport), cui si collega l'Ordine del giorno del Consiglio regionale del 2 luglio 2003, sull' argomento.

Rispetto a tale legge si evidenziano fra gli obiettivi principali quelli di "promuovere la lotta all'uso delle sostanze dopanti con particolare attenzione ai minori" e di "promuovere una corretta alimentazione per limitare l'uso delle sostanze alimentari che incrementano la performance".

G. Delibera della Giunta Regionale n.461 del 17 maggio 2004 Indirizzi applicativi della Legge regionale. n. 35 del 9 luglio 2003, n.35 (Tutela sanitaria dello sport) H. Delibera della Giunta Regionale n.445 del 19 giugno 2006 Legge Regionale 35/2003, art.3 comma 1: Linee di indirizzo alle aziende USL per la vigilanza in materia di tutela sanitaria dello sport.

I. Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento formazione professionale e lavoro (tratta dei profili professionali di maestro di sci nella disciplina sci alpino, sci di fondo, snowboard).

J. Delibera di Giunta Regionale n. 232 del 15 marzo 2004 Medicina dello sport: Programma triennale per i controlli anti doping di cui all'art. 8, comma 2, della legge regionale 9 luglio 2003, n. 35.

K. Delibera della Giunta Regionale n. 741 del 16 ottobre 2006 Medicina dello Sport. Secondo Programma triennale per i controlli anti doping. Di cui all'art. 8, comma 2, della legge regionale 9 luglio 2003, n. 35 e del relativo decreto dirigenziale di attuazione n. 5004 del 24 ottobre 2006 "Medicina dello Sport. Approvazione della disciplina delle modalità e procedure di esecuzione dei controlli antidoping dei relativi verbali di cui alla delibera G.R. 16/10/2006, n. 741.

L. Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 6 Disciplina delle modalità di affidamento di impianti sportivi da parte degli Enti pubblici della Toscana.

M. Legge regionale 9 marzo 2006, n. 8 Norme in materia di requisiti igienico sanitari delle piscine ad uso natatorio.

N. Decreto del Presidente della Giunta Regionale 13.02.2007, n. 7/r (regolamento di attuazione della l.r. 31.08.2000, n. 72 "riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie").

Il regolamento riguarda l'apertura e la gestione delle palestre in cui si svolge attività fisica e discipline sportive non regolamentate da Federazioni Sportive Nazionali o dal CONI: sulla base dei requisiti stabiliti da apposito regolamento regionale, indica i requisiti strutturali, tecnici, igienico-sanitari e di sicurezza dei locali ove si svolgono le attività ed i requisiti tecnici del responsabile delle attività e degli istruttori; i Comuni svolgono funzioni di controllo, comminano le sanzioni e ne introitano gli eventuali proventi.

O. Delibera di Giunta Regionale n. 729 del 29 agosto 2011 Carta Etica dello sport - Determinazioni con la quale, la Giunta regionale indica i principi ed i valori ai quali una pratica motoria e sportiva corretta debba conformarsi.

1.4 Contesto socio economico

Il contesto socio economico attuale vede una profonda crisi economica che attraversa in maniera trasversale tutta l'economia regionale e, più in generale, l'economia nazionale. In questo quadro economico l'unica eccezione sia a livello generale che regionale è formata proprio dal fenomeno sportivo, il quale, attraverso le manifestazioni e tutto l'indotto da esse creato, non solo è in grado di contrastare efficacemente la crisi economica ma, anzi, continua a dar segnali di crescita soprattutto nel campo turistico ricettivo e nei settori ad esso collegati.

La Regione in questo contesto può intervenire in diversi ambiti come di seguito specificati

- sostegno diretto alle manifestazioni sportive di rilievo ed agli Enti locali che intendono promuovere il proprio territorio attraverso le manifestazioni che sono in grado di attrarre.

- Sostegno alla realizzazione e/o miglioramento funzionale e/o abbattimento di barriere architettoniche in edifici di proprietà pubblica destinati all'attività sportiva e motorio ricreativa.
- intervenire, sostenendo progetti di interesse locale o generale, nella diffusione della pratica sportiva in tutti i livelli di età, contrastando in particolare il fenomeno dell'abbandono sportivo.

Gli indirizzi del PRS sono quindi coerenti con le competenze costituzionalmente riconosciute e sancite dalla legge regionale, rappresentano inoltre un percorso logico dell'attività programmata e realizzata negli ultimi anni, infatti:

proseguendo l'attività già intrapresa con i precedenti piani, la Regione intende favorire l'integrazione delle azioni con gli interventi legati alle politiche sanitarie, educative, formative, culturali e ambientali al fine di promuovere lo sport e l'attività motorio - ricreativa su tutto il territorio toscano generando:

- a) la pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano;
- b) la promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative;
- c) la promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale .

Occorre evidenziare come il perseguimento di tali obiettivi rivesta una ruolo strategico per l'intero sistema regionale facendo emergere la complessità e trasversalità del fenomeno sportivo. Perciò la Regione Toscana favorisce tutte le azioni di coordinamento tra i principali attori operanti nel mondo sportivo e motorio - ricreativo a livello regionale, sia pubblici che privati.

Tale coordinamento di competenze, risorse, strutture e sistemi di relazioni che la Regione Toscana porrà come base per l'attuazione dei suoi indirizzi, consentirà lo sviluppo di specifiche azioni dotate di massima efficacia, efficienza ed economicità.

1.4.1 Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - promozione di iniziative che abbinino la pratica motoria e sportiva alla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali dei nostri territori - coesione sociale nella salute: obiettivi di diffusione dello sport a fasce particolarmente deboli della popolazione - integrazione sociale attraverso la pratica sportiva - partecipazione e sviluppo della rete di offerta, attraverso gli effetti attesi 	<ul style="list-style-type: none"> - rapporti tra sport dilettantistico e sport professionistico - necessità di far emergere e promuovere maggiormente i principi etici insiti nella pratica sportiva

dall'obiettivo di tutela della libertà di associazionismo (anche mediante l'utilizzo della carta etica)	
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - prevenzione, stili di vita: effetti collegati alla volontà di migliorare la salute della popolazione diffondendo la pratica sportiva e limitare la sedentarietà - realizzazione e adeguamento per il pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature sportive 	<ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di alcune tipologie di nuovi impianti sportivi può avere effetti negativi in termini di consumo di suolo

1.5 Obiettivi generali

La Regione toscana intende operare nell'ambito delle attività motorie e sportive in coerenza con la Legge Regionale 31 agosto 2000, n. 72 (Riordino delle funzioni e delle attività in materia di promozione della cultura e della pratica delle attività motorie), nell'esercizio delle competenze di cui all'art. 117, comma 3 della Costituzione e nell'esercizio dei principi contemplati dalla legislazione statale in materia.

La Regione Toscana individua quindi come obiettivo centrale del presente piano il sempre maggiore sviluppo di condizioni che rendano possibile identificare nell'attività sportiva e motorio-ricreativa un diritto inalienabile di ogni cittadino toscano attribuendo a tutti gli attori coinvolti una responsabilità sociale condivisa volta all'attuazione di tale diritto .

Tale volontà regionale emerge dalla lettura dei dati di cui al paragrafo precedente, che con sempre maggiore forza evidenziano il ruolo sociale delle attività sportive e motorio ricreative quale strumento fondamentale per la trasmissione del sistema valoriale toscano, coadiuvati dalle indicazioni emerse dal mondo dello sport e in particolar modo dal forte interesse riscontrato nella cittadinanza in iniziative intraprese con i precedenti piani (Progetto SportHabile, Progetto Ragazzi Insieme, Sport e Storia: studenti e campioni a confronto...).

Ciò premesso, la Regione toscana:

- riconosce la funzione ed il ruolo di autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, del Comitato Italiano Paraolimpico e di tutti quegli Enti pubblici e privati cui è demandata l'organizzazione e il potenziamento dello sport,
- inserisce a pieno titolo l'esercizio della pratica sportiva e motorio-ricreativa nel welfare regionale indica nelle attività motorie e sportive quel complesso di attività che ha per obiettivo la tutela della salute e del benessere fisico e psichico dell'individuo, l'inclusione, la

socializzazione, la sua formazione culturale, la cooperazione fra le comunità, lo sviluppo del territorio e la fruizione dell'ambiente urbano,

- opera a sostegno di qualsiasi forma di attività fisica esercitata in forma libera od organizzata avente per obiettivo la leale competitività, la diffusione di corretti stili di vita ed il raggiungimento individuale o collettivo di risultati sportivi.

Il presente piano, oltre a proseguire l'attività intrapresa con i precedenti piani (2001 – 2003, 2004 – 2007 e 2008 - 2011) si prefigge di ottenere i sottodescritti:

OBIETTIVI GENERALI
1) Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio – ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano
2) Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio ricreative
3) Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale

La complessità della strategia generale della Regione Toscana per il raggiungimento degli obiettivi, come sopra dettagliati, rende necessario uno sforzo convergente fra i principali soggetti che operano in questo settore per utilizzare al meglio le risorse, i mezzi e le competenze di ognuno. Ne consegue che, a corollario degli obiettivi generali sui quali si imposta l'azione politico – amministrativa regionale, si aggiunge la necessità di farsi promotrice di un'azione di coordinamento fra i principali soggetti di natura pubblica e privata, che operano nel territorio regionale nell'ambito dell'attività motoria e sportiva a qualsiasi livello.

Infatti, solo dal coordinamento delle competenze, delle risorse, delle strutture e del sistema di relazioni che questi soggetti possono mettere in campo, discende la possibilità di attuare programmi d'intervento di ampio respiro che possano consentire di raggiungere gli obiettivi indicati.

1.6 Obiettivi specifici

Nell'individuazione degli obiettivi specifici si è tenuto conto di quanto segue:

- In base alla legge regionale vigente gli interventi possono essere realizzati direttamente dalla Regione o attraverso gli Enti locali territoriali (Province). In quest'ultimo caso gli interventi sono indirizzati ai soggetti previsti dal presente Piano con le modalità previste dalla programmazione provinciale attuata attraverso i Piani Provinciali per lo Sport;

- Con le risorse regionali si intende sostenere lo sforzo economico necessario sia per la diffusione della pratica sportiva che per l'organizzazione degli eventi ad essa connessi;

- Gli obiettivi vengono perseguiti facendo riferimento ad un sistema di strumenti di azione consolidati e rappresentati dal presente piano e dai Piani Provinciali per lo Sport

- Sono state raccolte le istanze provenienti dall'associazionismo sportivo, dal CONI e dal mondo della scuola .

Pertanto si possono delineare i seguenti obiettivi specifici:

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
1. Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio – ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano;	1.1) incentivare l'associazionismo sportivo anche attraverso nuove forme aggregative;
2. Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio ricreative.	2.1) Miglioramento dello stato di salute generale della popolazione, grazie ad una più diffusa pratica sportiva corretta, finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio 2.2) valorizzare la funzione riabilitativa della pratica motoria: - nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza
3. Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	3.1) Valorizzare la funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, rivolta: - alla conoscenza ed all'apprendimento dei valori sociali e culturali dello sport e dei personaggi che ad essi hanno contribuito; - ad una pratica motoria e sportiva improntata ai principi della Carta Etica dello Sport affinché i principi in essa contenuti divengano patrimonio dei praticanti e dell'associazionismo sportivo toscano - all'apprendimento di modelli evoluti fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione; - al rifiuto della violenza; - al rispetto dell'ambiente;

1.7 Identificazione azioni e strumenti di attuazione e raccordo con altri livelli istituzionali

Dall'azione rivolta alla pratica motoria e sportiva, secondo gli obiettivi generali illustrati precedentemente, si attendono effetti qualitativi positivi sulla collettività in termini di:

- a. riduzione dei costi sociali e sanitari;
- b. qualificazione della vita sociale e civile;

Gli indirizzi regionali vanno a definire gli ambiti di intervento individuando una serie di azioni che costituiscono il quadro nel quale si inseriscono le attività previste dal presente piano di settore, tenendo conto della necessità di garantire la massima efficacia dell'intervento per rispondere alle esigenze del mondo dello sport e dei cittadini toscani.

La Regione Toscana, al fine di raggiungere gli obiettivi delineati intende agire secondo due direttrici.

La prima attraverso una forte funzione regionale di coordinamento dei soggetti che operano nel mondo dello sport, al fine di:

- integrare le funzioni proprie di ciascun organismo e di ciascun livello istituzionale;
- favorire la collaborazione e la valorizzazione delle risorse umane presenti nei vari enti e organismi;
- aumentare le sinergie tra le risorse economiche migliorando la qualità della spesa e l'efficacia ed efficienza degli interventi.

A tale scopo si adopera per:

- un maggior coordinamento tra i soggetti principali del mondo sportivo:
 - o Regione Toscana;
 - o Province toscane;
 - o CONI regionale e Enti di Promozione Sportiva;
 - o Istituzioni Scolastiche Regionali;
 - o organizzazioni di volontariato
- il radicamento di forme di collaborazione ed integrazione per la determinazione del fabbisogno e delle modalità di sostegno degli interventi a finanziamento regionale, secondo la seguente articolazione:
 - o integrazione interdirezionale: interventi che coinvolgono settori diversi dell'amministrazione Regionale, con la partecipazione o meno di Enti Locali, (interventi e progetti integrati con le politiche sanitarie, sociali, scolastiche, formative, ambientali, turistiche, ecc).;
 - o integrazione istituzionale: interventi promossi e gestiti da partenariati ampi che coinvolgono Enti Locali, Enti di Promozione Sportiva, CONI, Direzione regionale scolastica e/o sue articolazioni, Aziende USL, Forze Armate, Università, ecc..;
 - o integrazione territoriale: interventi dislocati su più Comuni della stessa Provincia e/o di Province diverse.

La seconda è di tipo contenutistico, e concerne gli obiettivi e le tematiche centrali degli interventi a sostegno delle attività motorie attraverso:

- la massima divulgazione dei principi contenuti nella “Carta Etica dello Sport” in quanto ritenuti elemento fondamentale per la formazione e la salute psico-fisica della persona fin dalla prima infanzia;
- la promozione dell'attività sportiva e motoria tra tutta la popolazione, con particolare attenzione alle forme di esclusione dovute a handicap e da condizioni di svantaggio socioeconomico;
- il contrasto all'uso del doping e/o di altre alterazioni ed ai comportamenti alimentari ed igienico sanitari scorretti;

- il contrasto al fenomeno dell'abbandono della pratica sportiva nelle fasce giovanili;
- la promozione della pluridisciplinarietà e la valorizzazione della funzione educativa della pratica sportiva e ludico-motoria, con specifica attenzione al collegamento con altre forme di sapere (ad esempio attraverso un'estensione degli interventi nelle scuole elementari finalizzati all'inserimento, per tutta la durata dell'anno scolastico, di moduli integrativi del percorso didattico);
- la attivazione di percorsi di formazione per insegnanti, operatori, tecnici e dirigenti sportivi tesi al raggiungimento degli obiettivi sopradescritti;

Tabella riepilogativa degli obiettivi e delle relative azioni per obiettivo specifico

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Azioni	Strumenti di attuazione	Attori da coinvolgere
1) Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio – ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	1.1) incentivare l'associazionismo sportivo anche attraverso nuove forme aggregative;	Azione 1.1.1 Ridurre il fenomeno dell'esclusione dalla pratica sportiva, soprattutto nei giovani, fra i praticanti con minori capacità atletiche e fra coloro che, pur configurabili come atleti e praticanti attività sportiva di livello elevato, non perseguono obiettivi di particolare interesse agonistico;	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Decreto dirigenziale</i> 	CONI, e Federazioni sportive, Enti di promozione sportiva, Enti locali
		Azione 1.1.2 Garantire pari opportunità nell'accesso alla pratica delle attività motorie;	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Decreto dirigenziale</i> 	CONI CIP e Federazioni sportive, Enti di promozione sportiva, Enti locali
		Azione 1.1.3 Sostenere la realizzazione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti sportivi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività in essi praticabili;	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Delibera e Decreto dirigenziale</i> 	Enti locali
		Azione 1.1.4 Promuovere attività formative ed educative finalizzate alla qualificazione degli addetti e degli operatori;	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Delibera e Decreto dirigenziale</i> 	CONI, CIP altre Direzioni regionali
2) Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio ricreative.	2.1) Miglioramento dello stato di salute generale della popolazione, grazie ad una più diffusa pratica sportiva corretta, finalizzata al	Azione 2.1.1 valorizzare la funzione riabilitativa della pratica motoria nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Decreto dirigenziale</i> 	CONI CIP e Federazioni sportive, Enti di promozione sportiva, Enti locali

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Azioni	Strumenti di attuazione	Attori da coinvolgere
	<p>benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio</p> <p>2.2) valorizzare la funzione riabilitativa della pratica motoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza 	<p>disabilità e/o di dipendenza ovvero riferita alla funzione di recupero della pratica motoria nei confronti della popolazione carceraria.</p> <p>Azione 2.1.2 valorizzare la pratica sportiva quale componente essenziale nel processo educativo;</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Delibera approvazione Progetto da sviluppare con la Direzione regionale scolastica</i> 	<p>CONI CIP e Federazioni sportive, Enti di promozione sportiva, Direzione Regionale scolastica</p>
<p>3) Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale</p>	<p>3.1) Valorizzare la funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, rivolta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla conoscenza ed all'apprendimento dei valori sociali e culturali dello sport e dei personaggi che ad essi hanno contribuito; - ad una pratica motoria e sportiva improntata ai principi della Carta Etica dello Sport affinché i principi in essa contenuti divengano patrimonio dei praticanti e dell'associazionismo sportivo toscano - all'apprendimento di modelli evoluti fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione; - al rifiuto della violenza; - al rispetto dell'ambiente; 	<p>Azione 3.1.1 Promuovere e sostenere iniziative finalizzate alla realizzazione ed allo sviluppo di centri e strutture di documentazione per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive;</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Delibera approvazione Progetto regionale</i> • <i>Decreto dirigenziale</i> 	<p>Direzione Regionale scolastica, Enti Locali Musei dello sport</p>

1.7.1 Criteri per la realizzazione di interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali

La provincia è interlocutore fondamentale sul territorio per l'individuazione e la programmazione delle funzioni a sostegno dell'attività motoria e sportiva che trovano collocazione all'interno delle aree vaste sub-regionali (Area della Costa, Area Centrale Metropolitana; Area Montana).

Conseguentemente, le amministrazioni provinciali non sono considerate in posizione gerarchicamente superiore alle amministrazioni comunali, ma a loro volta divengono lo strumento di coordinamento degli interventi che si sviluppano in ciascun territorio in ambito motorio, sportivo e di promozione della cooperazione fra le amministrazioni stesse intorno ad obiettivi il più possibile condivisi. A tal fine la Regione si impegna a sostenere quelle azioni volte a rendere le Province effettivo punto di snodo della programmazione in ambito motorio e sportivo.

Inoltre, è fondamentale ricordare la oramai consolidata esperienza, sorta sulla base di quanto disposto dall'articolo 3 della legge regionale 72/2000, dei Piani Provinciali per lo Sport, quali strumenti di programmazione territoriale, al fine di favorire lo sviluppo della pratica motoria, elaborati tenendo conto di:

- bisogni e vocazioni già espressi dal territorio;
- impiantistica e attività presenti;
- bacini di utenza potenziale;
- integrazione con altri strumenti di programmazione locale;
- organizzazione e strutture scolastiche
- rispetto dei principi contenuti nella Carta Etica dello sport.

Nell'attuazione del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie e sportive, il sostegno alla programmazione locale si realizza attraverso i Piani provinciali per lo sport che hanno carattere pluriennale e sviluppano la propria azione per un periodo coerente con quello abbracciato dal presente piano regionale. Essi si sviluppano attraverso la *governance* istituzionale che si prospetta nel quadro ordinamentale vigente e nella specificità del modello regionale della concertazione con i Comuni e le Province. In particolare esse sono valorizzate nelle loro funzioni di soggetti intermedi della programmazione e individuate come sede di coordinamento e di concertazione della programmazione a scala locale, nel quadro delle funzioni ad esse attribuite dalla legislazione regionale di programmazione.

Nel segno, quindi, di una politica sportiva condivisa e co-programmata con le amministrazioni locali, il Piano definisce le seguenti linee generali per la progettazione degli interventi nel territorio.

Le Province, attraverso lo strumento dei Piani Provinciali, definiscono l'articolazione degli obiettivi, le linee di attività ed individuano i progetti da predisporre, alla luce delle priorità per gli

interventi di programmazione previsti all'art. 12, commi 2 e 3 lettera b), i progetti di promozione sportiva e motorio – ricreativa in ambito scolastico ed individuano le linee generali di sviluppo dell'impiantistica sportiva nel territorio. Pertanto i Piani provinciali per lo sport dovranno contenere il programma analitico degli interventi che si intendono realizzare, evidenziando gli interventi diretti ai Comuni montani.

I progetti prevedono una articolazione annuale.

La Regione mette a disposizione delle province il proprio supporto tecnico e conoscitivo.

I progetti presentati dovranno rispondere a criteri generali di :

- **Adeguatezza** – intesa come equilibrio delle dimensioni finanziarie, organizzative e gestionali ;

- **Qualità/innovazione** - relativamente all'applicazione della Carta Etica dello sport ai soggetti ed alle professionalità coinvolte, nonché al potenziale di innovazione e di coinvolgimento istituzionale e territoriale ;

- **Integrazione** - riferibile alla capacità di generare coinvolgimento intersettoriale e territoriale con la partecipazione di attori e risorse provenienti dall'associazionismo sportivo, dalle imprese e da altri soggetti privati.

Le procedure di gestione e di attuazione del presente piano, necessarie per favorire il conseguimento degli obiettivi individuati, sono elaborate dalla struttura regionale competente, la quale si doterà, se necessaria, della modulistica necessaria, in modo da consentire l'organizzazione del flusso informativo dei dati da parte dei soggetti attuatori.

1.7.2 Sinergie con altri piani e programmi regionali

La Regione ha abbandonato la logica di interventi inquadrati in politiche settoriali, per muoversi in direzione di obiettivi integrati che richiedano l'apporto di tutte le strutture direzionali. Questa logica di integrazione diviene prioritaria anche rispetto agli interventi previsti in attuazione del presente piano, soprattutto in considerazione dell'attuazione del principio ispiratore del presente piano, cioè il diritto alla pratica dell'attività motoria e sportiva per tutti i cittadini, può essere attuato soltanto se esso è riconosciuto come tale all'interno degli strumenti attuativi di cui la Regione si dota.

Ciò premesso, le azioni previste dal presente piano trovano sinergie con i seguenti piani:

PIANO DI INDIRIZZO GENERALE INTEGRATO

PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE

PIANO DI INDIRIZZO PER LA TUTELA E LA DIFESA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI

PIANO REGIONALE PER LA CITTADINANZA DI GENERE

PIANO AMBIENTALE ED ENERGETICO REGIONALE

PIANO REGIONALE INTEGRATO INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

PIANO REGIONALE AGRICOLO E FORESTALE

Appare ovvio che le maggiori sinergie si attuano, stante la collocazione delle politiche sportive all'interno della Direzione generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale, con il **PIANO SANITARIO E SOCIALE INTEGRATO REGIONALE** e specificatamente con:

- il programma triennale antidoping che ha visto, oltre al coinvolgimento delle due Direzioni generali nella Commissione regionale di coordinamento del programma triennale antidoping (nominata con decreto dirigenziale n. 5615 del 29/09/2004 ed aggiornata con decreto n.1968 del 27/04/2007) anche il coinvolgimento degli Atenei della Toscana sia nella Commissione regionale di coordinamento che nel Comitato scientifico del laboratorio antidoping, istituito con decreto dirigenziale 10/06/2005, n. 3435.

- Le iniziative di promozione degli stili di vita salutari previste dal programma regionale Guadagnare Salute, a partire dal contrasto dei quattro principali fattori di rischio di malattie croniche: alimentazione, attività fisica fumo e alcol,

- Le iniziative relative a sport e terapia;

- le collaborazioni avviate con Medicina dello Sport, MMD e pediatri;

- la Direzione generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze in materia di:

- sviluppo delle competenze di coloro che operano nelle attività motorie e nello sport. Tutto ciò al fine di valorizzare la funzione educativa, e la qualità degli operatori formando i medesimi alla divulgazione ed alla concreta applicazione dei principi contenuti nella “carta Etica dello Sport”.

- impiantistica sportiva finanziata con fondi comunitari destinati a strutture e ad infrastrutture turistico sportive;

- turismo legato ai grandi eventi;

- attività connesse all’attività motoria derivante dal cicloturismo e dal golf, entrambi inseriti nei circuiti turistici toscani;

- pesca sportiva e attività legate all’equitazione;

- La Direzione Generale della Presidenza in materia di tutela dei consumatori – utenti, anche al fine di promuovere adeguate politiche di genere e le pari opportunità nell’accesso alla pratica motoria e sportiva.

Ciò considerato, la Direzione generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale, qualora si rendessero disponibili specifiche risorse finanziarie può, tramite le suddette sinergie, attivarsi per la realizzazione di un’azione integrata medico-scientifica e culturale, fondata su una sperimentazione intorno ad un campione significativo, che possieda le seguenti finalità:

- diffusione di una cultura dell’attività motoria e dello sport centrate sul valore della salute, della prevenzione, della corretta alimentazione

– dimostrazione dell'efficacia di una pratica motoria adeguata alle risorse psico-fisiche individuali e finalizzata a valorizzarle, sia in termini di benessere individuale che di competenze sociali e personali.

Tale azione integrata avrà, quindi, finalità preventive, sostenuta dalla convergenza di sforzi di molteplici settori, enti locali ed organizzazioni impegnate nella promozione dell'attività motoria e sportiva

1.7.3 Strumenti organizzativi e partecipativi

Al fine di migliorare l'efficacia degli interventi in materia di attività motoria e di pratica sportiva, si rende necessario operare per un maggiore e più efficace coordinamento fra amministrazione regionale, amministrazioni provinciali, enti ed istituzioni, da attivarsi intorno a progetti e programmi ammessi a finanziamento regionale. Tale coordinamento dovrà permettere un impiego più efficiente ed efficace delle risorse finanziarie, strutturali e professionali a disposizione degli enti coinvolti, sia di natura pubblica che privata, che a diverso titolo operano nel settore dell'attività motoria e dello sport.

1.7.4 Procedure di attuazione

1.7.4.1. Linee guida per la realizzazione degli interventi di promozione sportiva e motorio – ricreativa realizzato dalle Province toscane con fondi regionali

(legge regionale 72/2000, articolo 12, comma 1, lettera d, e comma 2 - Interventi a cofinanziamento della programmazione locale)

La Regione determina annualmente, con legge di bilancio a partire dall'esercizio finanziario 2012, le risorse destinate agli interventi programmati dal piano. I Piani provinciali per lo sport (PPS), recependo gli indirizzi regionali ed integrandoli con fabbisogni e peculiarità locali, eventualmente anche avvalendosi della collaborazione del CONI, del Comitato Paralimpico e degli Enti di Promozione sportiva esistenti nel territorio, delineeranno le linee strategiche di programmazione locale ed i relativi progetti attuativi sui quali potranno essere avanzate le richieste di cofinanziamento.

Le richieste di finanziamento dei progetti, redatte con le modalità ed i criteri descritti al precedente punto 1.7.4. sono ispirate alle seguenti linee guida:

- favorire la massima diffusione ed applicazione della Carta Etica dello sport;
- favorire l'integrazione tra la programmazione degli interventi realizzati con fondi statali e regionali, per garantire sia la massima coerenza e complementarità delle linee d'azione, sia una più elevata funzionalità del sistema amministrativo regionale;
- favorire, applicando i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, la partecipazione degli enti locali alla definizione e attuazione degli interventi del presente piano;

- privilegiare procedure attuative semplificate e standardizzate, in modo da favorire la semplificazione amministrativa e l'efficienza/efficacia degli interventi del piano;

- favorire una più ampia attività di verifica e controllo da parte dell'amministrazione regionale, che garantisca trasparenza nell'impiego delle risorse e maggiore velocità della spesa;

In conseguenza di tali linee, il piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie e sportive è attuato tramite strumenti concertativi che garantiscano il raccordo fra programmazione regionale e programmazione locale e che, al tempo stesso, permettano il monitoraggio e la valutazione di efficienza/efficacia della spesa.

1.7.4.2 Caratteristiche e Requisiti comuni dei progetti

Al fine di conferire una maggiore organicità ai singoli interventi vengono individuati i seguenti requisiti comuni per i progetti:

- Possono presentare domande di contributo di parte corrente tutti i soggetti pubblici, l'associazionismo sportivo ed i soggetti privati senza scopo di lucro.

- I progetti devono essere coerenti con gli obiettivi specifici e con le linee d'azione indicate al presente Piano.

- I progetti devono contenere la documentazione delle procedure di concertazione adottate, l'indicazione dei soggetti che hanno partecipato alla concertazione e devono essere da questi sottoscritti.

- I progetti devono essere redatti compilando integralmente l'apposita modulistica che sarà adottata di seguito all'approvazione del presente piano;

- I progetti che prevedano la partecipazione di più soggetti, dovranno contenere l'indicazione del contributo destinato a ciascun soggetto richiedente. Dovranno inoltre specificare se, e in che misura percentuale, i soggetti beneficiari richiedono il finanziamento per interventi propri o in quanto gestori di progetti in cooperazione con gli altri proponenti.

- I progetti dovranno contenere la chiara indicazione delle linee di integrazione con altri Piani o Programmi regionali correlati con il presente piano.

- I progetti dovranno esplicitamente indicare a quali principi della Carta Etica dello sport sono riferiti e le forme di verifica della loro corretta applicazione.

1.7.4.3 Caratterizzazione degli interventi

I progetti sui quali viene richiesto il sostegno regionale dovranno essere descritti evidenziando i seguenti aspetti:

1. Obiettivo

2. Soggetto attuatore

3. Ambito di azione (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria, Università, associazionismo sportivo, etc.)
4. Tipologia dei beneficiari (bambini, giovani, adulti, anziani, diversamente abili, etc.)
5. Bacino di utenza (numero delle persone cui è destinato l'intervento)
6. Ambito geografico (comunale, provinciale, regionale, nazionale, internazionale)
7. Canali sociali di diffusione (scuole, associazioni, mass media, etc.)
8. Costi complessivi del progetto ed indicazione degli eventuali introiti
9. Tipologia ed entità del sostegno richiesto
10. Scala temporale di attuazione
11. Risultati attesi

1.7.4.4 Interventi ammissibili

In attuazione del principio che vede la Provincia interlocutore fondamentale sul territorio e soggetto deputato all'individuazione e la programmazione delle funzioni a sostegno dell'attività motoria e sportiva, esse sono chiamate a promuovere, coordinare ed attuare in collaborazione con gli Enti locali e con l'associazionismo sportivo le attività sportive e motorio ricreative. Tali attività hanno, come obiettivo generale, la massima attivazione motoria di tutti i cittadini.

Pertanto, la valutazione dei progetti avverrà tenendo conto che l'azione regionale è particolarmente rivolta agli studenti frequentanti le scuole del proprio territorio.

Oltre che alle azioni in ambito scolastico e più in generale studentesco, e la valutazione terrà conto delle azioni volte:

1. al sostegno di attività sportive per diversamente abili psichici e fisici o di soggetti comunque svantaggiati;
2. al sostegno di attività sportive a carattere multidisciplinare, anche con riferimento alla conoscenza delle diverse discipline sportive ed all'orientamento sportivo;
3. all'insegnamento di base del nuoto nella scuola primaria, nel quadro di una più generale campagna sulla sicurezza in acqua;
4. a facilitare scambi di esperienza in materia sportiva in ambito nazionale ed internazionale.

Ulteriori elementi di valutazione dei progetti ai fini del loro finanziamento, possono tenere conto :

- del coinvolgimento collettivo della popolazione in attività motoria per il tempo libero;
- del coinvolgimento nelle attività motorie di cittadini ultrasessantenni;
- di iniziative che permettono l'inserimento in specifiche squadre o attività sportive di giovani meno "interessanti" da un punto di vista agonistico, inclusa l'organizzazione di specifiche manifestazioni e competizioni;

- degli effetti promozionali sia della disciplina sportiva che per i soggetti promotori e finanziatori, nonché degli effetti economici che essa può produrre in rapporto alla località di svolgimento ed alla capacità di creare sinergie significative dal punto di vista della:

- integrazione settoriale;
- integrazione istituzionale;
- integrazione territoriale, anche con il coinvolgimento di più aree territoriali della regione,

favorendo lo scambio di esperienze in materia di sport e di attività motoria così come definite nel punto 1.7.1. del presente piano.

Ottengono priorità di finanziamento quei progetti che, oltre a possedere uno o più requisiti di cui ai precedenti punti, si realizzano:

- in Comuni montani;
- con il coinvolgimento di soggetti istituzionali pubblici e privati, diversi da quelli elencati nel

presente capitolo, capaci di assicurare la mobilitazione di sinergie significative.

Le Province verificano a pena di decadenza del sostegno economico concesso che le attività ammesse a beneficiare del finanziamento regionale siano adeguatamente pubblicizzate attraverso idonei supporti cartacei o audiovisivi e che il materiale pubblicitario sia corredato dal logo della Regione Toscana e dal logo "Sport per Tutti"

La mancata o incompleta pubblicizzazione dell'iniziativa è motivo di decadenza del contributo.

L'erogazione del contributo è subordinata, oltre alla rendicontazione contabile, alla certificazione da parte della Provincia stessa delle forme di pubblicizzazione adottate.

1.7.4.5 Modalità e scadenze per la presentazione delle domande

I progetti, presentati dai soggetti di cui al precedente punto 1.7.4.4. ad esclusione degli Enti pubblici, debbono espressamente indicare, qualora titolari della responsabilità dell'organizzazione e dello sviluppo progettuale, il possesso dei seguenti requisiti:

- espressa esclusione di ogni fine di lucro;
- la finalità sportiva dilettantistica nella denominazione dell'Ente;
- la specificazione nello scopo o nell'oggetto sociale dello svolgimento di attività sportive dilettantistiche, compresa l'attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento ed il perfezionamento nelle

attività sportive.

La Provincia competente per territorio provvede all'istruttoria delle domande.

I progetti devono essere presentate entro il termine perentorio del 28 febbraio di ciascun anno di validità del presente piano e debbono essere riferiti a iniziative in essere o da attuare nell'anno stesso.

1.7.4.6 Finanziamenti

Il finanziamento non potrà in nessun caso essere superiore al 50% dei costi

1.7.4.7 Concessione ed erogazione dei contributi

Le Province raccolgono le domande presentate, verificano il rispetto dei criteri e le priorità stabiliti nel presente piano, redigono un elenco dei progetti ammissibili e lo trasmettono, nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle domande stesse, all'ufficio competente della Regione il quale provvederà nei successivi trenta giorni ad organizzare le procedure concertative ed alla predisposizione degli atti necessari per l'assegnazione del contributo finanziario stabilito per i progetti dalla stessa raccolti ed in possesso di tutti i requisiti di finanziabilità.

L'erogazione del finanziamento avverrà dietro presentazione del rendiconto contabile del progetto. Eventuali minori costi complessivi derivanti da economie di gestione o da minori attività daranno luogo a riduzioni percentuali del contributo concesso.

1.7.4.8 Decadenza e revoca

Oltre alle motivazioni di possibile revoca del finanziamento indicate al precedente punto **1.7.4.4**, verranno dichiarati decaduti i sostegni economici assegnati qualora tutte o parte delle iniziative, manifestazioni e competizioni previste nel progetto finanziato non siano state realizzate entro il periodo di riferimento previsto dal progetto stesso o comunque qualora esso non sia rendicontato nei modi di legge entro il termine perentorio del **31 Gennaio dell'anno successivo per i progetti che iniziano e terminano in un unico anno solare o di ciascun anno successivo al primo per progetti pluriennali**. Le somme non utilizzate rimangono nella disponibilità della Regione Toscana e concorrono ad aumentare la disponibilità, per il sostegno dei progetti di cui al presente titolo, dell'esercizio finanziario nel quale è stata pronunciata la decadenza.

Nelle more della conclusione del progetto e della presentazione della rendicontazione contabile possono essere concessi, su richiesta, acconti sulle somme stanziare, nella misura massima del 50% delle stesse. Eventuali minori costi complessivi finali, inferiori agli anticipi concessi, daranno luogo al recupero percentuale delle somme anticipate.

1.7.5. Progetti di interesse regionale

La Regione può sostenere progetti ludico – motori polisportivi DI AMBITO ESCLUSIVAMENTE REGIONALE volti a realizzare la massima diffusione della cultura e della pratica dell'attività motoria, sportiva e ricreativa.

Tali progetti possono prevedere interventi ed iniziative organizzati direttamente o frutto di intese fra le Province, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il CONI, il Comitato Paralimpico e le Federazioni sportive, gli Enti di Promozione Sportiva

Essi si realizzano attraverso la sottoscrizione di specifici protocolli da sottoscrivere con il soggetto proponente o fra tutti o parte dei soggetti sopra indicati.

La Regione Toscana si riserva comunque di promuovere direttamente la realizzazione di progetti che rivestano particolare interesse regionale.

La struttura progettuale dei progetti ammessi a cofinanziamento è quella descritta al precedente punto **1.7.4.3**.

La partecipazione finanziaria complessiva dei soggetti proponenti non può essere inferiore al 50% del costo totale del progetto. Sono ammessi costi per l'utilizzo di personale proprio e di propri locali e attrezzature non superiori al 10% del totale.

1.7.5.1. Interventi ammissibili

Sono oggetto di sottoscrizione di specifici protocolli di intesa i progetti finalizzati a:

1. alla divulgazione ed alla pratica applicazione nella popolazione in età scolare dei principi enunciati nella Carta Etica dello sport e nel progetto "Guadagnare Salute"
2. al sostegno di attività sportive per studenti diversamente abili psichici e fisici o di soggetti comunque svantaggiati;
3. all'eliminazione delle barriere culturali e razziali fra le diverse etnie attraverso la pratica sportiva a carattere multidisciplinare, e la conoscenza di discipline sportive tipiche di culture e popolazioni non occidentali;
4. a facilitare scambi di esperienza in materia sportiva in ambito nazionale ed internazionale.

1.7.5.2. Modalità di concessione e di erogazione dei contributi

La Regione dispone il contributo finanziario a favore dei progetti riconosciuti ammissibili, destinando a tal fine i finanziamenti regionali fino alla concorrenza della propria disponibilità.

I contributi assegnati a sostegno delle attività motorio-ricreative e sportive, di cui al presente titolo, sono rendicontati entro il termine perentorio del **30 giugno dell'anno successivo**

per i progetti che iniziano e terminano in un unico anno solare o di ciascun anno successivo al primo per progetti pluriennali. La mancata rendicontazione dell'attività annuale darà luogo alla cessazione dell'impegno economico regionale sul progetto non rendicontato.

L'erogazione delle somme stanziata avverrà a seguito della verifica di regolarità contabile dei documenti giustificativi. Nelle more della conclusione del progetto e della presentazione della rendicontazione contabile possono essere concessi, su richiesta, acconti sulle somme stanziata, nella misura massima del 50% delle stesse. Eventuali minori costi complessivi finali, inferiori agli anticipi concessi, daranno luogo al recupero percentuale delle somme anticipate.

Nel caso la rendicontazione non avvenga nei termini stabiliti, la Regione dichiara decaduti i contributi assegnati per i progetti non realizzati o non rendicontati, attivando le procedure per il recupero delle somme erogate.

1.7.6. Sostegno ad interventi di impiantistica sportiva mediante contributi in conto capitale (legge regionale 72/2000, articolo 12, comma 1, lettera a)

La promozione degli interventi nel settore dell'impiantistica sportiva avviene mediante il cofinanziamento di una o più proposte progettuali articolate, presentate a ciascuna Provincia:

- dagli Enti locali della Toscana;
- dagli istituti scolastici e universitari

nelle quali sia indicato oltre al progetto od i progetti da sostenere economicamente, i soggetti compartecipanti agli oneri di realizzazione, il grado di compatibilità con gli strumenti di programmazione provinciale, il bacino di utenza gravante sull'impianto e la presenza di impianti con caratteristiche analoghe.

Ciascuna provincia verifica la compatibilità dei progetti presentati con il presente piano ed il Piano Provinciale dello Sport e li trasmette, con la relativa relazione istruttoria, alla Regione.

Le proposte progettuali ammesse a beneficiare del finanziamento regionale sono individuati dalla Regione di concerto con la Provincia proponente o nel cui territorio viene realizzata l'opera.

1.7.6.1 Interventi ammissibili

Possono essere ammessi a finanziamento interventi finalizzati a:

- realizzazione di nuovi impianti;
- messa a norma e/o abbattimento barriere architettoniche in impianti esistenti;
- completamento, recupero e ristrutturazione;
- ampliamento di complessi esistenti;
- acquisto di immobili (terreni e/o fabbricati) da destinare ad attività sportive;
- acquisto di attrezzature sportive.

I contributi in conto capitale sono destinati agli interventi sopra elencati riconoscendo priorità ai progetti la cui fruizione ricade sul territorio di più comuni o province ed ai progetti relativi a strutture che costituiscono l'unico impianto, ad uso non scolastico, del Comune.

Per ciascuna delle tipologie di interventi da ammettere a finanziamento, le Province sono tenute, ad evidenziare, in fase istruttoria, i progetti finalizzati a realizzare:

1. abbattimento dei costi di esercizio degli impianti attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse, ad esempio mediante l'installazione del solare termico o di pannelli fotovoltaici, con concessione del diritto di superficie e introito del relativo canone; interventi di questo tipo devono essere valutati anche per il loro valore ambientale ed educativo, dato che portano ad un incremento della produzione di energia pulita;
2. spazi attrezzati per lo sport e per le attività motorie libere;

1.7.6.2 Modalità e scadenze per la presentazione delle domande di finanziamento

I progetti di intervento, indirizzati alla Giunta Regionale – dovranno essere presentati entro il termine perentorio del **28 febbraio** alla Provincia competente per territorio.

I progetti di intervento sono corredati da:

- a. domanda di contributo;
- b. relazione tecnico-illustrativa delle funzioni, delle caratteristiche tecniche e delle modalità di esecuzione dell'opera o delle opere da finanziare;
- c. progetto definitivo; sono considerate ammissibili prioritariamente le domande corredate di progettazione esecutiva;
- d. parere del comune territorialmente competente circa la conformità dell'opera o degli interventi, con gli strumenti urbanistici; il parere non è richiesto per le opere non soggette a concessione edilizia ovvero nel caso che sia il comune territorialmente competente a presentare la domanda;
- e. elenco dei soggetti partecipanti alla realizzazione del progetto di intervento ed impegno economico di ciascuno dei partecipanti;
- f. **dichiarazione sul rispetto delle norme sull'accessibilità e la visibilità dei luoghi prevista dalla legge 13/1989 e dal DPR 505/1996.**

Le istruttorie delle Province ed i relativi progetti sono da queste inviati **entro il termine perentorio del 30 marzo**, al competente settore della Giunta Regionale.

1.7.6.3 Importi ammissibili

Il progetto od i progetti ammessi a beneficiare del finanziamento regionale sono individuati dalla Regione di concerto con la Provincia proponente o nel cui territorio viene realizzata l'opera.

La misura del contributo regionale è stabilita in via ordinaria nella misura del 50% del costo dei progetti di investimento ricadenti nelle tipologie descritte al precedente punto 1.7.6.1.

Eventuali misure di contribuzione diverse da quella stabilita (inferiori o superiori) sono concordate dalla Regione con ciascuna Provincia per progetti di particolare interesse o destinati al soddisfacimento di particolari esigenze di carattere sociale.

1.7.6.4 Modalità di concessione ed erogazione dei contributi

A. I contributi in conto capitale sono concessi ai beneficiari individuati con i criteri di cui al paragrafo 1.7.6 e sono liquidati:

1. nella misura del 70 per cento del contributo concesso a seguito di presentazione del certificato di inizio lavori, qualora i medesimi non siano ancora iniziati alla data di presentazione della domanda;

2. a saldo, in seguito a presentazione di apposita certificazione del direttore dei lavori o, per lavori eseguiti in economia, dal tecnico comunale attestante la regolare esecuzione dell'opera e, ove necessario, l'avvenuto collaudo con esito positivo.

B. I soggetti beneficiari del contributo in conto capitale devono, a pena di pronuncia di revoca dei finanziamenti, presentare il certificato di inizio lavori delle opere entro il termine improrogabile di 8 mesi dalla data di pubblicazione degli atti relativi alla concessione del finanziamento sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana.

Il mancato completamento delle opere finanziate entro 24 mesi dalla data di pubblicazione degli atti relativi alla concessione del finanziamento sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana è motivo di pronuncia di decadenza e revoca dei finanziamenti.

1.7.6.5 Inammissibilità, decadenza e revoca

Costituiscono requisiti di inammissibilità dei progetti presentati:

- a. l'incompletezza della documentazione;
- b. l'aver ultimato la realizzazione delle opere oggetto del progetto in data antecedente alla presentazione del medesimo;
- c. l'eventuale impossibilità di un utilizzo indipendente, per autonomia di servizi, di accessi e di possibilità di gestione ove si tratti di impianti scolastici.
- d. il mancato censimento dell'impianto oggetto di richiesta di sostegno economico.

I contributi sono altresì soggetti a revoca ove i beni risultanti dall'investimento siano stati distratti o alienati o non utilizzati per le finalità che avevano determinato l'intervento finanziario di sostegno nei cinque anni successivi alla comunicazione di concessione del contributo.

Nei casi di decadenza e revoca dei contributi concessi; le somme erogate sono recuperate gravate degli interessi legali dalla data di erogazione alla data di recupero.

1.7.7 Sostegno diretto della Regione Toscana a manifestazioni e competizioni sportive

(legge regionale 72/2000, articolo 12, comma 1, lettere b), c) d))

La regione toscana promuove con appositi stanziamenti gli interventi contributivi diretti al sostegno di manifestazioni ed iniziative presentate da società sportive, federazioni sportive, enti di promozione sportiva che risultino titolari della responsabilità dell'organizzazione e della realizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi sul territorio regionale.

L'accesso alle misure di sostegno per le manifestazioni, competizioni ed iniziative sportive è riservato ai soggetti descritti al comma 17 dell'art. 90 della legge 27/12/2002, n. 289 che indicano nella denominazione sociale la finalità sportiva dilettantistica.

I soggetti richiedenti debbono inoltre indicare:

- la propria denominazione;
- il rilievo della manifestazione, i soggetti coinvolti e dell'ambito da essa coperto ;
- la tipologia di attività sportiva dilettantistica praticata, o la tipologia di attività didattica per l'avvio, l'aggiornamento ed il perfezionamento nelle attività sportive;
- se l'iniziativa proposta ha, all'interno delle finalità perseguite, la diffusione della conoscenza e della storia e cultura delle attività motorie, ricreative e sportive ;
- la titolarità dell'organizzazione e la sede di svolgimento delle manifestazioni e competizioni oggetto della richiesta di finanziamento

I finanziamenti annualmente disponibili saranno assegnati tenendo conto della dimensione dell'iniziativa, che non potrà in nessun caso essere inferiore all'ambito regionale, e del seguente ordine di priorità:

1. Iniziative per la promozione della carta etica dello sport;
2. Sport in ambito scolastico o studentesco con la diretta partecipazione delle istituzioni scolastiche;
3. Sport per soggetti disabili;
4. Manifestazioni a carattere eccezionale od occasionale
5. Collaborazione con le istituzioni scolastiche e le Università per la realizzazione di studi, ricerche e programmi di interesse regionale e/o di specifica competenza scolastica. I predetti possono essere realizzati anche con la collaborazione del CONI, del Comitato Paralimpico, dell'Associazione sportiva, delle Province e dei Comuni;

6. Convegni, seminari, percorsi formativi e/o di aggiornamento e perfezionamento finalizzati alla qualificazione di operatori con competenze specifiche nell'area dei servizi alla persona correlati alle attività motorie, ricreative e sportive, nonché per la gestione degli impianti e la prevenzione delle malattie e delle condizioni di disagio, da tenersi in collaborazione con le Università ed Istituzioni di grado universitario, gli Enti di Promozione sportiva ed il CONI..

7. Studi, ricerche e iniziative culturali e convegnistiche per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie e sportive.

I contributi sono liquidati a presentazione della rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione dell'iniziativa. La mancata presentazione del rendiconto finanziario dell'iniziativa entro 180 giorni dalla sua conclusione dà luogo alla decadenza del contributo concesso.

1.8 QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO PLURIENNALE

Tabella riepilogativa del quadro di riferimento finanziario pluriennale

UPB	CORR/INV	FONTE	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	TOTALE
623	INV	Regione	2.000.000,00	2.000.000,00	0	0	4.000.000,00
621	CORR	Regione	700.000,00	700.000,00	700.000,00	700.000,00	2.800.000,00
TOT			2.700.000,00	2.700.000,00	700.000,00	700.000,00	6.800.000,00

1.9. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

Il confronto esterno prevede sia una fase di partecipazione sia una fase di concertazione. Sulle materie attinenti lo sport e la relativa programmazione regionale si sono avuti incontri tematici non solo con le province, ma anche con gli organi ed i soggetti del mondo sportivo (soggetti dell'associazionismo sportivo, CONI, Comitato Paralimpico, federazioni ed enti di promozione sportiva).

Gli esiti delle due sedute dei tavoli di concertazione (19/12 tavolo di concertazione istituzionale e 20/12 tavolo di concertazione generale) hanno ribadito la piena condivisione delle politiche e dei percorsi delineati nel piano, ribadendo, da un lato, che occorre non solo incentivare la pratica sportiva, ma anche soprattutto creare una nuova cultura della pratica sportiva, ricordando, dall'altro lato, che, anche attraverso il percorso di attuazione della Carta etica, occorre stabilire una corretta relazione tra attività motorio-ricreative, sportive ed agonistiche, coinvolgendo in tale percorso tutti i soggetti che, nei rispettivi ruoli, partecipano alle attività proposte dal mondo sportivo.

1.10. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA

Mese/anno		2011							201
		Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen
FASE	AZIONE								
A INFORMATIVA	1.1: Elaborazione								
	1.2: Esame CTD	16/6							
	1.3: Esame della GR		4/7						
	1.4: Indirizzi CR						8-9/11		
B PROPOSTA	2.1: Elaborazione								
	2.2: Esame del NURV						29/11		
	2.3: Esame del CTD						7/12		
	2.4: Partecipazione								
	2.5: Concertazione							19-20/12	
C PROPOSTA FINALE	3.1: Elaborazione								
	3.2: Esame della GR							27/12	
	3.3: Esame/approv. CR								

I tempi previsti potranno subire variazioni subordinate alle tempistiche delle attività consiliari.

2 SEZIONE VALUTATIVA

2.1 Valutazione di coerenza esterna

La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, denominata analisi di coerenza esterna, rappresenta la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive rispetto alle linee generali della programmazione regionale di settore.

Nel presente paragrafo è stata effettuata la valutazione di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con gli altri Piani e Programmi regionali. E' stata valutata la coerenza verticale del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive rispetto ai Piani sovraordinati (PRS e PIT) e la coerenza orizzontale rispetto agli altri Piani e Programmi settoriali e intersettoriali, con particolare riferimento ai nuovi Piani di legislatura in corso di elaborazione.

Elenco dei Piani e Programmi considerati nell'analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive:

DENOMINAZIONE PIANO	FASE PROGRAMMAZIONE DI RIFERIMENTO
COERENZA ESTERNA VERTICALE	
Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015	Approvato dal Consiglio Regionale il 29/06/2011 con Risoluzione n°49
Piano di Indirizzo Territoriale	Approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72. Implementato con disciplina paesaggistica informativa preliminare del 27/06/2011 (Decisione n°14)
COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE	
Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 28/09/2011
Piano di Indirizzo Generale Integrato	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 25/10/2011
Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale l'8/9 – novembre 2011
Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 18/10/2011
Piano regionale per la cittadinanza di genere	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale l'8/9 – novembre 2011
Piano Ambientale ed Energetico Regionale	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 14/9/2011
Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità	Informativa preliminare adottata dalla Giunta Regionale il 21/11/2011
Piano Regionale Agricolo e Forestale	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale il 20/7/2011
Piano della cultura	Informativa preliminare presentata al Consiglio Regionale l'8/9 – novembre 2011

L'analisi di coerenza è stata condotta con l'utilizzo di matrici a doppia entrata, in cui sono correlati gli obiettivi generali e le linee strategiche del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica dell'attività sportiva e motorio con gli obiettivi generali o specifici degli altri piani regionali e programmi, indicando la tipologia di interazione secondo la seguente legenda:

- ↑↑ forte correlazione tra obiettivi
- ↑ coerenza degli obiettivi
- X potenziale contrasto tra obiettivi
- indifferenza degli obiettivi

2.1.1 Coerenza esterna verticale con PRS e PIT

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015

Il Programma di Governo 2010-2015 e il PRS 2011-2015 puntano alla ripresa di un percorso di sviluppo sostenibile quale condizione per mantenere alto il livello di coesione sociale che caratterizza la nostra regione, perseguendo lo sviluppo di una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza dei benefici derivanti dallo svolgimento di attività sportiva e motorio-ricreativa, intesa come strumento di attuazione del diritto alla salute, al completo benessere fisico, psichico e sociale della persona ed alla prevenzione della malattia e delle dipendenze. Tale sviluppo può avvenire tramite il consolidamento degli interventi in materia già avviati e lo sviluppo di specifiche iniziative volte a garantire ad ogni cittadino toscano il diritto allo svolgimento dell'attività sportiva e motorio-ricreativa.

Inoltre, la Regione Toscana vuole farsi massima interprete dei riconoscimenti attribuiti all'attività sportiva e motorio-ricreativa all'interno del Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel dicembre 2009, e nel quale, per la prima volta, viene acquisita dall'Unione Europea una specifica competenza in materia di sport (Titolo XII, art. 165 del Trattato). Tale competenza risiede nella "promozione dei profili europei dello sport tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa".

Allo stesso tempo, all'interno del PRS 2011-2015, il principio ispiratore 7 "Garantire una adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale" delinea gli indirizzi primari per lo sviluppo delle linee programmatiche dell'area diritti di cittadinanza e coesione sociale, attraverso la realizzazione di un sistema di protezione individuale di elevata qualità e di tutela delle fasce più deboli, garantendo la possibilità di accesso alla pratica dell'attività fisica e specificando in modo trasversale quanto essa stessa "promuove il benessere, la salute fisica e mentale, previene le malattie, migliora le relazioni sociali e la qualità della vita, produce benefici economici e contribuisce alla sostenibilità ambientale".

Il Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive è lo strumento programmatico che specifica e definisce le politiche settoriali a partire dagli indirizzi del PRS, orientando le proprie politiche verso l'evoluzione ed il consolidamento del ruolo sociale dell'attività sportiva e motorio-ricreativa, promuovendo azioni volte ad affermarlo *con* e *verso* tutti gli attori del panorama sportivo regionale. Al contempo, tramite le sue iniziative, viene ampliato il concetto di sport per tutti individuando nel diritto alla pratica sportiva e motorio-ricreativa uno dei principali fattori individuali di benessere fisico e psicologico oltre al mezzo attraverso il quale si realizzano obiettivi sociali, politici e culturali identificando in esso un diritto di cittadinanza e, come tale, un diritto inalienabile di ognuno.

Al fine di consentirne la piena attuazione, la Regione Toscana intende adoperarsi, così come iniziato con i precedenti indirizzi programmatici, per lo sviluppo di iniziative volte al superamento di tutte le barriere che potevano essere di ostacolo all'accesso a tale diritto coinvolgendo nelle azioni di promozione dell'attività sportiva e motorio-ricreativa i diversi settori dell'amministrazione pubblica sia regionale che esterni alla stessa al fine di porre in essere azioni congiunte e coordinate che hanno come unico centro il benessere del cittadino.

Il Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive non ha collegamenti diretti ai PIS.

Rispetto alle tematiche trasversali individuate nel PRS, i principi contenuti nel Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie ricreative e sportive sono in linea con i principi ispiratori del PRS fra i quali si sottolineano:

- a) Promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile
- b) Realizzare una visione territoriale integrata

- c) Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua
- d) Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie, anche tramite azioni di contrasto all'esclusione sociale
- e) Svolgere un ruolo da protagonista nel progresso civile e sociale dell'Italia
- f) Fare della cultura della contemporaneità un motore di sviluppo

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

La Legge Regionale n. 1 del 2005 "Norme per il governo del territorio" affida agli strumenti della pianificazione territoriale e agli atti del governo del territorio, sia la tutela e la riproducibilità funzionale delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche, sia la definizione dei parametri di sostenibilità per i fattori culturali, sociali ed economici dello sviluppo.

Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive	PIT							
Obiettivi Generali	1° metaobiettivo: integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"					2° metaobiettivo: sviluppare e consolidare la presenza industriale	3° metaobiettivo: patrimonio territoriale della Toscana	
	Potenziare l'accoglienza della città toscana	Offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	Sviluppare la mobilità intra e inter-regionale	Sostenere la qualità della e nella città toscana	Attivare la città come modalità di Governance integrata a scala regionale		Tutelare il valore del patrimonio collinare della Toscana	Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	↑↑	-	-	↑	↑	-	-	-
Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	-	-	↑	-	-	-	↑	↑
Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	↑↑	-	↑	↑	↑	-	-	-

2.1.2 Coerenza esterna orizzontale

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR)

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO SANITARIO E SOCIALE INTEGRATO REGIONALE (PSSIR)			
PSSIR	PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE		
Obiettivi Generali	Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale
Perseguire la salute come risorsa e non come problema	↑↑	↑↑	↑↑
Mettere al centro la Persona nella sua complessità	↑↑	↑↑	↑↑
Aumentare l'equità	↑↑	↑↑	↑↑
Perseguire sicurezza, efficacia e appropriatezza come valore del sistema	↑	↑	↑
Semplificare e sburocratizzare l'accesso ai servizi	↑↑	↑↑	↑↑
Scelte Strategiche			
La coesione sociale	↑↑	↑↑	↑↑
La salute in tutte le politiche	↑↑	↑↑	↑↑
Qualità e sicurezza	↑	↑↑	↑
Innovazione e ricerca	↑	↑	↑
Alleanza tra cittadini, professionisti e istituzioni.	↑↑	↑↑	↑↑

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Piano di indirizzo generale integrato (PIGI)

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE E GLI OBIETTIVI DEL PIGI						
Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive	PIANO DI INDIRIZZO GENERALE INTEGRATO					
Obiettivi Generali	Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	Promuovere e sostenere l'accesso ad un'offerta formativa di alto valore per la qualificazione professionale dei giovani, secondo una logica di integrazione fra scuola, formazione, Università e mondo del lavoro	Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e dei loro processi di innovazione, attraverso un'offerta formativa di elevata qualità, capace di valorizzare le eccellenze e rispondere alle esigenze del mercato del lavoro	Promuovere la creazione di lavoro qualificato e la riduzione della precarietà	Sviluppare il sistema regionale delle competenze e dell'orientamento	Promuovere politiche di mobilità transnazionale e di cooperazione a supporto della formazione e della occupabilità
Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	↑↑	↑↑	↑	↑	↑	↑
Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑
Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE			
Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive	PIANO DI INDIRIZZO INTEGRATO PER LE POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE		
Obiettivi Generali	Rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri	Qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri collegata a una rete di servizi di tutela e di contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	Diffusione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità
Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	↑↑	↑↑	↑↑
Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	↑↑	↑↑	↑↑
Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	↑↑	↑↑	↑

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI INDIRIZZO PER LA TUTELA E LA DIFESA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI					
Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive	PIANO DI INDIRIZZO PER LA TUTELA E LA DIFESA DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI				
Obiettivi Generali	Qualificare il ruolo del Comitato Regionale Consumatori Utenti nella sua funzione di organo di consultazione della Regione Toscana attraverso procedure e modalità organizzative che ne garantiscono l'effettivo coinvolgimento nella definizione della normativa regionale	Assicurare un ruolo delle rappresentanze dei consumatori utenti coerente con la normativa nazionale nella nuova disciplina dei servizi pubblici locali ed in linea con le esigenze dei mercati in evoluzione	Offrire il necessario supporto agli sportelli Prontoconsumatore per garantire standard di assistenza di maggiore qualità su tutto il territorio regionale	Promuovere l'educazione al consumo prioritariamente nei confronti delle nuove generazioni, con iniziative nelle scuole, con particolare riferimento alle politiche regionali che promuovono corretti stili di vita, anche in una logica di prevenzione di futuri problemi di salute	Promuovere un sistema di tutela e informazione tale da garantire al cittadino, ed in particolare alle fasce meno protette della popolazione, l'esercizio del diritto di scelta in modo consapevole, anche rispetto alle opportunità offerte dall'economia sostenibile e solidale
Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	↑	—	↑	↑↑	↑
Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio-ricreative	↑	↑	↑	↑↑	↑↑
Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	↑	—	↑	↑↑	↑↑

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Piano regionale per la cittadinanza di genere

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE PER LA CITTADINANZA DI GENERE				
Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive	PIANO REGIONALE PER LA CITTADINANZA DI GENERE			
Obiettivi Generali	Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni	Costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro attraverso iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio ed affidando a tal fine alle province un ruolo di promozione e coordinamento	Sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'uguale indipendenza economica fra donne ed uomini prevedendo anche priorità per le giovani generazioni e continuità con i percorsi formativi già sperimentati	Integrare le politiche per la cittadinanza di genere, oltre che negli strumenti normativi e nelle attività di programmazione, attraverso il coordinamento delle competenze delle strutture interne e l'integrazione di risorse proprie con altre risorse (comunitarie, nazionali, locali ecc) e la definizione del bilancio di genere e sua promozione ai sensi dell'art. 13 della l.r.16/2009
Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	↑↑	↑↑	↑↑	↑
Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	↑↑	↑↑	↑↑	↑
Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	↑↑	↑↑	↑↑	↑

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE E GLI OBIETTIVI DEL PAER				
PAER		PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE		
Aree di azione	Obiettivi Generali	Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio-ricreative	Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale
Energia e camb. climatici	Gas Serra	-	↑	-
	Consumi Energetici	↑↑	↑↑	-
	Fonti Rinnovabili	↑↑	↑	-
Natura e Bio diversità	Aree Protette	↑	↑↑	↑
	Biodiversità	-	-	-
	Fascia Costiera	↑	↑↑	↑
	Rischio Idraulico	-	↑	-
	Rischio Sismico	-	↑	-
	Opere Infrastrutturali	↑↑	↑↑	-
Ambiente, salute e qualità della vita	Inquinamento atmosferico	↑	↑↑	-
	Acque Interne	↑	↑↑	-
	Inquinamento Acust/Eletr.	-	↑	-
	Incidente Rilevante	↑	↑	↑
Risorse naturali e rifiuti	Produzione Rifiuti	-	↑	-
	Risorsa Idrica	-	↑	-
	Bonifica Siti Inquinati	-	-	-
Obiettivi trasversali	Quadri Conoscitivi	-	-	-
	Ricerca e Innovazione	↑	↑	↑
	Comunicazione e Educ. Ambientale	↑	↑↑	↑
	Buone Prassi	↑	↑↑	↑

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE E GLI OBIETTIVI DEL PRIIM					
Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive	PIANO REGIONALE INTEGRATO INFRASTRUTTURE E MOBILITA'				
Obiettivi Generali	Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	Azioni trasversali per l'informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti
Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	-	↑	↑↑	-	-
Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	-	↑	↑↑	-	-
Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	-	↑	↑↑	-	-

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF)

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE E GLI OBIETTIVI DEL PRAF			
Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive	PIANO REGIONALE AGRICOLO E FORESTALE		
Obiettivi Generali	Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità	Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale
Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	↑	↑↑	↑
Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	↑↑	↑	↑
Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	—	↑	↑

Analisi di coerenza del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive con il Piano della cultura

MATRICE DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA PRATICA DELLE ATTIVITÀ MOTORIE, RICREATIVE E SPORTIVE E GLI OBIETTIVI DEL PIANO DELLA CULTURA			
Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive	PIANO DELLA CULTURA		
Obiettivi Generali	La fruizione del patrimonio culturale	La promozione e qualificazione dell'offerta culturale	La conservazione e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali
Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	↑	↑	↑
Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	↑	↑↑	↑
Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	↑	↑	–

2.2 Valutazione di coerenza interna

Il Consiglio regionale, con l'ordine del giorno n. 121 approvato,, nella seduta dell'8 novembre 2011 collegato all'informativa preliminare dell'Assessore al Welfare e alle politiche per la casa, relativa al Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive 2012 – 2015, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto ha chiesto:

- di caratterizzare il piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive 2012 – 2015 con una progettualità specifica, volta ad affrontare il fenomeno dell'abbandono dell'attività sportiva dopo i quattordici anni attraverso progetti specifici, favorendo un approccio sano e salutare allo sport, superando l'impostazione eccessivamente agonistica che allontana molti ragazzi dall'esercizio sereno di una attività sportiva, qualunque essa sia, in quella specifica fascia di età;
- di promuovere una specifica progettualità che miri al recupero, anche psicologico, dei ragazzi nel rapporto con lo sport praticato e successivamente abbandonato;
- di promuovere la più ampia integrazione tra tutti i soggetti coinvolti e tra tutti i settori regionali interessati: sanità, sociale, turismo, cultura, ambiente.

Le linee di indirizzo del Consiglio Regionale trovano applicazione:

la prima in quanto indicato nelle azioni 1 e 3 dell'obiettivo generale 1 e specifico 1

la seconda in quanto indicato nell'azione 2 dell'obiettivo generale 3 e specifico 4

la terza in quanto indicato nell'azione 2 dell'obiettivo generale 2 e specifico 3

I risultati attesi sono descritti ai punti 3 e 4 del paragrafo.2.5

2.2.1 Coerenza interna verticale

L'analisi di coerenza verticale espone i livelli di coerenza tra obiettivi generali e specifici, illustrati nel capitolo II.3 del Piano e successivamente articolati negli specifici capitoli e paragrafi relativi alle singole tematiche.

Tabella di riepilogo della coerenza interna verticale

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Elementi di scenario	Livello di coerenza
Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio-ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	1 - incentivare l'associazionismo sportivo anche attraverso nuove forme aggregative;	Partecipazione e sviluppo della rete di offerta sportiva attraverso la tutela della libertà di associazionismo (anche mediante l'utilizzo della carta etica dello sport) Interventi sul patrimonio di edilizia sportiva pubblica per il pieno utilizzo di impianti ed attrezzature	alto
Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	2 - migliorare lo stato di salute generale della popolazione, grazie ad una più diffusa pratica sportiva corretta, finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio	Prevenzione e stili di vita: la diffusione della pratica sportiva e la limitazione alla sedentarietà quali strumenti necessari per migliorare la salute della popolazione	alto
	3 - valorizzare la funzione riabilitativa della pratica motoria nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza;	Diffusione dello sport e dell'attività motorio ricreativa a fasce particolarmente deboli di popolazione	alto
Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale	4 - Valorizzare la funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, rivolta: - alla conoscenza ed all'apprendimento dei valori sociali e culturali dello sport e dei personaggi che ad essi hanno contribuito; - ad una pratica motoria e sportiva improntata ai valori della Carta Etica dello Sport affinché i principi in essa contenuti divengano patrimonio dei praticanti e dell'associazionismo sportivo toscano - all'apprendimento di modelli evoluti fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione; - al rifiuto della violenza; - al rispetto dell'ambiente;	Integrazione sociale attraverso la pratica sportiva Promozione di iniziative che abbinino la pratica motoria e sportiva alla valorizzazione: dei luoghi, dei personaggi e delle strutture attraverso i quali sono divulgati i valori sociali e culturali dello sport delle risorse naturali ed ambientali	alto

2.2.2 Coerenza interna orizzontale

Per la varietà dei temi trattati e l'ampiezza e la complessità della materia, l'analisi di coerenza orizzontale tra obiettivi specifici ed azioni, risultati e indicatori, è stata effettuata attraverso il collegamento degli obiettivi specifici, come riportati nel paragrafo precedente sulla coerenza verticale, e i capitoli nei quali tali obiettivi trovano maggiore esplicazione in azioni, interventi e risultati attesi.

La coerenza interna del presente programma è assicurata dalla sua stessa modalità di predisposizione.

Per ciascuno degli obiettivi generali, sono stati individuati, procedendo in parallelo e tenendo conto delle competenze attribuite dalla L.R. 72/00 e dalle altre normative di settore alla Giunta regionale, agli Enti locali (Amministrazioni provinciali e Comuni), obiettivi specifici ed azioni funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali stessi, definendone altresì gli strumenti di attuazione, sia in termini di soggetti competenti che di strumenti finanziari, e la relativa tempistica.

Obiettivi specifici	Azioni	Risultati attesi	Indicatori di risultato
1 - incentivare l'associazionismo sportivo anche attraverso nuove forme aggregative;	Ridurre il fenomeno dell'esclusione dalla pratica sportiva, soprattutto nei giovani, fra i praticanti con minori capacità atletiche e fra coloro che, pur configurabili come atleti e praticanti attività sportiva di livello elevato, non perseguono obiettivi di particolare interesse agonistico;	attuazione della pratica sportiva nelle scuole informazione e diffusione capillare dei principi contenuti nella carta etica dello sport finalizzata alla prevenzione dei danni da doping e campagne di promozione per lo sport pulito	incremento percentuale delle ore di pratica sportiva nelle scuole numero di iniziative organizzate per la diffusione della carta etica
	Garantire pari opportunità nell'accesso alla pratica delle attività motorie;	diffusione della pratica dello sport per tutti	numero ore dedicate alla pratica dello sport per tutti evidenziando dati per genere
	Sostenere la realizzazione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti sportivi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività in essi praticabili;	riequilibrio, anche nell'ambito territoriale, fra domanda/offerta per l'utilizzo e l'adeguamento del sistema di spazi, impianti ed attrezzature per la pratica sportiva;	numero di impianti delle singole specialità per numero di abitanti
	Promuovere attività formative ed educative finalizzate alla qualificazione degli addetti e degli operatori;	qualificazione degli operatori professionali su specifiche tematiche nel settore attività motorie;	incremento percentuale del numero di corsi formativi attivati su specifiche tematiche

Obiettivi specifici	Azioni	Risultati attesi	Indicatori di risultato
2 - migliorare lo stato di salute generale della popolazione, grazie ad una più diffusa pratica sportiva corretta, finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio	valorizzare la funzione riabilitativa della pratica motoria nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza ovvero riferita alla funzione di recupero della pratica motoria nei confronti della popolazione carceraria	diffusione delle iniziative sportive rivolte alle categorie svantaggiate	incremento del numero di iniziative sportive rivolte alle categorie svantaggiate
	valorizzare la pratica sportiva quale componente essenziale nel processo educativo;	sviluppo della componente socio - educativa della pratica sportiva e motoria nelle scuole;	incremento percentuale delle ore dedicate pratica sportiva e motoria nelle scuole
3 - valorizzare la funzione riabilitativa della pratica motoria nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza;	Promuovere e sostenere iniziative finalizzate alla realizzazione ed allo sviluppo di centri e strutture di documentazione per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive;	qualificazione degli operatori professionali su specifiche tematiche nel settore attività motorie; informazione e diffusione capillare dei principi contenuti nella carta etica dello sport finalizzata alla prevenzione dei danni da doping e campagne di promozione per lo sport pulito.	incremento percentuale del numero di corsi formativi attivati su specifiche tematiche numero di iniziative organizzate per la diffusione della carta etica
	Promuovere progetti che realizzino abbinamenti tra attività fisica e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del territorio, con particolare riferimento alle pratiche svolte all'aria aperta, finalizzate anche alla promozione turistica dei diversi territori (escursionismo, cicloturismo, mountain-bike, trekking, canoa, ippoturismo, podismo ecc.)	diffusione della pratica dello sport per tutti	numero ore dedicate alla pratica dello sport per tutti evidenziando dati per genere
4 - Valorizzare la funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, rivolta: - alla conoscenza ed all'apprendimento dei valori sociali e cultu-rali dello sport e dei personaggi	Favorire la coesione sociale fornendo occasioni di conoscenza, comprensione e apprezzamento, anche tra persone di diverse origini culturali;	diffusione delle iniziative sportive rivolte alle categorie svantaggiate	incremento del numero di iniziative sportive rivolte alle categorie svantaggiate

Obiettivi specifici	Azioni	Risultati attesi	Indicatori di risultato
	Finalizzare la pratica motoria e sportiva alla salvaguardia dell'equilibrio psico-fisico, al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio;	diffusione delle iniziative sportive rivolte alle categorie svantaggiate	incremento del numero di iniziative sportive rivolte alle categorie svantaggiate
	Radicare una cultura dell'attività fisica improntata alla lealtà sportiva (fair play), ritenendola fondamentale ed è essenziale in ogni disciplina, sportiva praticata ad ogni livello;	informazione e diffusione capillare dei principi contenuti nella carta etica dello sport finalizzata alla prevenzione dei danni da doping e le campagne di promozione per lo sport pulito.	numero di iniziative organizzate per la diffusione della carta etica

2.3 Analisi di fattibilità finanziaria

Matrice analisi fattibilità finanziaria	Anno 1 2012	Anno 2 2013	Anno 3 2014	Anno 4 2015
Costo del programma				
risorse regione	2.700.000,00	2.700.000,00	700.000,00	700.000,00
risorse UE	0	0	0	0
risorse STATO	0	0	0	0
altre risorse	0	0	0	0
Totale finanziamenti	2.700.000,00	2.700.000,00	700.000,00	700.000,00
Differenza (costo – finanziamenti)	0	0	0	0

2.4 Valutazione degli effetti attesi (VEA)

PREMESSA

Riprendendo quanto indicato nel documento “La Valutazione degli Effetti Attesi di Piani e Programmi sugli Obiettivi delle Politiche Regionali; Procedure, Modelli, Indicatori” si richiamano gli obiettivi della valutazione degli effetti e le modalità procedurali. Si rimanda al documento stesso per ulteriori approfondimenti metodologici.

Ripercorrendo alcuni punti specifici delle Linee Guida:

«L'obiettivo della valutazione degli effetti è potenziare l'efficacia delle politiche regionali nell'indurre processi di crescita e benessere, evidenziando a monte eventuali trade off tra sviluppo, tutela delle risorse, salute, integrazione sociale.

... La valutazione degli effetti attesi costituisce, quindi, un supporto conoscitivo per il decisore, rivolto a renderlo consapevole delle interrelazioni multidimensionali e con le altre politiche regionali.

Sul piano metodologico più specificatamente si tratterà di valutare l'impatto delle *singole azioni di Piano* o intervento sulle *grandi strategie* delle politiche regionali. Per ciascuna dimensione sono stati individuati, in occasione della stesura delle Linee Guida, i principali obiettivi strategici delle politiche oggi assunti come prioritari, sulla base delle indicazioni delle Direzioni Generali. L'intento è di rilevare eventuali sinergie o conflittualità.

Al momento della formulazione, il Piano/Programma dovrà presentare una serie di indicazioni o parametri riferiti agli effetti sulle 5 dimensioni dell'analisi: ambientale; economica; territoriale; della salute; sociale e istruzione».

Si ricorda che gli effetti sono distinti in effetti *significativi e rilevanti* a seconda dell'intensità del fenomeno e dell'importanza della relazione di causalità. Solo per gli effetti rilevanti si tenterà una quantificazione o almeno di addurre i principali riferimenti quantitativi al fine di fornire una dimensione all'impatto e di dare solidità al processo valutativo. Non sempre, però, la quantificazione degli effetti rilevanti sarà possibile.

Il Rapporto di valutazione degli effetti riporta, per ognuna delle 5 dimensioni analizzate: una parte descrittiva, una scheda sintetica, l'analisi Swot; viene sviluppata inoltre la matrice degli effetti; dove necessario si segnalano eventuali indirizzi di compatibilità e compensazione.

La presente valutazione, dunque, ha lo scopo di stimare l'impatto atteso del Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie sulle cinque dimensioni di analisi sopra indicate. Il piano si pone, infatti, obiettivi di promozione della cultura sportiva che potrebbero generare impatti positivi o negativi in ambiti non direttamente interessati dal Piano stesso. Il processo di valutazione di questi impatti trasversali trova la sua giustificazione nella capacità di evidenziare eventuali sinergie o conflittualità del Piano con le grandi strategie delle politiche regionali sintetizzate negli indicatori di impatto delle cinque dimensioni di analisi.

Il Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie si configura come piano di indirizzo strategico nel quale non si ritrovano specifici interventi di attuazione degli obiettivi ma solo orientamenti per la programmazione a livello provinciale e per accedere ai finanziamenti regionali. Rispetto a queste indicazioni è stata impostata la valutazione.

Il Piano conterà risorse piuttosto esigue rispetto ad un recente passato in cui è riuscito a movimentare ingenti finanziamenti: nel periodo dal 2008 al 2009 a fronte di 11 milioni di Euro investiti dalla Regione (Fondi derivanti da investimenti), ne sono stati investiti 25 milioni da parte dei privati. Questa cifra di investimenti ha dato la possibilità di realizzare e di ammodernare molti impianti sportivi soprattutto in comuni di piccole dimensioni (inferiori ai 15.000 abitanti) e di organizzare molte manifestazioni sportive.

Per effettuare la presente valutazione si è fatto riferimento alla struttura di obiettivi individuata nel Piano stesso (obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni), come mostra la tabella, cercando di associare i vari effetti attesi alle singole azioni previste.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
1) Pari possibilità di accesso per tutti alla pratica sportiva e motorio – ricreativa quale diritto inalienabile di ogni cittadino toscano	1.1) incentivare l'associazionismo sportivo anche attraverso nuove forme aggregative;	1.1.1) Ridurre il fenomeno dell'esclusione dalla pratica sportiva, soprattutto nei giovani, fra i praticanti con minori capacità atletiche e fra coloro che, pur configurabili come atleti e praticanti attività sportiva di livello elevato, non perseguono obiettivi di particolare interesse agonistico;
		1.1.2) Garantire pari opportunità nell'accesso alla pratica delle attività motorie;
		1.1.3) Sostenere la realizzazione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti sportivi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività in essi praticabili;
		1.1.4) Promuovere attività formative ed educative finalizzate alla qualificazione degli addetti e degli operatori;
2) Promozione della salute attraverso la pratica delle attività sportive e motorio - ricreative	2.1) migliorare lo stato di salute generale della popolazione, grazie ad una più diffusa pratica sportiva corretta, finalizzata al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio	2.1.1) Dare concreta attuazione al diritto di fare sport per stare bene
		2.1.2) Dare priorità ai modelli culturali fondati sull'equilibrio fra collaborazione e competizione, sull'elaborazione della sconfitta, sul rifiuto della violenza, sul rispetto degli altri e delle regole comuni;
		2.1.3) Orientare, sostenere ed incentivare l'associazionismo sportivo e gli enti locali all'adozione della Carta Etica;
		2.1.4) Sostenere le manifestazioni, i progetti che propongono nuove forme associative ed il radicamento sul territorio anche attraverso specifici riconoscimenti
	2.2) valorizzare la funzione riabilitativa della pratica motoria: - nei confronti delle categorie deboli e/o connesse a fenomeni di disabilità e/o di dipendenza	2.2.1) Radicare una cultura dell'attività fisica che rifiuti l'uso di sostanze illecite e tuteli il diritto alla salute, in quanto sport contribuisce sia alla conservazione sia al miglioramento della salute di chi lo pratica anche attraverso l'adozione di stili di vita salutari.
		2.2.2) Favorire il processo di recupero e di rieducazione dei detenuti, anche coordinato con le politiche sociali integrate;
2.2.3) Promuovere e sostenere iniziative finalizzate alla realizzazione ed allo		

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
		<p>sviluppo di centri e strutture di documentazione per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive;</p> <p>2.3.4) Promuovere progetti che realizzino abbinamenti tra attività fisica e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del territorio, con particolare riferimento alle pratiche svolte all'aria aperta, finalizzate anche alla promozione turistica dei diversi territori (escursionismo, cicloturismo, mountainbike, trekking, canoa, ippoturismo, podismo ecc.).</p>
<p>3) Promozione dell'integrazione sociale quale elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale</p>	<p>3.1) Valorizzare la funzione educativa, soprattutto verso i più giovani, rivolta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla conoscenza ed all'apprendimento dei valori sociali e culturali dello sport e dei personaggi che ad essi hanno contribuito; - ad una pratica motoria e sportiva improntata ai principi della Carta Etica dello Sport affinché i principi in essa contenuti divengano patrimonio dei praticanti e dell'associazionismo sportivo toscano - all'apprendimento di modelli evoluti fondati sull'equilibrio fra collaborazione e sana competizione; - al rifiuto della violenza; - al rispetto dell'ambiente; 	<p>3.1.1) Favorire la coesione sociale fornendo occasioni di conoscenza, comprensione e apprezzamento, anche tra persone di diverse origini culturali;</p> <p>3.1.2) Finalizzare la pratica motoria e sportiva alla salvaguardia dell'equilibrio psicofisico, al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio;</p> <p>3.1.3) Radicare una cultura dell'attività fisica improntata alla lealtà sportiva (fair play), ritenendola fondamentale ed è essenziale in ogni disciplina, sportiva praticata ad ogni livello;</p>

2.4.1 GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE AMBIENTALE

Il Piano mostra un'attenzione particolare alle tematiche ambientali prefiggendosi l'obiettivo di promuovere iniziative che abbinino la pratica motoria e sportiva alla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali dei nostri territori. Tuttavia da queste azioni non ci si attende alcun effetto trasversale sulla dimensione ambientale, in quanto dal Piano non emergono effetti così come sono stati definiti nel modello di valutazione integrata.

Pur non essendo previste dal Piano misure finanziarie specifiche, relative all'impiantistica sportiva, che privilegino l'adozione di tecniche di costruzione con bassi consumi energetici e l'utilizzo di fonti di energia alternative, al punto **1.7.6.1** viene richiesto alle Province toscane di "evidenziare, in fase istruttoria, i progetti finalizzati a realizzare l'abbattimento dei costi di esercizio degli impianti attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse".

2.4.2 GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE ECONOMICA

L'impatto atteso del Piano Regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie 2011-2015, produce alcuni impatti di tipo significativo, che intercettano i seguenti obiettivi del modulo economico di valutazione.

- a) Equilibrio della finanza pubblica, in termini di
Miglioramento dei conti pubblici
- b) Solidità della crescita, in termini di
PIL
- c) Coesione sociale in termini di
Distribuzione del reddito

Effetti significativi

- *Macro obiettivo: equilibrio della finanza pubblica*

Effetto atteso: Miglioramento dei conti pubblici

Il più elevato livello di salute raggiungibile attraverso i benefici prodotti dalla pratica sportiva (vedi effetti nella dimensione di salute), può riflettersi in ambito economico nei minori costi da sostenersi per ricoveri, cure e farmaci a carico della spesa sanitaria pubblica, producendo un effetto in termini di miglioramento del bilancio regionale. Oltre a questo risparmio, bisogna considerare quello relativo alle situazioni di disagio evitato, grazie all'efficacia della funzione sociale e sanitaria insita nella pratica sportiva, da cui deriva un minor costo relativo alle attività di recupero dei casi di emarginazione o di sostegno alla non autosufficienza⁷.

Per valutare i vantaggi netti, da questi "danni evitati" devono essere detratte le spese mediche connesse con lo svolgimento di attività sportive a carico del Servizio Sanitario, sia quelle di tipo preventivo (visite medico sportivo per esempio), sia quelle di cura e riabilitazione⁸, che sebbene affatto trascurabili, si stima restino al di sotto del livello dei benefici prodotti in termini di spesa pubblica socio-sanitaria.

Alcuni studi condotti in ambito internazionale sui vantaggi della pratica dell'attività fisica per l'economia pubblica, confermano questa previsione. Le indagini, applicando i coefficienti di rischio relativo indicati dalla letteratura scientifica internazionale, stimano il numero delle malattie evitate grazie allo svolgimento di attività fisica e di quelle che, invece, si verificano a causa delle patologie connesse all'inattività, individuando i relativi costi sanitari di trattamento risparmiati e quelli sopportati dalla spesa pubblica. Se proviamo a riportare i risultati ottenuti in campo internazionale alla realtà toscana, col solo scopo di attribuire un ordine di grandezza al fenomeno⁹, si ricavano dei valori indicativi elevati nell'ordine di alcune centinaia

⁷ In questo secondo caso si fa riferimento all'effetto positivo dell'attività fisica sulla riduzione del rischio di non autosufficienza motoria per la popolazione anziana.

⁸ La stima completa e puntuale dei benefici socio sanitari richiede un livello informativo e un tempo di elaborazione non compatibili col presente lavoro: si riportano perciò solo delle indicazioni di massima per dare un'idea della possibile dimensione della problematica. Più immediate, invece, risultano le stime di alcune voci di spesa pubblica relative all'attività sportiva.

⁹ cercando di tener conto della diversità dei costi unitari di cura e riabilitazione, che possono emergere tra i diversi sistemi sanitari (e limitandosi a considerare solo la parte pubblica dei costi sanitari)

di milioni di euro, sia per la spesa sanitaria evitata (approssimativamente poco meno di 400 milioni di euro¹⁰ il valore individuato per la Toscana), sia per spesa sostenuta per le conseguenze attribuite all'insufficiente attività motoria del resto della popolazione (per un valore nell'ordine di almeno¹¹ 230 milioni di euro). In altre parole, il primo importo indica il risparmio di cure conseguente al fatto che circa il 60% della popolazione pratici, più o meno assiduamente, una qualche forma di attività fisica. Il secondo importo stima il costo sanitario dovuto alle conseguenze mediche negative attribuite allo stile di vita sedentario di circa il 40% della popolazione e rappresenta il parametro su cui il Piano può incidere positivamente¹².

Nella valutazione è necessario altresì tenere presente anche costi derivanti dai danni subiti durante lo svolgimento dell'attività sportiva: facendo riferimento alle stime dell'Istituto di Sanità italiano (200-210 infortuni per 100.000 residenti, o 57,8 per 10000 tesserati) si possono individuare alcune voci per danni provocabili dallo sport quantificabili, in modo approssimato e non esaustivo, in 6,825 milioni di euro¹³ (3900 euro x 1750 ricoveri annui indicati negli effetti di salute), dovuti ai soli ricoveri determinati da infortuni da attività sportive¹⁴. Il piano, incentivando la diffusione dell'attività fisica, può provocare un incremento dei costi sanitari per gli infortuni sportivi, allo stesso tempo, è in grado contenere tale spesa promuovendo lo sviluppo di una cultura dell'attività fisica che tuteli il diritto alla salute e l'integrità dei praticanti e favorendo la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore.

Dalla lettura di questi dati, la dimensione degli effetti dell'attività fisica sulla sostenibilità della spesa pubblica risulta ampia: la possibilità da parte del Piano di incidere su questi valori dipende dalla sua capacità di modificare effettivamente gli stili di vita dei cittadini, capacità che può essere limitata dal livello di risorse che saranno attivate.

All'interno del Piano sono gli interventi legati agli obiettivi "sport e salute" i più coinvolti senza dimenticare quelli relativi più specificatamente alla funzione sociale.

Le azioni principalmente coinvolte sono

- *Ridurre l'esclusione dalla pratica sportiva fra i giovani, gli individui con minori capacità atletiche, chi non persegue obiettivi agonistici*
- *Aumento della presenza femminile nell'accesso alla pratica delle attività motoria*
- *Realizzazione e adeguamento per il pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature per lo svolgimento delle attività motorie e sportive*
- *Finalizzare la pratica motoria alla salvaguardia dell'equilibrio psico fisico e al benessere della persona e alla prevenzione del disagio*
- *Favorire Processi di integrazione e recupero dei disabili, integrazione fra le comunità, prevenzione dipendenze, tutela della salute mentale*
- *Radicare una cultura dell'attività fisica di rifiuto all'uso di sostanze illecite e tuteli il diritto alla salute di chi pratica attività fisiche e sportive*

¹⁰

Nello specifico, i valori sopra riportati sono stati individuati proiettando i risultati di uno studio condotto dalla Sezione di economia medica dell'Istituto di medicina sociale e preventiva dell'ospedale Universitario di Zurigo (traduzione di Schweiz Z Sportmed Sporttraumatol 2001: 49 (2): 84-86 und BAG- Bulletin 2001: 33; 604-607). Le malattie considerate sono: diabete di tipo II, carcinoma del colon, osteoporosi, cancro al seno, depressione, malattie cardiovascolari, ipertensione e al mal di schiena. La ricerca può rappresentare un utile termine di paragone con la realtà toscana, perché svolta su un'ipotesi di popolazione non sufficientemente attiva pari al 37,1%, quota molto vicina a quella della nostra regione, ipotizzando inoltre che la parte delle persone troppo poco attive o inattive sia uguale in tutte le classi di età. Per l'individuazione dei valori sopraindicati, che come detto, hanno solo una funzione di fornire un ordine di grandezza del fenomeno, si è cercato di tener conto dei diversi costi unitari dei due sistemi sanitari, del diverso peso delle componenti pubblica e privata al suo interno, oltre alla differenza di popolazione che pratica attività motorie (rispetto a questa variabile non è stato possibile correggere il risultato rispetto alla diversa composizione delle classi di età estreme per le due realtà considerate).

¹¹ Gli importi indicati sono prudenziali.

¹² E' in sostanza il valore del potenziale risparmio che si potrebbe realizzare qualora si fosse in grado di portare l'intera popolazione a praticare in modo assiduo e corretto un'attività motoria

¹³ Se si sfrutta il dato della ricerca dell'ospedale Universitario di Zurigo (Cfr nota precedente) e si confronta con quello toscano (o italiano), si ricavano livelli di infortunio/popolazione praticante molto diversi, in quanto nel primo caso il numero di eventi lesivi, ricavato attraverso un sistema di rilevazione dell'infortunistica sportiva basato sui dati assicurativi privati, è molto più alto (non solo in rapporto alla popolazione ma anche in valori assoluti). Ciò farebbe presupporre una rilevante sottostima degli infortuni sportivi che avvengono in Toscana (e in Italia) e dei conseguenti costi sanitari.

¹⁴ A queste si potrebbero aggiungere le spese sanitarie preventive, come l'impegno economico per gli accertamenti di screening di partecipazione a gare sportive ufficiali per i minori di 18 anni, a totale carico del SSN, (essendo inseriti nei Livelli Essenziali di Assistenza -LEA-), che è valutabile, per lo meno, in circa 3.2 milioni euro all'anno a livello toscano¹⁵ (riferimento attività ambulatori dello sport per l'anno 2002). Il totale indica quindi in almeno una decina di milioni di euro annui le risorse pubbliche dedicate alla tutela e alla cura dei danni alla salute per lo sport: è ovviamente sull'aspetto relativo alle spese sanitarie post infortunio che il piano può agire, soprattutto attraverso la loro prevenzione associabile ai comportamenti scorretti e al miglioramento delle strutture dove viene praticato l'esercizio fisico. Le spese per le visite di idoneità alla pratica, e in generale di prevenzione (non di competenza del piano in esame) sono funzionali a evitare, o, comunque, limitare molte conseguenze negative dell'attività sportiva, e possono incidere dunque positivamente sulla voce relativa alle spese mediche per traumi e lesioni. Rappresentando quindi più che un costo un "investimento in salute".

d) *Macro obiettivo: solidità della crescita del sistema*

Effetto atteso: PIL

La capacità della pratica motoria di incidere positivamente sul rischio di mortalità e morbosità della popolazione, rispetto ad alcune cause (rischio per malattie cardiovascolari, diabete, alcuni tipi di tumore ecc.), determina un potenziale effetto (positivo) indiretto anche sulla *crescita*.

Come emerge dall'analisi degli effetti di salute, infatti, uno stile di vita attivo, riduce la probabilità che si manifestino o si aggravino alcune patologie, che possono causare anche il decesso, limitando così le conseguenze negative dovute al venir meno del contributo produttivo dei cittadini colpiti. Tale contributo è individuabile nella perdita definitiva della capacità di reddito (o di produzione) dei soggetti deceduti e in quella temporanea conseguente ai giorni di inattività dei soggetti sottoposti a cure e riabilitazione.

Oltre a queste voci vanno considerate, dall'altro lato, la diminuzione di produttività dovuta ad eventi lesivi subiti dai cittadini in seguito allo svolgimento di attività fisica.

Utilizzando le indicazioni dell'OMS relative all'incidenza dell'inattività sulla mortalità, 6% dei decessi maschili e 6,7% di quelli femminili della popolazione europea, e proiettandole nella realtà regionale, emerge che questa è causa di morte in oltre 2500 casi all'anno in Toscana (dato stimato rispetto ai dati del Registro Mortalità Regionale 2001).

Partendo dal PIL regionale per occupato, dai consumi per abitante, e dal tasso di occupazione della popolazione, si prova ad attribuire una misura monetaria alla perdita netta futura causata al sistema economico dai decessi imputabili all'inattività fisica. Tenendo conto che la sedentarietà non è una causa primaria e indipendente di morte, ma tende ad agire nel tempo insieme con altri fattori, si dovrebbe in realtà individuare più correttamente una misura degli anni di vita persi ad essa attribuibili. In questo caso, si stima più semplicemente attraverso il tasso di occupazione (occupati /popolazione >15 anni), la parte dei soggetti deceduti che avrebbero potuto effettivamente contribuire alla produzione, al netto dei consumi che verranno meno (in questo caso senza distinzione tra occupati e non). In questo modo si calcola che, rispetto ai 2.524 decessi stimati, 1.138 siano potenzialmente relativi a cittadini occupati (il 45,1%). Moltiplicando questo valore per il PIL per occupato e sottraendo la quota relativa al consumo per abitante¹⁵, si ottiene una misura indicativa di 30,7 milioni di euro (dati anno 2001), quale approssimazione della perdita economica da parte del sistema in seguito al venir meno della risorsa umana, ricavata attribuendo un valore economico uguale al valore dell'output che sarebbe stato prodotto dall'individuo al netto dei consumi totali che si interrompono. Nell'ambito della valutazione di questo macro obiettivo tale valore può costituire un primo riferimento della dimensione degli effetti economici dell'inattività fisica sulla crescita del sistema economico.

Come anticipato, a questi costi bisogna aggiungere il valore della mancata produzione da parte di chi risulta inattivo perché temporaneamente inabile a causa di patologie correlate alla sedentarietà. Queste voci rappresentano perdite da parte del sistema economico, che la diffusione di stili di vita più attivi (anche grazie all'azione del Piano in esame) può ridurre.

Per completare la stima, deve essere preso in considerazione anche il valore dei costi sopportati dal sistema produttivo per i danni provocati dallo svolgimento della pratica sportiva, individuabile, allo stesso modo, nel valore economico dei decessi avvenuti durante lo svolgimento di attività motorie e nei giorni di inattività lavorativa conseguenti agli oltre 7.000 infortuni stimati annualmente per la regione, di cui un quarto provoca un ricovero ospedaliero. Pur non potendo effettuare una stima più precisa, è certo che, alla luce di questi dati, il loro valore risulti di gran lunga inferiore a quello relativo alla perdita di vita e di attività dovuto alla scarsa o nulla pratica motoria della popolazione.

Le considerazioni sopra svolte, dunque, possono risultare utili per far emergere la potenzialità degli effetti provocabili dalla diffusione di determinati stili di vita nella popolazione, non solo rispetto alla sua salute, ma anche in relazione al sistema economico generale. Il Piano in esame ha la possibilità di produrre effetti positivi attraverso l'incremento dell'offerta e la stimolazione della domanda delle fasce meno attive: il maggior livello di attività fisica della popolazione, infatti, può ridurre le perdite in termini di contributo alla produzione per decessi e inabilità. Allo stesso tempo, la diffusione di attività motorie può determinare maggiori perdite di produzione a causa delle conseguenze negative dovute ad infortuni di carattere sportivo (decessi o inabilità). Anche in questo caso però il Piano può intervenire attraverso strumenti educativi che promuovano una pratica consapevole e attenta alla sicurezza, limitando di conseguenza il fenomeno

¹⁵

Il consumo è moltiplicato per il numero complessivo dei decessi stimati, non relativi solamente alla parte di occupati.

infortunistico.

Sono valutati positivamente gli effetti connessi agli obiettivi di piano che spingono ad aumentare la pratica sportiva a tutti i livelli, per tutte le fasce d'età, reddito, genere e che in generale, promuovono lo sviluppo dello sport in relazione alla sua funzione sociale e di salute.

In particolare le azioni più coinvolte sono le seguenti:

1. *Ridurre l'esclusione dalla pratica sportiva fra i giovani, gli individui con minori capacità atletiche, chi non persegue obiettivi agonistici*
2. *Garantire pari opportunità nell'accesso alla pratica delle attività motorie*
3. *Sostenere la realizzazione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti sportivi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività in essi praticabili*
4. *Finalizzare la pratica motoria e sportiva alla salvaguardia dell'equilibrio psico-fisico, al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio*
5. *Radicare una cultura dell'attività fisica che rifiuti l'uso di sostanze illecite e tuteli il diritto alla salute, in quanto lo sport contribuisce sia alla conservazione sia al miglioramento della salute di chi lo pratica anche attraverso l'adozione di stili di vita salutari.*

L'investimento destinato alle strutture impiantistiche ha subito una sensibile diminuzione rispetto al periodo di programmazione precedente e risulta in grado di influenzare solo marginalmente le variabili relative alla crescita (impatto diretto in fase di costruzione e indiretto per l'attività sviluppata tramite la nuova struttura). Si segnalano, oltre alle attività di cantiere promosse per le opere strutturali, le attività di consumo, che si possono sviluppare intorno agli eventi sportivi incentivati tramite i finanziamenti e che si ripercuotono indirettamente sui redditi.

Gli interventi citati fanno riferimento alle seguenti azioni

- a) *Sostenere la realizzazione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti sportivi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività in essi praticabili*
 - b) *Promuovere progetti che realizzino abbinamenti tra attività fisica e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del territorio, con particolare riferimento alle pratiche svolte all'aria aperta, finalizzate anche alla promozione turistica dei diversi territori (escursionismo, cicloturismo, mountainbike, trekking, canoa, ippoturismo, podismo ecc;*
 - c) *Sostenere le manifestazioni, i progetti che propongono nuove forme associative ed il radicamento sul territorio anche attraverso specifici riconoscimenti*
- e) *Macro obiettivo: Coesione Sociale*

Effetto atteso: Distribuzione del reddito

L'analisi dei dati relativi all'Indagine sui consumi dell'Istat permette di osservare la spesa dedicata mensilmente dalle famiglie toscane alle attività sportive. La voce presente nell'elaborato statistico non è in grado di comprendere tutte le forme di esercizio fisico, limitandosi a considerare quelle svolte presso alcune strutture che richiedono un esborso in denaro, ma risulta comunque rappresentativa delle principali discipline praticate da tutte le fasce di popolazione (per età e reddito)¹⁶.

Nel 2004 la spesa complessiva regionale supera gli 11,5 milioni di euro: ogni famiglia spende un importo medio mensile di 76,2 euro, che rappresenta un'incidenza sul proprio consumo medio totale del 3,1%. Tali valori indicano un incremento piuttosto rilevante rispetto ai due anni precedenti (+7% rispetto al 2002 e +9,7% rispetto al 2003 per gli importi mensili medi).

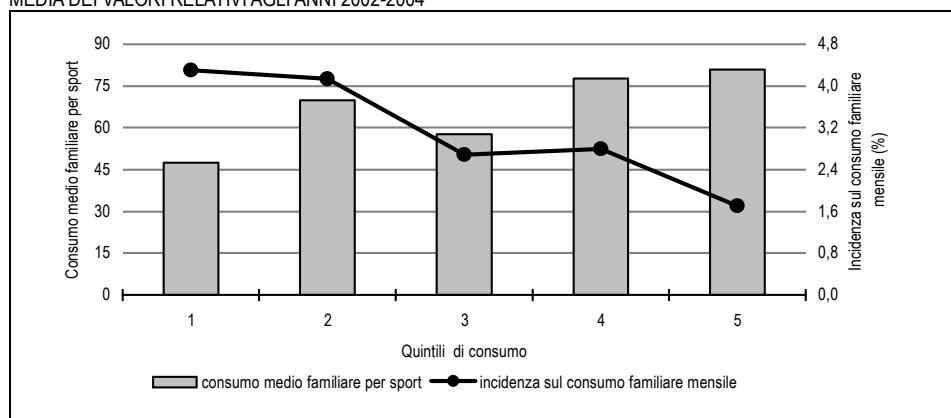
Utilizzando il consumo familiare come proxy del reddito, emerge la diversità nel livello di spesa media per lo sport tra le classi estreme, con un valore quasi doppio per le famiglie del quintile di spesa più elevato. Nelle fasce centrali questa distanza non sempre è così evidente rispetto ai consumi medi, e, nonostante la variabilità¹⁷, si nota come nelle classi più basse il consumo di sport assuma un rilievo sempre significativo e in qualche caso decisamente considerevole. La sua incidenza sul livello di spesa complessiva (e quindi per approssimazione del reddito disponibile) tende ad essere notevolmente maggiore per le classi più basse,

¹⁶ Non rientrano per esempio le attività fisico-sportive svolte in forma libera o in ambito scolastico, o alcune categorie di spesa relative ad attività ricreativo-sportive del tempo libero.

¹⁷ Negli anni analizzati si nota un'anomalia solo nel quintile mediano, dove la spesa media per sport è inferiore a quella registrata nel quintile precedente e l'incidenza media sul consumo medio complessivo è all'incirca pari a quella del quarto quintile.

facendo emergere una connotazione di bene necessario, che aumenta la propria domanda in modo meno che proporzionale al crescere del reddito.

Grafico 2.1
MEDIA DEI VALORI RELATIVI AGLI ANNI 2002-2004



Fonte: Istat, Indagine sui consumi, elaborazione propria

Nonostante il limitato numero di anni di osservazione, il grafico mostra come il bene “attività sportiva” tenda ad essere domandato da tutte le classi sociali, pesando maggiormente sulle risorse delle famiglie con meno disponibilità di reddito, dove l’incidenza sul consumo medio totale risulta due volte e mezzo quella rilevata per la fascia più alta. La diffusione della domanda di sport o di attività motoria, indipendentemente dalla condizione socio economica, è confermata da altre indagini campionarie che non si basano sulla spesa. Da un’analisi dei dati della “Multiscopo” emerge per esempio che, sebbene si possa rilevare che al crescere dello status cresce anche la quota di persone che svolgono sport nelle diverse forme, i maggiori praticanti “assidui” si riscontrano tra i cittadini di fascia media, mentre, nonostante una maggiore tendenza alla sedentarietà, in parte però collegabile all’età avanzata, nella classi sociali più basse si riscontra una consistente richiesta di attività motorie-ricreative meno continuative in forma destrutturata¹⁸.

A tale proposito sembrano particolarmente significative e rilevanti le linee di intervento proposte nel Piano, di aumentare il più possibile le opportunità di praticare sport per tutti indipendentemente dalla propria condizione personale, incrementando sia le possibilità di accesso alle manifestazioni che alle strutture impiantistiche o, ancora di suggerire la realizzazione di spazi urbani attrezzati ad hoc per dare la possibilità a tutti di svolgere attività motoria liberamente.

Principali azioni del Piano coinvolte:

- *Garantire pari opportunità nell’accesso alla pratica delle attività motorie*
- *Promuovere attività formative ed educative finalizzate alla qualificazione degli addetti e degli operatori*
- *Dare concreta attuazione al diritto di fare sport per stare bene*
- *Dare priorità ai modelli culturali fondati sull’equilibrio fra colla-borazione e competizione, sull’elaborazione della sconfitta, sul rifiuto della violenza, sul rispetto degli altri e delle regole comuni*
- *Orientare, sostenere ed incentivare l’associazionismo sportivo e gli enti locali all’adozione della Carta Etica*
- *Favorire il processo di recupero e di rieducazione dei detenuti, anche coordinato con le politiche sociali integrate;*
- *Favorire la coesione sociale fornendo occasioni di conoscenza, comprensione e apprezzamento, anche tra persone di diverse origini culturali*
- *Radicare una cultura dell’attività fisica improntata alla lealtà sportiva (fair play), ritenendola fondamentale ed è essenziale in ogni disciplina, sportiva praticata ad ogni livello*

¹⁸

Se il dato relativo alla presenza di maggiori “praticanti assidui” tra i cittadini di classe media può essere un risultato che assume validità rispetto alla specifica realtà, le altre due informazioni sembrano più generalizzabili.

QUADRO DI SINTESI

PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA TRA GLI EFFETTI ECONOMICI SIGNIFICATIVI E RILEVANTI DEL PIANO	
Punti di debolezza Fattori di Criticità (Tra gli effetti rilevanti)	Punti di forza Potenzialità sinergiche (Tra gli effetti rilevanti)
Punti di debolezza Minori (Tra gli effetti significativi)	Punti di forza Minori (Tra gli effetti significativi) <ul style="list-style-type: none"> - Coesione sociale: per gli effetti diretti a diffondere l'attività sportiva a tutte le fasce di popolazione, in particolare a quelle con minor reddito o costituite da soggetti socialmente più deboli - PIL e valore aggiunto: grazie agli interventi di diffusione e promozione dell'attività sportiva in relazione ai suoi effetti benefici in termini di riduzione del rischio di mortalità ed inattività lavorativa - Miglioramento conti pubblici per gli interventi connessi agli obiettivi di diffusione e promozione dell'attività sportiva (sempre in relazione agli effetti positivi di salute e quindi alla riduzione di costi sanitari pubblici) e che sviluppano la funzione sociale dello sport

Sintesi

Gli effetti del Piano sulla dimensione economica passano attraverso il risparmio di costi sanitari e sociali che la maggiore diffusione dell'attività sportiva può produrre incidendo positivamente sulle spese di cura e riabilitazione dovute a determinate malattie che l'attività fisica può prevenire. Una maggiore educazione a vivere lo sport con più consapevolezza rispetto alla propria salute può influire anche sul livello di infortunistica sportiva e sui relativi costi sanitari (effetti in termini di miglioramento dei conti pubblici).

Lo stesso obiettivo di piano, che mira ad aumentare la percentuale di popolazione che svolge attività motoria, può incidere in termini di crescita, grazie all'effetto che questa ha sul tasso di mortalità rispetto ad alcune patologie e sul numero di giorni lavorativi persi.

L'analisi dei consumi delle famiglie toscane indica una maggiore incidenza sui redditi da parte della spesa per attività sportiva relativa alle classi economiche più basse. Anche in questo caso l'obiettivo di piano sembra andare nella direzione di aumentare la coesione sociale, favorendo l'accesso alle strutture e aumentando il più possibile le opportunità di fare sport.

L'intensità degli effetti può essere limitata come per le altre dimensioni dalla disponibilità di risorse presenti in bilancio, venendo valutata come significativa.

2.4.3 GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE TERRITORIALE

Il Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie 2011-2015 determina possibili effetti di entità principalmente significativa (e di segno atteso sostanzialmente positivo) su alcune variabili del modello di valutazione, andando però a coinvolgere tutti e 4 i macro obiettivi del modello di valutazione degli effetti territoriali. Analizzando il corpus di obiettivi e di interventi previsti dal Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, sono state indicate le variabili della valutazione intercettate dal Piano, in termini di possibili effetti sui seguenti quattro macro obiettivi:

- 1. Salvaguardia delle risorse naturali del territorio;**
- 2. Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti;**
- 3. Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche;**
- 4. Tutela e valorizzazione del territorio rurale.**

In dettaglio le azioni previste dal Piano agiscono sui seguenti effetti attesi:

A) minimizzazione del consumo di suolo;

B) efficienza del sistema insediativo;

C) valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche;

D) efficienza delle reti infrastrutturali;

E) mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio.

Effetti significativi

Macro obiettivo modello di valutazione: Salvaguardia delle risorse naturali del territorio

Effetto atteso: Minimizzazione del consumo di suolo

Il Piano promuove con finanziamenti regionali relativi all'impiantistica sportiva, e destinati agli Enti Locali ed agli istituti scolastici ed universitari (LR 72/2000, art. 12, comma 1, lettera a), interventi di realizzazione di nuovi impianti, questo sicuramente produrrà un consumo di suolo, ma l'effetto atteso producibile dal Piano è sì rilevante, ma di natura incerta.

Dalle tabelle seguenti è possibile vedere per Regione la dotazione degli impianti sportivi e la sua evoluzione dal 1989 al 1996. In Regione Toscana l'indice di dotazione degli impianti sportivi ogni 100 mila abitanti è aumentato dal 1989 al 1996, passando da 249,55 a 263,93, per poi diminuire nel 1998 fino a 228. Mentre il numero degli impianti è passato da 8.809, nel 1989, a 9.306, nel 1996, per poi diminuire fino a 8.046 nel 1998. Sono in corso censimenti a livello territoriale che aggiorneranno nei prossimi mesi la situazione e ne consentiranno il costante monitoraggio. Dai dati del censimento del 1998, risulta che la Provincia con l'indice di dotazione più elevato è Livorno con ben 374 impianti sportivi ogni 100 mila abitanti, mentre il valore più basso si registra a Firenze con 133. Da evidenziare però che nel periodo 2006/2007 a fronte di 324 domande presentate e 2.444.800 € sono stati finanziati 100 interventi, nel biennio 2008/2009, oggetto di un unico intervento di sostegno che ha sommato risorse straordinarie a risorse ordinarie pari a complessivi 11mln di €, a fronte di 302 domande sono stati sostenuti 199 progetti mentre nel biennio 2010/2011 le domande presentate per progetti di impiantistica sportiva, pur rimanendo sostanzialmente stabili (307) sono considerevolmente aumentati in proporzione alle risorse investite (4 mln di €) il numero dei progetti finanziati, passati a 158 (76 + 82). In assenza di indicazioni più specifiche, questi dati costituiscono un riferimento per valutare le potenzialità di intervento future.

Tra i risultati attesi del Piano 2012-2015 c'è la messa a norma e l'abbattimento delle barriere architettoniche, il recupero, completamento e ristrutturazione degli impianti sportivi, ponendosi come effetto atteso quello del miglioramento e sostentamento del patrimonio di impianti sportivi esistenti, oltre all'adeguamento e messa a norma dell'edilizia scolastica sportiva.

La redazione dei PPS (Piani Provinciali dello Sport introdotti nel 2003 e progressivamente perfezionati in tutte le Province della Regione) dopo le prime stesure ed approvazioni degli anni precedenti, hanno portato sicuramente ad una maggiore e migliore individuazione delle necessità locali, territoriali e comprensoriali, provocando redazioni di progetti sempre più legati alle situazioni oggettive messe in evidenza dai rispettivi Osservatori Provinciali.

In altre parole è auspicabile che i progetti che saranno presentati con richiesta di contribuzione nel prossimo periodo di validità del piano saranno sempre meglio motivati, sempre più rispondenti alle necessità reali ed a bacini di utenza potenziale in grado di garantirne la fruibilità anche oltre gli ambiti strettamente locali o territoriali e quindi in grado di portare a concreti miglioramenti del quadro impiantistico e di utilizzo secondo le richieste locali e di zona.

Ciò dovrà poi tradursi in un effettivo innalzamento delle possibilità di svolgimento di pratiche motorie e sportive per tutte le fasce della popolazione, ad esempio attraverso la realizzazione di interventi urbanistici di riqualificazione di zone degradate ai fini di una sempre più diffusa attività fisica e sportiva anche a carattere individuale e indipendente da organizzazioni prefissate, così come pare essere sempre maggiormente richiesto dai possibili fruitori.

Come risultato atteso questo Piano si propone la creazione di impianti sportivi a basso costo e di larga fruibilità, l'adeguamento degli impianti esistenti e la realizzazione di nuovi impianti dedicati all'attività sportiva di alto livello ed agonistica.

Effetto atteso: valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche

Il Piano propone come obiettivo quello di promuovere iniziative finalizzate alla realizzazione ed allo sviluppo di centri e strutture di documentazione per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive, anche mediante il recupero degli sport popolari, storici ed antichi. Proponendosi come risultato atteso quello di incentivare la creazione di centri di documentazione ed informazione sulle attività motorie, ricreative e sportive ed il supporto di quelle esistenti.

Vengono promosse anche iniziative e progetti che realizzino abbinamenti tra la pratica motoria e sportiva e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali dei nostri territori, con particolare riferimento alle pratiche svolte all'aria aperta finalizzate anche alla promozione turistica dei diversi territori (escursionismo, cicloturismo, mountain-bike, trekking, canoa, ippoturismo, podismo, ecc...).

Macro obiettivo modello di valutazione: Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche

Effetto atteso: Efficienza delle reti infrastrutturali

L'efficienza delle reti infrastrutturali viene valorizzata positivamente e significativamente dal Piano con la promozione di iniziative finalizzate alla realizzazione, all'adeguamento ed al pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività motorie, ricreative e sportive. Inoltre, al fine di raggiungere gli obiettivi delineati dal Piano la Regione Toscana intende agire con *interventi di iniziativa regionale* volti a valorizzare e migliorare la funzione di coordinamento dei soggetti che compongono l'universo della pratica sportiva:

- Regione Toscana;
- Coordinamento delle Province;
- CONI regionale;
- Comitato Italiano Paralimpico;
- Enti di Promozione Sportiva;
- Direzione Scolastica Regionale;
- Organizzazioni di volontariato.

Quindi tutti gli interventi a finanziamento regionale saranno determinati e sostenuti da forme

significative di *integrazione*:

- **Settoriale:** interventi che coinvolgono settori diversi dell'amministrazione pubblica (Regione ed Enti Locali), come ad esempio interventi integrati con l'ambito della politiche sanitarie, sociali, scolastiche, formative, ambientali, turistiche, ecc.;
- **Istituzionale:** interventi promossi e gestiti da partenariati ampi che coinvolgono Enti Locali, Enti di Promozione Sportiva, CONI e Federazioni sportive, Comitato Italiano Paralimpico, Direzioni ed Istituzioni Scolastiche, Aziende USL, Università, ecc.;
- **Territoriale:** interventi dislocati su più Comuni della stessa Provincia e/o di Province diverse.

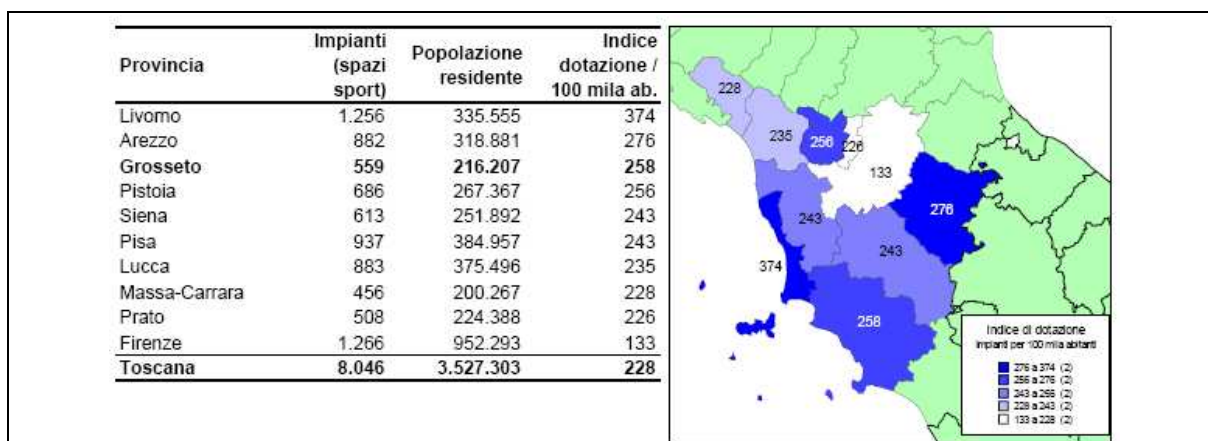
Il sistema delle reti infrastrutturali (impiantistica sportiva, strutture scolastiche) viene promosso dalla Regione attraverso la razionalizzazione della metodologia di programmazione, individuando nelle Province gli snodi fondamentali di tale programmazione, attraverso *interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali*. Le amministrazioni provinciali non vanno considerate in posizione gerarchicamente superiore alle città capoluogo di Provincia né alle amministrazioni comunali, ma a loro volta divengono lo strumento di *coordinamento degli interventi* che si sviluppano in ciascun territorio in ambito motorio, sportivo e di promozione della cooperazione fra le amministrazioni stesse intorno ad obiettivi il più possibile condivisi, questo anche sulla base dell'esperienza, sorta sulla base di quanto disposto dall'art. 3 della LR 72/2000, dei Piani Provinciali per lo Sport che vengono elaborati tenendo conto tra l'altro dell'impiantistica e attività presenti sul territorio, delle organizzazioni e delle strutture scolastiche. In un unico piano le Province dovranno prevedere interventi di:

- Adeguamento piste da sci e impianti a fune collegati;
- Impianti fissi e/o temporanei per la circolazione fuori strada di veicoli a motore;
- Piste ciclabili e diffusione del cicloturismo;
- Manutenzione della viabilità della rete escursionistica e relative attrezzature;
- Adeguamento infrastrutture per sport acquatici;
- Realizzazione e riqualificazione impianti, attrezzature e spazi sportivi anche in ambito scolastico.

I finanziamenti regionali relativi all'impiantistica sportiva sono destinati agli Enti Locali ed agli istituti scolastici ed universitari, sono ritenuti ammissibili (LR 72/2000, art. 12, comma 1, lettera a) gli interventi di:

- Realizzazione di nuovi impianti;
- Messa a norma e/o abbattimento barriere architettoniche in impianti esistenti;
- Completamento, recupero e ristrutturazione;
- Ampliamento di complessi esistenti;
- Acquisto di immobili da destinare ad attività sportive;
- Acquisto di attrezzature sportive.

IMPIANTI SPORTIVI ED INDICE DI DOTAZIONE PER PROVINCIA IN TOSCANA (ANNO 1998)



Macro obiettivo modello di valutazione: Tutela e valorizzazione del territorio rurale

Effetto atteso: Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzioni di presidio attivo del territorio

Il Piano si pone come risultato l'incentivazione degli interventi di impiantistica sportiva la cui fruizione ricade su un territorio più vasto dell'ambito comunale o nei comuni nei quali le strutture di cui si chiede il finanziamento costituiscono l'unico impianto, ad uso non scolastico, del comune. Quindi, sarà da valutare l'adozione di nuovi strumenti finanziari per le opere di impiantistica sportiva nei Comuni a bassa capacità d'indebitamento.

QUADRO DI SINTESI

Punti di forza e punti di debolezza tra gli effetti territoriali significativi e rilevanti del Piano	
Punti di debolezza Fattori di Criticità (Tra gli effetti rilevanti)	Punti di forza Potenzialità sinergiche (Tra gli effetti rilevanti)
Punti di debolezza Minori (Tra gli effetti significativi)	Punti di forza Minori (Tra gli effetti significativi)
La realizzazione di nuovi impianti sportivi potrebbe avere effetti negativi in termini di consumo di suolo (effetto incerto)	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione e adeguamento per il pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature sportive; - Adeguamento e messa a norma dell'edilizia scolastica sportiva; - Promozione di iniziative che abbinino la pratica motoria e sportiva alla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali dei nostri territori; - Realizzazione e sviluppo di centri adibiti alla diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive.

Sintesi

L'impatto prodotto dal Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie 2012-2015 sulla dimensione territoriale è di entità principalmente significativa e di natura sostanzialmente positiva, il corpus di obiettivi e di interventi previsti dal Piano che hanno un impatto sulla dimensione territoriale del modello di valutazione sono per la gran parte di natura infrastrutturale (realizzazione e/o adeguamento impianti sportivi), producendo effetti in termini di consumo di suolo, di efficienza dei sistemi insediativi complessivamente considerati e di efficienza delle reti infrastrutturali. Gli altri interventi riguardano per lo più la promozione di iniziative che abbinino la pratica motoria e sportiva alla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali dei nostri territori e la realizzazione e sviluppo di centri adibiti alla diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive, andando così a produrre effetti positivi in termini di valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche, ma anche di mantenimento della popolazione e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio.

2.4.4. GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SALUTE

Almeno significativi ma potenzialmente rilevanti gli effetti attesi dal Piano Regionale per la pratica delle attività motorie rispetto alla salute della popolazione. Gli interventi che si desumono dalle linee di indirizzo sono in grado di influenzare principalmente il macro obiettivo “Prevenzione” del modello di valutazione, intervenendo sugli “stili di vita” dei soggetti, ritenuti un fondamentale determinante di salute. L’impegno rivolto verso alcune fasce deboli comporta effetti anche in termini di coesione sociale.

I macro obiettivi e le variabili del modello di valutazione interessati sono:

- Miglioramento della salute della popolazione (in termini di)
 1. Coesione sociale (Finalizzare la pratica motoria e sportiva alla salvaguardia dell’equilibrio psico-fisico, al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio)
- Prevenzione (in termini di)
 1. Stili di vita, rispetto a
 2. Attività fisica/sedentarietà
 3. Dipendenze

Rispetto agli indirizzi e ai risultati attesi, la direzione degli effetti non può che essere positiva. Anche in questo caso l’intensità degli effetti è condizionata dal livello di risorse disponibili, ma la relazione di causalità tra obiettivi/interventi ed effetti attesi è senz’altro rilevante. In base a quest’ultima si sceglie di valutare come rilevanti gli effetti di seguito descritti.

Effetti rilevanti

Macro obiettivo: Prevenzione

Effetto atteso: Stili di vita

Attività fisica/Sedentarietà: È ormai assodato che svolgere una attività sportiva (in modo corretto e regolare) influenza positivamente la condizione psico fisica dei soggetti. Se tramite la diffusione della pratica sportiva, a tutte le fasce della popolazione, si può migliorare il benessere dei cittadini, questo è tanto più vero alla luce dei dati Istat sulle abitudini dei toscani, da cui emerge che più di un quarto della popolazione risulta sedentaria, percentuale che aumenta al crescere dell’età e rispetto al genere (la percentuale di “popolazione sedentaria” in Toscana è più alta per le donne -30% contro il 22% della popolazione maschile , che diventa il 50 contro il 27% dopo i 65 anni¹⁹).

Gli effetti positivi di un’attività sportiva regolare si possono leggere nei termini di:

- Effetti preventivi
 - per le malattie cardiovascolari in quanto:
 1. aumenta l’efficacia dell’attività cardiaca
 2. riduce i rischi per anomalie delle lipoproteine
 3. aiuta a controllare il peso corporeo limitando l’eccedenza adiposa
 4. limita l’ipertensione arteriosa
 - sul tumore dell’intestino, al seno (con maggiore evidenza epidemiologica rispetto ad altre forme)
 - su alcuni tipi di diabete (diabete II degli adulti, “mellito non insulino dipendente”)
 - favorisce un buono sviluppo osseo, muscolare e articolare e contrasta in età adulta l’osteoporosi
- Effetti psicologici
 1. Effetti antidepressivi
 2. Sviluppo autostima
 3. Sviluppo resistenza allo stress

¹⁹

Dato della Relazione Sanitaria 2000-2002

- Effetto compensativo parziali su fumatori, soggetti con alti livelli di colesterolo, sovrappeso, affetti da malattie cardiovascolari, asma, diabete senile, tumore, lesioni o che hanno subito operazioni all'apparato locomotorio²⁰.

In termini quantitativi l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) indica nell'inattività fisica la causa di circa 1,9 milioni di decessi annui nel mondo, ed in particolare del 6% dei decessi degli uomini e del 6,7 delle donne europee, che in Toscana equivalgono a 2524 casi di morte²¹ (dato stimato per l'anno 2001). L'inattività inciderebbe nel 10-16% dei casi di tumore al seno, del colon retto e del diabete, del 22% delle malattie ischemiche. Raddoppierebbe inoltre il rischio delle malattie cardiache, del diabete di tipo II e della mortalità per cause cardiovascolari e per ictus, aumenterebbe del 30% il rischio di ipertensione e cancro²².

L'OMS ritiene che le patologie legate allo stile di vita sedentario rientrino tra le prime dieci cause di morte e inabilità del mondo. Rispetto a queste conseguenze, negli ultimi anni sempre maggiore attenzione viene posta sui problemi derivanti dalla relazione sedentarietà - peso corporeo: un importante fattore di pericolo per lo stato di salute degli individui, infatti, è rappresentato dalla condizione di difformità eccessiva da una condizione di normopeso (in aumento o diminuzione). In particolare all'obesità, per la quale uno stile di vita inattivo raddoppia il rischio di manifestazione, si possono associare alterazioni organiche e del metabolismo, che possono determinare un più elevato rischio di mortalità per diverse patologie. Tramite la misurazione dell'indice di massa corporea (BMI=peso/statura²) in Toscana si rileva che il 9,2% della popolazione maschile ed il 9,3% della femminile è obesa²³. Anche l'obesità infantile assume sempre maggiore attenzione, in virtù di recenti studi che individuano un bambino sovrappeso ogni 5 in Europa. Svolgere una attività fisica può essere considerato un indicatore di buona salute e un fattore predittivo dell'insorgenza di patologie.

La diffusione dell'attività fisica tra tutte le fasce di popolazione, ed in particolare tra quelle considerate più a rischio, dunque, risulta un fattore rilevante per contrastare i danni alla salute derivanti dagli attuali stili di vita. Le seguenti azioni, individuate all'interno del Piano, assumono particolare rilevanza:

- *Dare concreta attuazione al diritto di fare sport per stare bene*
- *Ridurre il fenomeno dell'esclusione dal-la pratica sportiva, soprattutto nei giovani, fra i praticanti con minori capacità atletiche e fra coloro che, pur configurabili come atleti e praticanti attività sportiva di livello elevato, non perseguono obiettivi di particolare interesse agonistico*
- *Garantire pari opportunità nell'accesso alla pratica delle attività motorie*
- *Sostenere la realizzazione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti sportivi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività in essi praticabili.*
- *Finalizzare la pratica motoria e sportiva alla salvaguardia dell'equilibrio psico-fisico, al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio*
- *Radicare una cultura dell'attività fisica che rifiuti l'uso di sostanze illecite e tuteli il diritto alla salute, in quanto lo sport contribuisce sia alla conservazione sia al miglioramento della salute di chi lo pratica anche attraverso l'adozione di stili di vita salutari*

A questi bisogna aggiungere gli interventi più strumentali che riguardano l'adeguamento delle strutture e la "governance" delle attività di settore.

²⁰ "Promuovere la salute tramite movimento e sport", documento di base UFSPPO, UFSP, Fondazione Svizzera per la promozione della salute, Rete Svizzera salute e movimento; "La salute in Piemonte: misure e problemi per la salute e la società". Regione Piemonte.

²¹ Utilizzando i risultati della ricerca condotta in Svizzera sui vantaggi dell'attività fisica sull'economia pubblica (vedi valutazione effetti economici) e riportandoli alla popolazione toscana si individuano, a seconda di ipotesi più o meno restrittive, valori tra i 917 e i 1747 decessi. In questo caso il totale delle morti attese è stato valutato su solo 5 malattie di cui era disponibile il rischio relativo di decesso rispetto alla sedentarietà.

²² Da "Sintesi del rapporto predisposto dalla task force del Ministero della Salute in preparazione del Semestre di Presidenza Italiana"; settembre 2003

²³ La definizione di obesità comprende la percentuale di popolazione maggiore di diciotto anni con BMI uguale o maggiore di trenta. I dati sono consultabili nel sito di Ars Toscana.

La prevenzione degli effetti negativi dell'attività sportiva: Gli effetti positivi descritti sono associati ad una pratica dello sport corretta e regolare. In questo senso l'azione svolta dall'Amministrazione regionale cpn l'adozione della carta etica e con il richiamo alla qualificazione degli operatori sportivi dà garanzie in tal senso ed è indice di una precisa volontà operativa.

L'efficacia può venir meno in relazione al verificarsi di alcuni fattori comportamentali errati nel suo svolgimento, che possono aggravare il normale rischio corso nell'ambito di una pratica sportiva. L'attività fisica può diventare controproducente per la salute qualora venga svolta con discontinuità o in modo eccessivo e squilibrato rispetto al proprio livello di preparazione.

I principali danni in termini di salute vengono individuati nelle lesioni muscolo scheletriche, in artrosi delle articolazioni, nel rischio di infarto da sforzo.

Le conseguenze sanitarie dell'attività sportiva assumono un certo rilievo: una stima dell'Istituto superiore di Sanità²⁴, indica un valore di ²⁵ 200-210 casi di infortunio per 100.000 residenti all'anno, di cui il 12% circa necessita di ricovero ospedaliero (25 casi per 100.000 residenti).

Riportando questi dati alla popolazione toscana del Censimento 2001, si calcola un livello di circa 7000²⁶ infortuni all'anno, dovuti all'attività sportiva che causano 1750 ricoveri ospedalieri.

Per quanto riguarda la tipologia delle conseguenze, quasi la metà degli eventi (48,4%) provoca una frattura, il 22,7% una distorsione. Gli arti inferiori sono le parti del corpo più danneggiate (oltre il 50% degli eventi), seguiti dagli arti superiori (30%) e dal cranio (11%).

Le fasce più giovani della popolazione, dove si registrano i maggiori praticanti, sono le più colpite: il 70% degli infortunati ha meno di 25 anni, anche se, secondo il tipo di disciplina, le percentuali rispetto all'età variano. Quasi la metà di chi si infortuna giocando a tennis ha tra i 46 e i 65 anni, circa il 60% di coloro che praticano trekking; in questo caso quasi il 30% degli eventi vede coinvolte persone ultrasessantacinquenni.

Ancora più dannoso può rivelarsi l'effetto prodotto dal doping, l'uso di sostanze proibite dall'Agenzia Mondiale Anti Doping o dal ricorso a metodi illeciti nell'utilizzo di farmaci o di metodiche sanitarie (es. autoemotrasfusioni). Il fenomeno, di difficile quantificazione in quanto sommerso, assume peso all'interno del Piano, dove si pongono obiettivi di lotta contro il ricorso a tale pratica, con speciale attenzione ai soggetti più giovani.

Rispetto alla prevenzione dei danni alla salute derivanti dallo sport, le principali azioni individuabili nel Piano sono:

- g) *Radicare una cultura dell'attività fisica che rifiuti l'uso di sostanze illecite e tuteli il diritto alla salute, in quanto lo sport contribuisce sia alla conservazione sia al miglioramento della salute di chi lo pratica anche attraverso l'adozione di stili di vita salutari;*
- h) *Promuovere attività formative ed educative finalizzate alla qualificazione degli addetti e degli operatori.*

Se nel primo caso la relazione causa effetto è immediatamente visibile, nel secondo, l'adeguata preparazione di istruttori è ritenuto un fattore utile per creare le condizioni di un migliore utilizzo dell'attività sportiva rispetto agli obiettivi di salute, non solo rispetto alle fasce di praticanti più giovani.

- *Macro obiettivo: Miglioramento del livello di salute*

Coesione sociale nella salute:

L'effetto sulla coesione sociale si individua nei casi in cui le attività sportive sono espressamente dirette a migliorare le condizioni di salute delle fasce più deboli della popolazione. Già all'interno dell'effetto prodotto sugli stili di vita sono stati definiti indirettamente degli effetti positivi, volti a determinati soggetti (le donne in quanto praticano mediamente meno sport degli uomini, o le fasce più mature della popolazione

²⁴ Si fa riferimento alle informazioni in "Epidemiologia dei traumi sportivi in Italia" Giustini-Cedri 2002, su dati SISI (Studio Italiano Sugli Incidenti), Sportass, Centro di collaborazione OMS per il neurotrauma (Ospedale Bufalini Cesena). I dati derivanti da uno studio svolto in Emilia sono stati stimati a livello nazionale.

²⁵ La stima indicativa indica 200-210 casi annui a livello nazionale, 262 per la provincia di Bolzano.

²⁶ Il valore della stima oscilla tra i 6996 e i 7345 casi.

che tendono ad avere stili di vita più sedentari).

Oltre a questi casi si segnalano gli obiettivi di piano che individuano alcuni particolari soggetti deboli come target degli interventi ed in particolare le persone con problemi di salute mentale, i portatori di handicap e i detenuti.

Effetti significativi

Stili di vita/dipendenze:

L'impatto sulle dipendenze in termini di salute passa attraverso l'effetto che lo sport attua a livello sociale, sviluppando una funzione educativa e preventiva rispetto all'uso e all'abuso di sostanze che possono produrre forme di dipendenza. Oltre all'incompatibilità tra lo svolgimento di un'attività fisica con l'utilizzo di questo tipo di sostanze, lo sport contribuisce alla trasmissione di valori quali che permangono oltre l'esperienza sportiva di tipo agonistico.

In questo senso il Piano pone tra gli obiettivi quello di sviluppare la funzione di preventiva e riabilitativa del disagio legato alle dipendenze.

L'impatto è valutato significativo in quanto l'effetto in termini di salute è in questo caso più indiretto e differito nel tempo oltre che meno facilmente definibile.

QUADRO DI SINTESI

Punti di forza e punti di debolezza tra gli effetti di salute significativi e rilevanti del PIANO	
Punti di debolezza Fattori di Criticità (Tra gli effetti rilevanti)	Punti di forza Potenzialità sinergiche (Tra gli effetti rilevanti) <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione, stili di vita: effetti collegati all'obiettivo di migliorare la salute della popolazione diffondendo la pratica sportiva e limitare la sedentarietà attraverso gli interventi per il benessere della persona e prevenzione della malattia, l'equità sociale nell'accessibilità della cittadinanza all'attività sportiva, l'aumento della presenza femminile nell'accesso alla pratica motoria, la formazione e la qualificazione degli operatori sportivi. A questi si può aggiungere il rifiuto della pratica di utilizzo di sostanze illecite nell'attività fisica. - Coesione sociale nella salute: diffusione dello sport a fasce particolarmente deboli della popolazione (disabili, non autosufficienti, detenuti..) per promuovere i suoi effetti di salute
Punti di debolezza Minori (Tra gli effetti significativi)	Punti di forza Minori (Tra gli effetti significativi) <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione: Stili di vita/dipendenze: effetti prodotti tramite la promozione della funzione educativa e sociale dello sport, mirante a limitare fenomeni di abusi di sostanze

Sintesi

L'attività fisica è uno dei principali determinanti della salute: la sua promozione in vari ambiti della vita sociale permette di ammalarsi meno e di allungare l'aspettativa di vita rispetto alle malattie cardiovascolari, a vari tipi di tumore, al diabete di tipo II e ad altre patologie. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) indica nell'inattività fisica la causa di circa 1,9 milioni di decessi annui nel mondo, ed in particolare del 6% dei decessi degli uomini e del 6,7 delle donne europei, che in Toscana equivalgono a oltre 2500 casi di morte (dato stimato per l'anno 2001). Limitare la sedentarietà aumentando l'accessibilità alle strutture, alle manifestazioni sportive agonistiche e non, facilitare la pratica motoria non organizzata in aeree urbane e, più in generale, allargare l'ampiezza del bacino di utenza rappresentano importanti obiettivi di piano, che possono portare rilevanti effetti per la salute dei cittadini. L'attenzione rivolta a particolari fasce deboli della popolazione (detenuti, disabili, immigrati), fa sì che si possano individuare effetti di coesione sociale.

Non sono del resto trascurabili gli effetti negativi prodotti nello svolgimento della stessa attività sportiva: il numero di infortuni e ricoveri collegati è piuttosto elevato ma di incerta individuazione. Il Piano però può

limitare tale conseguenze attraverso gli obiettivi che mirano a aumentare il livello di educazione dei praticanti anche attraverso la formazione adeguata degli istruttori.

Meno diretto l'effetto che la funzione sociale dello sport può produrre sui fenomeni di abuso e dipendenza da sostanze. Si ritiene che l'impatto, senz'altro positivo, possa essere valutato in un arco di tempo più lungo di quello di vigenza del Piano.

2.4.5. GLI EFFETTI SULLA DIMENSIONE SOCIALE

La dimensione sociale rappresenta il principale campo d'azione del Piano Regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività sportiva e motorio ricreativa (2012-2015) e le sue linee di intervento intercettano, con frequenza e intensità diverse, tutti i macro obiettivi presenti nel modello di valutazione.

In questa sede non viene approfondito l'impatto relativo al macro obiettivo "Fruizione di attività culturali e sportive", ritenuto ambito di diretta competenza del Piano. In tal caso, infatti, sarebbe necessario svolgere un esame "interno" del potenziale impatto dello strumento di programmazione sul proprio settore di riferimento, non previsto da questo tipo di analisi. La tipologia dei macro obiettivi inseriti nella dimensione sociale di valutazione e le caratteristiche degli effetti degli interventi, fanno sì che anche altri aspetti valutabili nella dimensione sociale possano rientrare nella stretta area di competenza del Piano.

L'analisi è svolta sulla base degli obiettivi indicati dal programmatore, tenendo conto che l'attuazione degli interventi sul territorio avviene attraverso i piani di livello provinciale.

I macro obiettivi e le variabili del modello di valutazione interessati sono:

- Qualità della vita delle fasce deboli, in termini di:
 - Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti
 - Fruibilità degli spazi urbani
- Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (e dei minori), in termini di:
 - Condizione giovanile e disagio dei minori
 - Fruibilità degli spazi urbani e attività sociali da parte di minori e famiglie
- Contrasto all'esclusione sociale e alla povertà, in termini di:
 - Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale
- Partecipazione al sistema, in termini di:
 - Partecipazione e sviluppo della rete di offerta
- Accessibilità ad elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro, in termini di:
 - Sostegno alla qualità del lavoro
- Sostegno alle pari opportunità di genere, in termini di:
 - Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio

La strategia attuata dal Piano è pienamente conforme alla linea di azione attuata dalle politiche regionali in campo sociale, anche fuori dallo stretto ambito di competenza dello strumento di programmazione in esame. Gli effetti attesi assumono pertanto una direzione positiva. Alcune perplessità scaturiscono nell'attribuzione dell'intensità degli effetti: il rapporto di causalità con i macro obiettivi delle politiche regionali indica un carattere rilevante dell'impatto potenziale, l'entità delle risorse a disposizione può limitare l'efficacia degli interventi.

Effetti rilevanti

Tenendo presente la riflessione in merito al livello di risorse impiegate, che può limitare l'intensità degli impatti, si descrivono di seguito la relazione tra gli obiettivi di piano e gli effetti sulla dimensione sociale.

a) *Macro obiettivo: Qualità della vita delle fasce deboli,*

Effetto atteso: Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti

L'effetto è legato all'obiettivo di offrire l'opportunità di accedere alla pratica di attività motorie a tutte le età, qualunque siano le condizioni fisiche e psichiche, oltre che di finalizzarla al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia. Questo si deve concretizzare in una diffusione dell'attività motoria tra i soggetti caratterizzati da forme di svantaggio o di disabilità psico-fisica: la valorizzazione della funzione riabilitativa dello sport verso queste categorie di cittadini è importante per limitare i fenomeni di non autosufficienza e prevenire la dipendenza da parte della popolazione a rischio (anziani, soggetti con forme di disabilità).

In particolare riguardo la problematica della popolazione anziana, l'obiettivo di incrementare la diffusione dell'attività fisica coincide con uno degli obiettivi strategici della politica sociale regionale, che mira a

promuovere l'attività motoria tra le risorse relazionali e di benessere personale utili a costruire una strategia di sostegno dell'autonomia delle persone anziane, in coerenza anche con il Piano Sanitario Regionale che prevede interventi per mantenere la mobilità negli anziani, limitando o ritardando le cause e i conseguenti fenomeni di disabilità.

In Toscana, infatti, i soggetti anziani certificati come non autosufficienti erano già nel 2000 quasi 9000 (l'11,5 per mille dei cittadini anziani residenti), di cui il 15,2% a causa di ictus, il 9,4% per infermità post trauma, il 30% per demenza senile/Alzheimer. Ricordando la relazione dell'OMS e altri studi, che imputano un rischio di ictus doppio rispetto alla media nei soggetti sedentari, attribuiscono l'importanza all'attività motoria per contrastare l'insorgere o l'aggravarsi dell'osteoporosi in età adulta e, ancora ipotizzano relazione rispetto al manifestarsi del morbo di Alzheimer, la seguente tabella mostra come sia ancora troppo limitata la quota di popolazione (rispetto al totale di ciascuna classe di età), che svolge una qualsiasi forma di attività fisica dopo i 60 anni e la rilevanza dell'obiettivo di piano di operare affinché tutti i cittadini abbiano la possibilità di accedere alla pratica di attività motorie a tutte le età, qualunque siano le condizioni sociali, fisiche e psichiche.

ATTIVITÀ FISICA E SPORTIVA

Età	% Persone che svolgono sport	
	In modo continuativo	In modo saltuario*
45-59 anni	14,3	10,8
60-69 anni	8,4	6,2
Oltre 70 anni	3,2	1,5

* La percentuale delle persone che praticano sport in modo saltuario non si riferisce al totale della popolazione campionaria ma solo a quella parte che afferma di non svolgerlo in modo continuativo
Fonte: Istat

Dal punto di vista attuativo, il Piano prevede l'ammissibilità ai finanziamenti regionali alle attività di promozione sportiva e motorio ricreativa per quei progetti rivolti a soggetti ultrasessantenni e ai soggetti disabili o comunque svantaggiati²⁷. Rispetto a quest'ultimo gruppo di cittadini, il Piano prevede l'ammissibilità ai finanziamenti anche per altre tipologie di attività (manifestazioni e competizioni sportive specifiche di livello regionale o superiore (interregionale, nazionale internazionale). Nell'ambito della promozione delle attività motorie nelle scuole, inoltre, si pone particolare attenzione agli studenti diversamente abili, fisici o psichici, o di soggetti comunque svantaggiati, per assicurare loro l'opportunità di svolgere attività sportiva. Alcuni progetti sviluppati nel precedente periodo di programmazione ed ancora vigenti hanno dato concreta attuazione a questi principi, in particolare il progetto "SportHabile" che ha, per così dire, ripensato il concetto di accessibilità agli impianti sportivi considerando accessibile un impianto che ha:

- eliminato le barriere architettoniche,
- personale adeguatamente formato all'approccio al soggetto disabile
- ausili a disposizione per poter praticare l'attività o le attività praticabili nell'impianto.

Con questi criteri sono stati attivati in tutta la Regione 41 impianti, dislocati in tutte le province e con un elevato numero di attività sportive praticabili.

Effetto atteso: Fruibilità degli spazi urbani

Questo effetto scaturisce dalla volontà del programmatore di creare impianti sportivi di larga fruibilità, anche con l'adeguamento delle strutture esistenti. Tale obiettivo, coerentemente con la scelta di aumentare l'accessibilità a soggetti svantaggiati, deve ulteriormente tradursi in una maggiore capacità delle strutture di accogliere gli utenti portatori di handicap o in generale non autosufficienti, anche attraverso l'ulteriore potenziamento del progetto sopra descritto. Il Piano promuove a questo proposito interventi finalizzati alla messa a norma o all'abbattimento di barriere architettoniche nell'attuale impiantistica sportiva facente capo ad Enti Locali e strutture scolastiche (paragrafo 1.7.6), riconducibile alle azioni di *Sostenere la*

²⁷

Riferimento nel Piano IV 3.1 . Interventi ammissibili, punti B 2 e 3. Secondo le modalità previste dall'art. 12 della L.R 72/2000.

realizzazione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti sportivi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività in essi praticabili (e di Adeguamento e messa a norma dell'edilizia scolastica sportiva).

b) *Macro obiettivo: Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (e dei minori), in termini di:*

Effetto atteso: Condizione giovanile e disagio dei minori

Il Piano può produrre impatti importanti nel miglioramento della condizione giovanile, là dove riconosce nella pratica sportiva un complesso di attività miranti alla socializzazione e alla formazione culturale dell'individuo. Uno degli obiettivi è proprio dare priorità *ai modelli culturali fondati sull'equilibrio fra collaborazione e competizione, sull'elaborazione della sconfitta, sul rifiuto della violenza, sul rispetto degli altri e delle regole comuni*. In particolare, poi, rispetto ai giovani, definisce un'azione specifica per *Ridurre il fenomeno dell'esclusione dalla pratica sportiva, soprattutto nei giovani, fra i praticanti con minori capacità atletiche e fra coloro che, pur configurabili come atleti e praticanti attività sportiva di livello elevato, non perseguono obiettivi di particolare interesse agonistico*²⁸. A questi vanno aggiunti sicuramente gli obiettivi di piano diretti a motivare i giovani inattivi, ampliando l'opportunità di pratica sportiva in forme organizzate e non, e, ancora, il miglioramento qualitativo e quantitativo degli impianti e la loro accessibilità²⁹. Queste finalità risultano decisamente importanti, come si rileva dal Piano, in virtù del sensibile calo nella frequenza delle fasce più giovani, che a partire dai 14 anni tendono ad abbandonare la pratica dell'attività sportiva continuativa fino a dimezzare la partecipazione già nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni (da 60 al 33%). Non si individuano al momento soluzioni certe, in grado di limitare questo fenomeno di abbandono dell'attività agonistica che non appare di semplice risoluzione:

Nell'ambito del controllo del disagio giovanile, soprattutto nel futuro prossimo, si pone l'esigenza di porre attenzione alla funzione di integrazione svolta dallo sport nei confronti delle seconde generazioni di immigrati.

Effetto atteso: Fruibilità degli spazi urbani e attività sociali da parte di minori e famiglie

Nell'ambito dell'obiettivo di sviluppare e diffondere la pratica sportiva e l'attività motoria, il Piano si propone di *"promuovere iniziative per realizzare, adeguare e rendere pienamente utilizzabili gli impianti e le attrezzature necessarie"*. Il programmatore si attende la creazione di impianti a basso costo, ma, al tempo stesso, in grado di assicurare la massima fruibilità possibile. Le risorse a disposizione possono costituire un cogente vincolo alla soddisfazione delle richieste: i risultati della programmazione precedente evidenziano da una parte l'ottimo livello di efficienza³⁰ degli interventi, che ha permesso di utilizzare completamente le risorse a disposizione, dall'altra la scarsità dei fondi disponibili, scarsità che rischia un'ulteriore diminuzione nel periodo di programmazione a causa della forte contrazione delle risorse disponibili in generale da parte della Regione e degli Enti locali. Rispetto a questa situazione il programmatore ravvisa la necessità di individuare a livello provinciale la massima rispondenza tra le richieste di contribuzione e le reali necessità del territorio messe in evidenza dagli Osservatori Provinciali. La crescente domanda di aumentare le opportunità di praticare sport in modo libero e individuale indipendente da organizzazioni prefissate, si dovrà tradurre (secondo l'evoluzione tendenziale individuata nel Piano), nella realizzazione di interventi urbanistici di riqualificazione di zone degradate. Questa linea di azione dovrebbe comportare un maggiore disponibilità di spazi urbani per tutti i cittadini, favorendo le fasce di popolazione socialmente più disagiate, che sono anche quelle per cui l'incidenza sul reddito della spesa per lo sport è maggiore (vedi effetti sulla coesione sociale, nella valutazione

²⁸ Da ricerche specifiche condotte in Europa, emerge che uno dei motivi dell'abbandono nell'età post scolastica deriva "dall'impossibilità di dedicarsi ad un'attività sportiva strutturata senza dover accettare in blocco gli allenamenti duri e frequenti legati alla competizione" (Cfr "Salute e stile di vita degli adolescenti dai 16 ai 20 anni in Svizzera 2002. Smash -02 Raison de santé 2004.

²⁹ Rif. Azioni di Piano

"Ridurre l'esclusione dalla pratica sportiva fra i giovani, gli individui con minori capacità atletiche, chi non persegue obiettivi agonistici",
"Realizzazione e adeguamento per il pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature per lo svolgimento delle attività motorie e sportive",

Processo di socializzazione dell'individuo tramite modelli culturali basati sulla collaborazione e sana competizione, sul rifiuto della violenza, sul rispetto degli altri.

³⁰ Il carattere straordinario degli interventi, l'immediata eseguibilità dei progetti e regole chiare e condivise per la loro attuazione sono individuati dal responsabile di piano come gli elementi chiave per il raggiungimento della massima efficienza.

degli effetti attesi sull'economia).

Allo stesso tempo, questo tipo di intervento può limitare la trasmissione di valori e principi che si vogliono affermare, attraverso lo sport, con questo Piano, rispetto a quanto avviene in presenza di educatori e istruttori adeguatamente formati nell'ambito di attività più strutturate.

Importante, infine, il contributo in termini di attività sociali che si realizza tramite la promozione delle iniziative legate alla “*Carta Etica dello sport*”.

c) *Macro obiettivo: Contrasto all'esclusione sociale e alla povertà,*

Effetto atteso: Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale

Nella valutazione di questo macro obiettivo sociale, la povertà viene definita attraverso un concetto multidimensionale, individuando uno stato di disagio non solo come mancanza di beni materiali, ma anche impossibilità di partecipare alla costruzione della società in cui si vive.

Alcuni obiettivi indicati nel Piano risultano perseguire questo risultato, cercando di potenziare la funzione sociale ed educativa dello sport, in particolare verso alcune fasce della popolazione più deboli o a maggior rischio emarginazione. In particolare in quest'ultimo caso si fa riferimento ai soggetti disabili e ai detenuti, mentre più in generale si mira ad una valorizzazione della funzione educativa di una pratica sportiva attenta ai bisogni dei giovani, al fenomeno dell'esclusione sociale che possa promuovere il processo di socializzazione dell'individuo e all'apprendimento di modelli culturali evoluti.

Le azioni indicate di seguito risultano di per sé esplicative degli effetti perseguiti con gli interventi tesi a:

- *Garantire pari opportunità nell'accesso alla pratica delle attività motorie*
- *Dare concreta attuazione al diritto di fare sport per stare bene*
- *Sostenere le manifestazioni, i progetti che propongono nuove forme associative ed il radicamento sul territorio anche attraverso specifici riconoscimenti*
- *Radicare una cultura dell'attività fisica improntata alla lealtà sportiva (fair play), ritenendola fondamentale ed è essenziale in ogni disciplina, sportiva praticata ad ogni livello*
- *Favorire la coesione sociale fornendo occasioni di conoscenza, comprensione e apprezzamento, anche tra persone di diverse origini culturali*
- *Finalizzare la pratica motoria e sportiva alla salvaguardia dell'equilibrio psico-fisico, al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio*
- *Favorire il processo di recupero e di rieducazione dei detenuti, anche coordinato con le politiche sociali integrate*

a) *Macro obiettivo: Sostegno alle pari opportunità in termini di*

Effetto atteso: Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio

All'interno di questo macro obiettivo si mette in evidenza la disparità ancora esistente nella pratica sportiva tra uomini e donne. Come indicato nella successiva tabella, il divario si palesa in modo netto a partire dalla classe di età che comprende l'inizio della fase adulta, mentre nel periodo dell'infanzia si riscontra una situazione molto più contenuta se non addirittura opposta nei primi anni dell'infanzia, con le bambine che risultano praticare sport più dei loro coetanei sia in modo continuativo che saltuario. Se quest'ultimo dato sottolinea l'assenza di situazioni discriminatorie nel sistema educativo, la perentoria flessione che si ha negli anni successivi alla scuola, invece, può essere attribuita, per lo meno in parte, al diverso ruolo ed alle responsabilità della donna all'interno del nucleo familiare e la conseguente, difficile, conciliazione dei tempi dell'attività fisica con la vita familiare. Questo fattore non può però essere esaustivo delle cause che generano la differenza, in quanto la distanza tra i sessi comincia a manifestarsi già prima della fine del periodo della scuola dell'obbligo, anche se raggiunge l'apice nella classe di età 15-29 per poi ridursi. La scarsa pratica sportiva in età matura è oggetto di ulteriore preoccupazione, in quanto la maggiore longevità

del genere femminile fa sì che tra le donne si trovi un maggior numero di casi di non autosufficienza connesso con l'età. La diffusione e la promozione di attività motorie, dunque, assume ancora più rilevanza quando diretta al genere femminile.

PRATICA DELL'ATTIVITÀ FISICA E SPORTIVA

I dati relativi alla pratica sportiva degli Italiani, divisi per genere e per fasce di età sono riportati al paragrafo 1.1.1 alle pagg. da 8 a 11 e sono ricavati da Eurobarometer 2010 – Sport and physical activity

Effetti significativi

b) Macro obiettivo: Accessibilità ad elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro

Effetto atteso: Sostegno alla qualità del lavoro

L'azione di piano diretta alla “*Promuovere attività formative ed educative finalizzate alla qualificazione degli addetti e degli operatori*” è intesa in primo luogo a preparare i soggetti preposti a svolgere il ruolo di educatori e preparatori, affinché traducano nel modo più corretto possibile i principi positivi legati alla pratica sportiva espressi all'interno del Piano. L'attività formativa rappresenta allo stesso tempo un'occasione per sviluppare e approfondire competenze tecniche in ambito professionale.

c) Macro obiettivo: Partecipazione al sistema

Effetto atteso: Partecipazione e sviluppo della rete di offerta

Il Piano pone tra i suoi obiettivi specifici l'*Incentivo al fenomeno dell'associazionismo sportivo, anche attraverso nuove forme aggregative*”, che si traduce nell'azione di *Tutela della libertà di associazione*. La partecipazione dei cittadini all'organizzazione delle attività sportive, oltre alla funzione di miglioramento del tessuto sociale, sembra assumere, in base ai principi esposti, anche quello di utile strumento per realizzare la strategia di settore, di cui l'associazionismo rappresenta sicuramente una risorsa e, come tale, deve essere coordinata insieme agli altri soggetti pubblici e privati coinvolti.

QUADRO DI SINTESI

Punti di forza e punti di debolezza tra gli effetti sociali significativi e rilevanti del PIANO	
<p>Punti di debolezza Fattori di Criticità (Tra gli effetti rilevanti)</p>	<p>Punti di forza Potenzialità sinergiche (Tra gli effetti rilevanti)</p> <p>Qualità della vita delle fasce deboli, in termini di</p> <ul style="list-style-type: none"> • Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti, per gli effetti che la maggiore attività motoria può avere sul livello di autosufficienza degli anziani, incidendo su alcune delle principali cause di disabilità (ictus, osteoporosi, alzheimer) • Fruibilità degli spazi urbani per effetto dell'impegno di Piano a intervenire sull'accesso agli impianti sportivi anche con la rimozione delle barriere architettoniche <p>Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (e dei minori), in termini di</p> <ul style="list-style-type: none"> - Condizione giovanile e disagio dei minori per effetto dell'obiettivo di promuovere la funzione socializzante ed educativa dello sport, disincentivando l'abbandono dell'attività agonistica. - Fruibilità degli spazi urbani e attività sociali da parte di minori e famiglie per gli effetti degli interventi connessi allo sviluppo ed alla qualificazione dell'impiantistica sportiva in proporzione alle risorse disponibili. <p>Contrasto all'esclusione sociale e alla povertà, in termini di</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale per effetto degli obiettivi che mirano a promuovere la funzione sociale e di integrazione e coesione sociale dello sport con particolare attenzione a limitare fenomeni di emarginazione delle fasce deboli della popolazione <p>Sostegno alle pari opportunità di genere, in termini di</p> <p>1. Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio per effetto dell'obiettivo di aumentare la presenza femminile nell'accesso alla pratica motoria nelle varie fasce di età</p>
<p>Punti di debolezza Minori (Tra gli effetti significativi)</p>	<p>Punti di forza Minori (Tra gli effetti significativi)</p> <p>Partecipazione al sistema, in termini di</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Partecipazione e sviluppo della rete di offerta, attraverso gli effetti attesi dall'obiettivo di tutela della libertà di associazionismo <p>Accessibilità ad elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro, in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alla qualità del lavoro, per gli effetti dell'obiettivo che promuove la formazione e la qualificazione degli operatori sportivi

Sintesi

La dimensione sociale è quella maggiormente coinvolta contenendo anche l'ambito di diretta competenza dell'azione di piano. Gli obiettivi diretti a raggiungere l'equità sociale nell'accessibilità all'attività sportiva e l'integrazione sociale attraverso la pratica sportiva implicano porre attenzione su tutte le fasce sociali della popolazione e in particolare sui soggetti più deboli. La diffusione della pratica sportiva va nella direzione di potenziare l'autonomia dei cittadini più soggetti al rischio di non autosufficienza o di migliorare la qualità della vita dei soggetti disabili. Sempre in questo ambito gli interventi strutturali per migliorare l'accessibilità degli impianti, abbattendo le barriere architettoniche permette una maggiore fruibilità degli spazi urbani. In generale aumentare la dotazione impiantistica e migliorare quella esistente, comporta effetti rispetto alla fruibilità degli spazi urbani e attività sociali da parte di minori e famiglie. Limitare poi i fenomeni di abbandono dell'attività sportiva da parte dei giovani e valorizzare la funzione educativa e socializzante dello sport è funzionale alla riduzione dei fenomeni di *disagio giovanile*. L'attenzione rivolta alle altre categorie "ad alto rischio inattività (persone soggetti a dipendenze, detenuti, soggetti del disagio), cercando di creare

occasioni di sport e incontro, significa influenzare anche la loro *possibilità di inclusione sociale*.

Un altro obiettivo sensibile del responsabile di Piano, è la promozione delle *pari opportunità*, ponendosi l'obiettivo di ridurre il divario esistente tra i generi rispetto al livello di attività fisica praticata per le varie fasce di età. Ancora, la formazione e la qualificazione degli istruttori, oltre ad essere un mezzo per divulgare le finalità sociali dello sport, rappresenta un'occasione per sostenere la *qualità professionale* degli operatori del settore. La tutela della libertà di associazione permette di sostenere la *partecipazione dei cittadini al sistema di offerta*.

Questi ultime due tipologie di effetti sono valutate significative, le altre possono essere considerate rilevanti. Tutti i potenziali impatti assumono direzione positiva.

CONCLUSIONI

L'esame del Piano Regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività sportive e motorie ricreative mette in luce la sua natura di strumento di indirizzo strategico, contenendo al suo interno l'indicazione degli obiettivi e delle azioni, che si tradurranno successivamente in azioni ed interventi operativi a livello subregionale. Malgrado un ammontare di risorse limitato, il Piano appare in grado di produrre effetti attesi in diversi ambiti strategici della politica regionale. Se nella dimensione sociale si rileva il maggior numero di effetti, che influenzano in modo significativo e spesso rilevante i macroobiettivi del modello di valutazione, anche in ambito di salute, per la stretta connessione tra livello di benessere fisico e alcune patologie, sottolineata ormai da un'ampia letteratura scientifica, emergono impatti attesi altrettanto importanti. Tramite le indicazioni dell'OMS, infatti, si scopre che l'inattività fisica ogni anno può essere causa di numerosi decessi: le finalità del programmatore di aumentare per tutti le occasioni di svolgere attività motoria e di limitare fenomeni di abbandono, possono incidere positivamente su questo dato, soprattutto dove gli obiettivi del Piano si rivolgono a quelle fasce di cittadini che per status sociale, età, genere, condizione di salute incontrano maggiori difficoltà a praticare sport. Alcuni obiettivi di salute sono poi diretti a problematiche particolari, quali la lotta all'abuso di sostanze e al doping.

Tralasciando il macro obiettivo specifico relativo alla fruibilità di attività sportive, ambito diretto d'azione del Piano, nella dimensione sociale emergono relazioni (positive) di causalità tra gli interventi programmati e le condizioni di vita dei minori (e più in generale delle famiglie), la fruibilità degli spazi urbani e delle attività sociali, l'autonomia dei soggetti più deboli (attraverso la funzione preventiva o terapeutica dello sport sulla disabilità), i fenomeni di emarginazione sociale (valorizzazione della funzione sociale dello sport).

Gli effetti in ambito economico sono indirettamente connessi con la dimensione di salute: l'azione positiva sugli stili di vita si può tradurre in prevenzione anche rispetto ai costi di cura e riabilitazione, risultando in grado di migliorare il peso della spesa sanitaria pubblica (sempre considerando i limiti della capacità di spesa). La proiezione alla Toscana di analisi svolte in ambito internazionale sui vantaggi per l'economia pubblica derivanti dallo sport, fa supporre una dimensione del problema di alcune centinaia di milioni di euro annui, sostenuti per le conseguenze dell'insufficiente attività motoria, valore interpretabile anche come il potenziale risparmio perseguibile con lo sviluppo di uno stile di vita meno sedentario per tutta la popolazione regionale. Anche lo svolgimento dell'attività sportiva presenta naturalmente dei costi in termini infortunistici: anche in questo caso il Piano si pone obiettivi coerenti con lo svolgimento di una pratica consapevole e non esasperata che può limitare questo tipo di danni. La volontà di incrementare per tutti le opportunità di praticare è in linea anche con l'obiettivo di coesione sociale: la domanda di sport proviene da tutte le famiglie, ma l'incidenza sui redditi più bassi cresce, in percentuale, in modo sensibile.

L'impatto atteso sulla dimensione territoriale è di entità principalmente significativa e di natura sostanzialmente positiva, il corpus di obiettivi e di interventi previsti dal Piano, che hanno un impatto sulla dimensione territoriale del modello di valutazione, sono per la gran parte di natura infrastrutturale, producendo effetti in termini di consumo di suolo, di efficienza dei sistemi insediativi complessivamente considerati e di efficienza delle reti infrastrutturali.

Pur mostrando attenzione alle problematiche ambientali con la promozione di iniziative che abbinino la pratica motoria e sportiva alla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali dei nostri territori tuttavia il Piano non intercetta nessun macro obiettivo previsto nella dimensione relativa del modello di valutazione all'ambiente.

QUADRO DI SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA

Punti di forza e punti di debolezza tra gli effetti significativi e rilevanti del Piano	
<p>Punti di debolezza Fattori di Criticità (Tra gli effetti rilevanti)</p> <p>effetti ambientali /</p> <p>effetti economici /</p> <p>effetti territoriali /</p> <p>effetti di salute /</p> <p>effetti sociali /</p>	<p>Punti di forza Potenzialità sinergiche (Tra gli effetti rilevanti)</p> <p>effetti ambientali /</p> <p>effetti economici /</p> <p>effetti territoriali /</p> <p>effetti di salute - Prevenzione, stili di vita: effetti collegati alla volontà di migliorare la salute della popolazione diffondendo la pratica sportiva e limitare la sedentarietà: In particolare sono interessati gli obiettivi di perseguimento del benessere della persona e prevenzione della malattia, dell'equità sociale nell'accessibilità della cittadinanza all'attività sportiva, dell'aumento della presenza femminile nell'accesso alla pratica motoria, della formazione e la qualificazione degli operatori sportivi. A questi si può aggiungere il rifiuto della pratica di utilizzo di sostanze illecite nell'attività fisico</p> <p>- Coesione sociale nella salute: obiettivi di diffusione dello sport a fasce particolarmente deboli della popolazione (Promuovere attività sportive che coinvolgano portatori di handicap, Recupero e rieducazione dei detenuti, Tutela della salute mentale)</p> <p>effetti sociali Qualità della vita delle fasce deboli, in termini di</p> <ul style="list-style-type: none"> • Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti, per gli effetti che la maggiore attività motoria può avere sul livello di autosufficienza degli anziani, incidendo su alcune delle principali cause di disabilità -ictus, osteoporosi, Alzheimer- (Promuovere attività sportive che coinvolgano portatori di handicap, equità sociale nell'accessibilità all'attività fisica) • Fruibilità degli spazi urbani per effetto dell'impegno di Piano a intervenire sull'accesso agli impianti sportivi anche con la rimozione delle barriere architettoniche <p>Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (e dei minori), in termini di</p> <ul style="list-style-type: none"> - Condizione giovanile e disagio dei minori per effetto dell'obiettivo di promuovere la funzione socializzante ed educativa dello sport, disincentivando l'abbandono dell'attività agonistica (Integrazione sociale attraverso la pratica sportiva. Riduzione fenomeni di esclusione per mancato raggiungimento di obiettivi agonistici) - Fruibilità degli spazi urbani e attività sociali da parte di minori e famiglie per gli effetti degli interventi connessi allo sviluppo ed alla qualificazione dell'impiantistica sportiva in proporzione alle risorse disponibili (Realizzazione e adeguamento per il pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature sportive e Adeguamento e messa a norma dell'edilizia scolastica sportiva). <p>Contrasto all'esclusione sociale e alla povertà, in termini di</p> <p>b) Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale per effetto degli obiettivi che mirano a promuovere la funzione sociale e di integrazione e coesione sociale dello sport con particolare attenzione a limitare fenomeni di emarginazione delle fasce deboli della popolaz (Promuovere attività sportive che coinvolgano portatori di handicap, Promozione della Integrazione sociale attraverso la pratica sportiva, coesione sociale attraverso la pratica sportiva, Recupero e rieducazione dei detenuti, Prevenzione delle dipendenze, Tutela della salute mentale)</p> <p>Sostegno alle pari opportunità di genere, in termini di Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio per effetto dell'obiettivo di aumentare la presenza femminile nell'accesso alla pratica motoria nelle varie fasce di età</p>
<p>Punti di debolezza Minori (Tra gli effetti significativi)</p> <p>effetti ambientali</p>	<p>Punti di forza Minori (Tra gli effetti significativi)</p> <p>effetti ambientali</p>

Punti di forza e punti di debolezza tra gli effetti significativi e rilevanti del Piano	
<p>effetti economici</p> <p>effetti territoriali</p> <p>La realizzazione di nuovi impianti sportivi potrebbe avere effetti negativi in termini di consumo di suolo (effetto incerto)</p> <p>effetti di salute</p> <p>effetti sociali</p>	<p>effetti economici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coesione sociale: per gli effetti di obiettivi Equità sociale nell'accessibilità della cittadinanza all'attività sportiva, (Ob. Integrazione sociale attraverso la pratica sportiva) - PIL: per gli obiettivi relativi agli effetti benefici sulla salute dello sport che riducono il rischio di mortalità ed inattività lavorativa (Ob: Benessere della persona e prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio, Rifiuto della pratica di utilizzo di sostanze illecite nell'attività fisica, soprattutto negli adolescenti) - Miglioramento conti pubblici per gli interventi connessi agli obiettivi "Sport e salute" e che sviluppano la funzione sociale dello sport (Ob: Benessere della persona e prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio, Integrazione sociale attraverso la pratica sportiva) <p>effetti territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione e adeguamento per il pieno utilizzo degli impianti e delle attrezzature sportive; - Adeguamento e messa a norma dell'edilizia scolastica sportiva; - Promozione di iniziative che abbinino la pratica motoria e sportiva alla valorizzazione delle risorse naturali e ambientali dei nostri territori; - Realizzazione e sviluppo di centri adibiti alla diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive. <p>effetti di salute</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione: Stili di vita/dipendenze: effetti prodotti Obiettivo di Integrazione sociale attraverso la pratica sportiva <p>effetti sociali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione al sistema, in termini di Partecipazione e sviluppo della rete di offerta, attraverso gli effetti attesi dall'obiettivo di tutela della libertà di associazionismo - Accessibilità ad elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro, in termini di Sostegno alla qualità del lavoro, per gli effetti dell'obiettivo che promuove la formazione e la qualificazione degli operatori sportivi

Non essendo emersi, nell'ambito delle cinque dimensioni di analisi, effetti attesi di intensità rilevante e di segno negativo, non viene indicato nessun indirizzo di compatibilità o compensazione per l'attenuazione degli impatti

2.5 Sistema di monitoraggio

Tenendo conto degli obiettivi generali e specifici riassunti nelle tabelle di cui ai par. 1.5 e 1.6 del piano, si descrive di seguito il sistema di monitoraggio prescelto. Esso ha la finalità di verificare periodicamente lo stato di attuazione del piano nonché il progressivo raggiungimento dei risultati attesi.

La valutazione delle politiche sportive, intese come diritto di ogni cittadino alla pratica motoria in forma libera od organizzata e come contributo alla determinazione dello stato di salute della persona, della famiglia e quindi della società in una ottica di integrazione con le politiche sociali e sanitarie, richiede uno sforzo definitivo per dotarsi di un sistema di monitoraggio in grado di offrire al decisore uno strumento in grado di orientare le politiche di settore.

A tale scopo nel piano si è previsto uno specifico intervento sul tema del sistema informativo del finalizzato alla creazione e aggiornamento continuo delle basi di dati relative ai diversi fenomeni di rilevanza sportiva (impianti, localizzazione, bacino di utenza, associazioni operanti nel territorio, iscritti ecc..) ed ai bisogni delle persone e delle famiglie.

Tale sistema di appoggia sui sistemi di monitoraggio dei livelli di programmazione locale assicurati dalle Province e dagli Enti locali toscani per quanto riguarda l'impiantistica e sugli operatori del mondo sportivo per quanto riguarda la partecipazione ai progetti ed agli eventi ad essi correlati per quanto riguarda la pratica sportiva.

La costruzione di un sistema di monitoraggio di valutazione strategica delle politiche sportive al fine di conoscere: l'evoluzione dei fenomeni, lo stato e i livelli dei servizi assicurati e l'efficacia delle politiche locali e regionali prevede le seguenti dimensioni:

- **La valutazione del coinvolgimento economico attivato con le risorse regionali di investimento**
- **La valutazione del coinvolgimento della popolazione nelle iniziative sostenute**

In considerazione del fatto che il sistema sportivo si presenta con forti elementi di variabilità organizzativa, e anche di forte differenziazione in relazione al territorio, alla disciplina praticata ed al tipo di soggetti coinvolti sarà oggetto del sistema di monitoraggio la adozione e l'efficacia applicativa della "Carta etica dello sport"

2.5.1 Descrizione dei flussi informativi

Indicatori di risultato scelti per il monitoraggio strategico

Azioni	Flusso informativo	Fornitore dato	Periodicità
1) Ridurre il fenomeno dell'esclusione dal-la pratica sportiva, soprattutto nei giovani, fra i praticanti con minori capacità atletiche e fra coloro che, pur configurabili come atleti e praticanti attività sportiva di livello elevato, non perseguono obiettivi di particolare interesse agonistico;	n. Progetti di ambito locale, provinciale e/o regionale	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, associazionismo	annuale
2)Garantire pari opportunità nell'accesso alla pratica delle attività motorie;	n. progetti di ambito locale, provinciale e/o regionale	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, associazionismo	annuale
3) Sostenere la realizzazione, l'adeguamento ed il pieno utilizzo degli impianti sportivi e l'acquisto delle attrezzature necessarie per lo svolgimento delle attività in essi	n. di progetti presentati/n. Progetti finanziati riscontro con Osservatorio impiantistica	Enti istituzionali	annuale

Azioni	Flusso informativo	Fornitore dato	Periodicità
praticabili;	Sportiva		
4) Promuovere attività formative ed educative finalizzate alla qualificazione degli addetti e degli operatori;	n. Corsi di qualificazione e/o specializzazione attivati	Coni, Comitato Paralimpico, Enti di promozione sportiva, associazionismo sportivo, Enti di formazione professionale e Università (scienze motorie)	annuale
5) Dare concreta attuazione al diritto di fare sport per stare bene	n. di progetti presentati/n. Progetti finanziati	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, associazionismo	annuale
6) Dare priorità ai modelli culturali fondati sull'equilibrio fra collaborazione e competizione, sull'elaborazione della sconfitta, sul rifiuto della violenza, sul rispetto degli altri e delle regole comuni;	n. progetti specifici di ambito locale, provinciale e/o regionale	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, associazionismo	annuale
7) Orientare, sostenere ed incentivare l'associazionismo sportivo e gli enti locali all'adozione della Carta Etica;	n. di adesioni alla carta etica dello sport	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, federazioni sportive associazionismo	semestrale
8) Sostenere le manifestazioni, i progetti che propongono nuove forme associative ed il radicamento sul territorio anche attraverso specifici riconoscimenti	n. manifestazioni sostenute	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, federazioni sportive associazionismo	quadrimestrale
9) Radicare una cultura dell'attività fisica che rifiuti l'uso di sostanze illecite e tuteli il diritto alla salute, in quanto lo sport contribuisce sia alla conservazione sia al miglioramento della salute di chi lo pratica anche attraverso l'adozione di stili di vita salutari.	n. progetti ed iniziative sulla prevenzione dall'uso delle sostanze illecite e progetti di buone pratiche sostenuti	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, federazioni sportive associazionismo	annuale
10) Favorire il processo di recupero e di rieducazione dei detenuti, anche coordinato con le politiche sociali integrate;	n. progetti ed iniziative sostenuti	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, federazioni sportive associazionismo	annuale
11) Promuovere e sostenere iniziative finalizzate alla realizzazione ed allo sviluppo di centri e strutture di documentazione per la diffusione della conoscenza della storia e della cultura delle attività motorie, ricreative e sportive;	n. progetti ed iniziative sostenuti e partecipazione ai progetti di interesse regionale	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, federazioni sportive associazionismo strutture museali	annuale
12) Promuovere progetti che realizzino abbinamenti tra attività fisica e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali del territorio, con particolare riferimento alle pratiche svolte all'aria aperta, finalizzate anche alla promozione turistica dei diversi	n. progetti ed iniziative sostenuti e partecipazione ai progetti di interesse regionale	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, federazioni sportive associazionismo	annuale

Azioni	Flusso informativo	Fornitore dato	Periodicità
territori (escursionismo, cicloturismo, mountainbike, trekking, canoa, ippoturismo, podismo ecc.)			
13) Favorire la coesione sociale fornendo occasioni di conoscenza, comprensione e apprezzamento, anche tra persone di diverse origini culturali;	n. progetti ed iniziative sostenuti e partecipazione ai progetti di interesse regionale	Enti istituzionali, Enti di promozione sportiva, federazioni sportive associazionismo	annuale
14) Finalizzare la pratica motoria e sportiva alla salvaguardia dell'equilibrio psico-fisico, al benessere della persona ed alla prevenzione della malattia e delle condizioni di disagio;	Informazione sui danni del doping e campagne di promozione dello sport pulito	Coni, Enti di promozione sportiva, associazionismo sportivo e Regione Toscana attraverso il Piano Sanitario regionale	annuale
15) Radicare una cultura dell'attività fisica improntata alla lealtà sportiva (fair play), ritenendola fondamentale ed è essenziale in ogni disciplina, sportiva praticata ad ogni livello;	n. progetti specifici di ambito locale, provinciale e/o regionale	Associazionismo sportivo	annuale

2.5.2 Rapporti di valutazione/monitoraggio

I rapporti di monitoraggio/valutazione, descriveranno gli stati di realizzazione e i risultati dell'attuazione del programma. A tal fine si prevede di predisporre due tipologie di valutazioni:

- un rapporto annuale, predisposto dalla Giunta Regionale che farà riferimento al quadro finanziario ed agli indicatori;
- un rapporto intermedio, con scadenza da definire, ed uno finale, per una valutazione più ampia, estesa anche alle possibili ricadute su grandi temi come la tutela dell'ambiente e del territorio, lo sviluppo economico, la salvaguardia del territorio ecc. e finalizzata a supportare la futura attività di programmazione per l'azione regionale nel settore sport.

I rapporti di monitoraggio annuale oltre a consentire una verifica in itinere circa il corretto perseguimento degli obiettivi del presente programma, andranno a costituire parte integrante del Rapporto sullo Stato dell'impiantistica sportiva che verrà predisposto con scadenze periodiche da parte delle competenti strutture della Giunta Regionale.

A tal fine, è stata inserita una scheda di progettazione di sistema informativo statistico delle attività motorie e sportive nel programma statistico regionale 2011 – 2015

Le verifiche annuali ed il rapporto intermedio potranno evidenziare la necessità di apportare alcuni correttivi al piano sia per quanto concerne gli obiettivi specifici e le azioni nonché gli strumenti e le risorse finanziarie. Tali correttivi potranno essere adottati direttamente dalla Giunta se di limitata entità, e se non comporteranno cambiamenti negli obiettivi specifici e non indicheranno variazioni quantitative dei parametri riportati nel piano superiori al 5%.